Trieste (34122) Via S. Pellico 8

Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)

Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 4 novembre 1977

Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200

N. 9463 nuova serie Fondazione 1881

NERVOSISMO PER LE VIOLENZE CONTRO IL PARTITO

Fra DC e governo spunta la polemica

«Sollecito» di tre ministri ad Andreotti - Documenti dei gruppi parlamentari - Richieste per convocazioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — I ministri Donat Cattin, Marcora e Vittorino Colombo hanno concordato ed attuato una mossa di notevole attualità e di indubbio significato politico. I tre esponenti della sinistra democristiana hanno chiesto ad Andreotti una riunione del Consiglio dei ministri «per decidere — precisa una nota ufficiosa — l'indirizzo e l'azione del governo atti a ridurre il grave turbamento dell'ordine democratico provocato dalla violenza e dalla criminalità politica». L'iniziativa è un'evidente sollecitazione ad una maggiore incisività e tempestività. Equivale, cioè ad una messa in mora dell'esecutivo su un problema tanto grave e urgente. La mossa di Donat Cattin Marcora e Vitorino Colombo rispecchia uno stato d'animo ampiamente diffuso nel partito, bersaglio di una serie di attentati, ferimenti e atti intimidatori ad opera di brigatisti ed estremisti di ogni risma.

L'assemblea dei deputati e quella dei senatori riunitesi ieri per discutere degli attentati contro esponenti e sedi della DC si sono concluse, dopo animato dibattito, con l'approvazione di dettagliati documenti che rispecchiano il malumore e il disagio di molti parlamentari democristiani. Anche prese di posizione, pur non incidendo sulla volontà di solidale e pieno appoggio al monocolore, creando un certo imbarazzo per il governo. A Palazzo Chigi si getta acqua sul fuoco. Nella serata di ieri è stata diramata una nota sdrammatizzante. Una sollecitazione come quella dei ministri Donat Cattin, Marcora e Vittorino Colombo, «certamente — è stato precisato — verrà presa in considerazione al rientro del ministro Cossiga da Londra dove si è recato proprio per i problemi dell'ordine pubblico e della lotta al terrorismo».

Malgrado l'estrema prudenza e l'assicurazione che la richiesta non sarà lasciata senza risposta, la polemica è abbastanza individuabile. Il governo fa capire che non aspetta certo sollecitazioni per impegnarsi con ogni suo mezzo nell'azione preventiva e repressiva della criminalità. Ciò non toglie che il partito di maggioranza relativa voglia andare oltre le parole e le assicurazioni. I democristiani si sentono nell'occhio del ciclone della violenza politica, avvertono il rischio di un logoramento delle istituzioni democratiche, nutrono preoccupazioni per il diffondersi di una sensazione di sfiducia della pubblica opinione, rivelano l'inderogabile necessità di stringere le fila.

Ieri sera, con telegrammi e dichiarazioni, c'è stata una serie di richieste di convocazione della direzione e del consiglio nazionale. Piccoli, Scalia, Bianco e numerosi altri parlamentari democristiani hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli interni «per conoscere come valutino la situazione in cui versa il Paese in materia di sicurezza individuale e collettiva dei cittadini e quali conseguenti provvedimenti e comportamenti ritengono indispensabile assumere». Gli interpellanti sostengono che «ogni terapia per essere efficace e credibile non può solo richiamarsi alla necessità di nuove leggi». Occorre piuttosto l'esercizio di «una iniziativa di governo, proporzionata all'estrema gravità della situazione».

Rilevato che «mandanti, esecutori e finanziatori, non debbono poter continuare ad agire indisturbati e che i servizi di informazione e di sicurezza devono predisporre immediate misure adeguate», Piccoli e gli altri parlamentari democristiani denunciano «l'infinita catena» degli attentati alle sedi e agli uomini della DC e sottolineano «come l'escalation e il clima di permissività e di lassismo diffusosi a seguito dell'abuso di armi improprie, di bombe molotov, in occasione di manifestazioni, abbiano diffuso nel Paese un clima di insicurezza e di sfiducia». Il documento contiene pesanti critiche nei confronti della gestione dell'ordine pubblico, là dove parla di «permissività e di lassismo».

Il documento, approvato dall'assemblea dei deputati chiede: 1) di convocare il gruppo nella prossima settimana per un più ampio dibattito sul tema dell'ordine pubblico alla presenza del presidente del Consiglio e del ministro degli interni; 2) di presentare un'interpellanza alla Camera (quella di cui si è detto) per portare in discussione al Parlamento tale problema e chiedere, oltre alla doverosa riprovazione per la violenza politica che colpisce il nostro Paese, anche una decisa presa di posizione da parte di tutte le forze politiche e dei diversi poteri di fronte a un disegno avente obiettivi di eversione delle istituzioni democratiche; 3) di dare mandato al presidente del gruppo perché si renda interprete presso il segretario politico e il presidente del partito dell'esigenza di convocare gli organi istituzionali del partito per un esame politico della situazione dell'ordine pubblico.

I senatori democristiani a loro volta, hanno approvato un documento per sollecitare la convocazione della direzione o del consiglio nazionale e inoltre «una decisa azione governativa». Il documento dei senatori d.c., con evidente riferimento alle altre forze politiche, parla di «complicità passive», di «valutazioni ambigue», di carenza di reazioni ferme che «sembrano valutare diversamente i prodotti del terrorismo a seconda della loro origine e della loro destinazione. E' evidente che senza queste complicità la violenza sarebbe più facilmente isolata». I senatori d.c., conclude il documento, «riaffermano che non accetteranno comunque provocazioni che puntano ad irrigidire la situazione politica per dare legittimità ad azioni pur sempre criminali ed eversive quali siano le motivazioni».

Roberto Perugini

UN VETO CHE CONFERMA LA DIFFIDENZA CON CUI L'URSS GUARDA AL PC SPAGNOLO E ALL'EUROCOMUNISMO

Bocca tappata a Carrillo alle celebrazioni di Mosca

Al segretario del PCE è stato proibito senza spiegazioni di tenere un discorso di 7 minuti al palazzo dei congressi

Berlinguer a colloquio «cordiale e amichevole» con Breznev

Santiago Carrillo, segretario del Partito comunista spagnolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — La grande manifestazione celebrativa del 60.o anniversario del Cremlino, si è conclusa ieri senza l'intervento di uno degli oratori più attesi dagli osservatori occidentali: il segretario generale del PC spagnolo, Santiago Carrillo — uno dei più decisi sostenitori delle teorie dell'eurocomunismo e, in quanto tale, bersaglio negli ultimi tempi di aspre critiche sulla stampa sovietica — non ha potuto pronunciare il discorso di circa sette minuti che aveva preparato per la circostanza. «Non mi hanno dato l'occasione di parlare — ha detto lo stesso Carrillo ai giornalisti — né me ne hanno fornito la spiegazione: ma suppongo che voi stessi possiate immaginarla».

Considerato il grande numero di delegazioni di partiti comunisti di tutto il mondo affluite a Mosca per le celebrazioni (ben 123), era scontato che non tutti i rappresentanti dei PC presenti potessero prendere la parola nell'immensa sala del palazzo dei congressi, alla presenza di Breznev e delle massime autorità sovietiche; ma è altrettanto pacifico che il «veto» posto al discorso di Carrillo acquista un preciso significato politico, e conferma che, dopo l'attacco sferrato qualche mese fa da «Tempi nuovi» contro il leader spagnolo, i rapporti tra PCUS e PCE permangono burrascosi.

Ai delegati stranieri impossibilitati a parlare al Cremlino, le autorità sovietiche hanno consentito di tenere i propri discorsi in altri luoghi della capitale; non è noto se anche a Carrillo sia stata fatta questa offerta, ma è certo che il segretario del PCE l'ha comunque respinta: «Non intendo parlare in alcun altro posto di Mosca e dell'URSS» ha detto, aggiungendo anche che non si sarebbe incontrato — prima della sua partenza, prevista per la giornata odierna — con alcun dirigente sovietico. «Non voglio dare l'impressione — ha precisato — che i rapporti tra il PC spagnolo e Mosca siano migliori di quanto sono effettivamente. Nel corso di una conversazione, inoltre, non possono essere risolti i nostri contrasti. Il tempo dirà chi ha ragione».

Santiago Carrillo ha spiegato ai giornalisti che, nel suo discorso, intendeva esprimere solidarietà con gli ideali della «rivoluzione d'ottobre» e gratitudine per l'aiuto fornito dall'U.R.S.S. agli antifascisti spagnoli durante la guerra civile, e spiegare inoltre le posizioni del «pluralismo democratico» cui si attiene il PC spagnolo (in sostanza, avrebbe ribadito quanto già sostenuto mercoledì, nel proprio intervento, da un altro «alfiere» dell'eurocomunismo, l'italiano Enrico Berlinguer).

Si è anche appreso che il poeta spagnolo Rafael Alberti — che fa parte della delegazione del PC spagnolo al seguito di Carrillo — ha annullato un recital di sue poesie, previste per ieri pomeriggio nella sede dell'Unione degli scrittori sovietici; Alberti ha dichiarato che «se il capo della delegazione non può parlare, non c'è alcuna ragione perché chi lo accompagna reciti delle poesie».

Simpatia per le posizioni dell'eurocomunismo sono state comunque espresse ieri, nelle ultime battute della seconda seduta celebrativa al Cremlino, dall'esponente del PC francese, Laurent, e dal leader comunista inglese, McLennan, il quale ha ribadito il principio dell'autonomia e dell'indipendenza dei vari PC, ricevendo freddi applausi di cortesia. Ben altra accoglienza è stata riservata dai circa seimila presenti agli interventi di altri esponenti comunisti occidentali, tra cui l'americano Gus Hall e il tedesco federale Herbert Meis, che hanno elogiato il socialismo di marca sovietica.

«Cordiale e amichevole» (almeno secondo le fonti) è stato invece il clima che, ieri pomeriggio, ha caratterizzato l'incontro al Cremlino tra Leonid Breznev e il segretario del PC italiano, Berlinguer; in un comunicato diffuso sia dall'agenzia «Tass» sia dai funzionari comunisti al seguito di Berlinguer è detto che i due interlocutori «si sono pronunciati per lo sviluppo di rapporti sempre più proficui».

Nel corso del colloquio — cui, da parte sovietica, hanno partecipato l'«ideologo» del PCUS, Suslov, nonché Boris Ponomarev e Anatoli Blatov — Breznev e Berlinguer hanno anche sottolineato «la necessità di sviluppare la cooperazione internazionalista, il cameratismo, la buona volontà e la solidarietà dei partiti comunisti e operai, rispettando nei loro rapporti i principi di amicizia, indipendenza e non ingerenza».

R. C.

Per Mosca Berlinguer non conta

Nella storia del PCI esistono secondo una versione sovietica solo Gramsci, Togliatti e Longo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'attenzione con la quale a Roma si è seguita, fin dalla partenza, la tournée moscovita dell'on. Berlinguer, è sfociata ieri in una miriade di commenti e giudizi sul discorso pronunciato al Cremlino dal segretario del PCI. Il tono di questi echi casalinghi è in massima parte positivo: «Le coraggiose dichiarazioni di Berlinguer a Mosca — affermano i repubblicani, sul loro organo di informazione — hanno tagliato la testa al toro. Chi dubitava dell' opportunità di questi viaggi (e, tra questi, anche noi) può ben concludere che il segretario del PCI ha compiuto un atto le cui ripercussioni si possono considerare di rilevanza internazionale.

Anche per il segretario socialdemocratico Romita, l'intervento di Berlinguer «esprime la sempre maggior diversità che separa i comunisti made in Italy da quelli made in Unione Sovietica». «I comunisti però — secondo Romita — debbono compiere il passo necessario, riconoscendo che nell'URSS non c'è democrazia e che la società che si intende costruire in Italia non è soltanto diversa, ma contrapposta a quella sovietica».

Esiste — è questo anche il parere di Preti — una «grave contraddizione fra la politica che Berlinguer propone per il PCI e la funzione che invece riconosce a uno stato collettivista, assolutamente non socialista e antilibertario». Da parte socialista, infine, piena soddisfazione per il contenuto del discorso di Berlinguer.

Deplorazione, invece, per la «bocca tappata» a Santiago Carrillo: «Il caso — scrive Vittorelli sull' "Avanti!" di oggi — è assai grave, e va molto oltre la persona di Carrillo. Questo episodio mette ancora maggiormente in luce il significato dell'importante discorso pronunciato da Berlinguer».

Nell'agitazione e nel fermento suscitati dagli avvenimenti moscoviti non deve, però passare inosservato un particolare interessante: si tratta di uno studio, diffuso tra ieri e ieri l'altro dall'ambasciata sovietica a Roma, sul movimento socialista in Italia. L'elaborato, che porta le firme di Kobyljanski e Bordukov, esamina l'influenza del «grande ottobre» sullo sviluppo del movimento rivoluzionario in Italia.

Il dato più interessante di questo documento è che l'indicazione sovietica relativa ai «modelli di sviluppo» prende in considerazione solo tre nomi: Gramsci, Togliatti e Longo. E Berlinguer? Pensiamo sia ridicolo «addurre» la casualità a giustificazione di una «snobbata» così eclatante; inquadriamo piuttosto l'opuscolo nella sua giusta dimensione, di monito ai comunisti italiani a evitare ulteriori deviazioni ideologiche: il che si inserirebbe perfettamente in quella vasta azione che Mosca sta sviluppando da tempo per inglobare l'eurocomunismo nella strategia del Cremlino.

Alberto Castagna

DECISIONE QUASI UNANIME, CONTRARIO IL PRESIDENTE MARTINAZZOLI

Traghetti d'oro: l'Inquirente conferma i mandati di cattura

Riguardano Cossetto e i latitanti Balbi e Russotti - Per l'ex ministro Gioia un'altra riunione, ma già affiorano alcune ipotesi di nullità sull'istruttoria

Emanuele Cossetto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La commissione parlamentare inquirente ha spiccato ieri tre nuovi ordini di cattura nei confronti di Emanuele Cossetto, ex amministratore delegato della Finmare; di Emanuele Ferruzzi Balbi, ex amministratore della società Adriatica di navigazione e dell'armatore siciliano Sebastiano Russotti. I tre sono implicati nello scandalo dei «traghetti d'oro», la vicenda finita sul tavolo dell'organo parlamentare inquirente per una possibile implicazione dell'ex ministro della marina mercantile on. Giovanni Gioia. I mandati di cattura — che per il momento raggiungono soltanto uno degli inquisiti, e cioè Emanuele Cossetto che si trova ricoverato in una clinica romana per collasso cardiocircolatorio, ma non gli altri due che sono ancora latitanti — hanno una diversa rubricazione rispetto a quella stabilita dal pretore di Messina Elio Risicato. Essi, infatti, sono emessi per «truffa aggravata ai danni dello stato, esportazione clandestina di valuta, falso in scrittura privata in concorso tra loro ed eventuali altri» e non, come aveva indicato il pretore di Messina Risicato, con l'on. Giovanni Gioia.

La cancellazione del nome dell'ex ministro della marina mercantile è stata determinata da una ragione di tecnica giudiziaria: non è possibile, infatti, ha stabilito la commissione inquirente, attribuire il concorso in un reato a carico di colui nei confronti del quale non sia stata ancora aperta un'inchiesta penale. La posizione dell'on. Gioia, pertanto, sarà esaminata dalla commissione parlamentare inquirente nella prossima seduta plenaria fissata per giovedì prossimo.

E' stato anche deciso di interrogare, per la seconda volta, Emanuele Cossetto (l'ex amministratore delegato della Finmare era stato ascoltato una settimana fa dai commissari relatori sulla vicenda dei «traghetti d'oro» on. Silvestro Ferrari, democristiano e Raimondo Ricci, comunista) nella giornata di mercoledì prossimo. Sarà deciso entro la stessa giornata se trasferire oppure no Emanuele Cossetto all'infermeria del carcere di Regina Coeli che, secondo informazioni pervenute all'inquirente, sarebbe idonea ad ospitare l'infermo.

Mentre era in corso la riunione della commissione inquirente è giunta al presidente Martinazzoli una comunicazione dei familiari del Cossetto i quali informavano che il loro congiunto era stato colpito, poche ore prima, da un nuovo collasso cardiocircolatorio. La commissione, sulla base delle comunicazioni dei familiari, ha ordinato al medico della Camera dei deputati, dottor Costantini, una nuova visita fiscale nei confronti di Emanuele Cossetto. Dopo di che sarà presa la decisione relativa al trasferimento di Cossetto.

All'accusa di questi, Ferruzzi Balbi e Russotti l'organo parlamentare inquirenti è giunto con una votazione che ha registrato il solo voto contrario del presidente Martinazzoli, il quale non ha motivato il proprio dissenso. Secondo quanto si è appreso, il presidente Martinazzoli ritiene viziata di nullità l'intera istruttoria condotta dal pretore di Messina Risicato, il quale, nonostante il divieto legale di proseguire le indagini quando vi sia coinvolto un ministro o un ex ministro, avrebbe continuato l'istruttoria anche dopo che era emerso un possibile coinvolgimento dell'ex ministro della marina mercantile.

Il problema della nullità di una parte dell'istruttoria è stato, peraltro, sollevato dai commissari democristiani dell'Inquirente ed in particolare dall'onorevole Silvestro Ferrari. Egli, al termine della riunione ha prospettato senza mezzi termini la nullità di una parte dell'istruttoria condotta dal pretore di Messina, a partire dalla perizia sulla convenienza dell'operazione di noleggio delle navi sino alla contestazione, effettuata dal pretore, dei reati di truffa aggravata e frode valutaria per i quali, ha sottolineato l'on. Silvestro Ferrari, non è competente il pretore, ma la procura della Repubblica. La commissione inquirente, si osserva stasera negli ambienti parlamentari, può certamente continuare nelle sue indagini sulla vicenda dei «traghetti d'oro»; resterà, però, in piedi il pericolo del vizio dell'istruttoria.

Sulla questione l'on. Ferrari dopo aver sottolineato che «la vicenda richiede un'indagine istruttoria approfondita e vasta», ha rilevato che prima di ogni puntualizzazione di merito è indispensabile decidere preventivamente sulla validità dell'istruttoria del pretore «che ha svolto indagini e compiuto atti assolutamente non urgenti e necessari. Non può infatti sottovalutarsi la possibile carenza di giurisdizione del pretore, il quale, imbattutosi nel corso della sua indagine in possibili indizi riferibili ad un ministro, avrebbe dovuto rimettere immediatamente gli atti alla commissione inquirente, unico organo funzio-

Placido Cesareo

Continua in 2.a pagina

PRANZO D'ONORE CON INCIDENTE DIPLOMATICO

Mintoff a Pechino fa arrabbiare i russi

«Frecciata» maltese: e l'ambasciatore se ne va

PECHINO — Il capo del governo maltese, Dom Mintoff, è stato il primo ospite in visita ufficiale in Cina a rendersi protagonista di un incidente diplomatico con l'Unione Sovietica: a un banchetto offerto in suo onore dal governo cinese, il primo ministro ha rimproverato all'URSS di «avere rifiutato a Malta anche il più elementare scambio commerciale e di informazioni», e l'ambasciatore sovietico Tolstikov, ha lasciato la sala in segno di protesta, seguito dai rappresentanti diplomatici di Bulgaria, Polonia, Germania orientale, Cecoslovacchia, Ungheria, Mongolia e Cuba. Negli ultimi tempi, i rappresentanti dell'URSS e dei sette paesi alleati avevano più volte compiuto il gesto di protesta durante i brindisi pronunciati da parte cinese, ma mai durante il discorso di un ospite.

Mintoff era giunto ieri mattina a Pechino, per la sua terza visita ufficiale dal 1972, accolto all'aeroporto dal Presidente Hua Kuo-feng e dal vice primo ministro Li Hsien-nien. Nel discorso pronunciato in serata durante il pranzo d'onore, il primo ministro ha anche deplorato l'URSS per essersi «tenuta lontana» da Malta, sebbene «avesse molto da guadagnare militarmente» dagli sforzi dello stesso Mintoff per estromettere la NATO dall'isola.

Dichiaratosi contrario all'«egemonia delle due superpotenze», Mintoff ha invece espresso il proprio apprezzamento per le «dimostrazioni di solidarietà» ricevute dalla Cina; in proposito, egli ha menzionato come «un buon esempio di lavoro onesto» l'assistenza cinese per la costruzione di un impianto portuale e di alcune fabbriche a Malta, in base a un accordo di cooperazione economica e tecnica concluso cinque anni fa.

Il primo ministro maltese ha aggiunto che un appoggio «morale, politico ed economico» è indispensabile all'isola per «una vera neutralità e un effettivo non-allineamento» e per «resistere alle tentazioni fatte balenare dalle due superpotenze».

DA PARTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Forse oggi la nomina al vertice dell'Arma

Il designato appare il generale Pietro Corsini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La «vacanza» al vertice dei carabinieri dopo la morte del generale Mino, sarà di breve durata. Il ministro della difesa Ruffini presenterà oggi al consiglio dei ministri la rosa dei candidati al comando generale dell'Arma. Una rosa alquanto ristretta. Stando alle voci e alle indiscrezioni trapelate ieri sera, il ministro Ruffini porterà due soli nomi: quello dell'attuale comandante la scuola di guerra di Civitavecchia, generale Pietro Corsini, e quello del comandante della regione militare centrale, con sede a Roma, generale Giuseppe Santovito. Ieri Andreotti, è stato ricevuto al Quirinale per uno scambio di idee con il Capo dello Stato sui gravi problemi dell'ordine pubblico e sulla importante decisione che oggi dovrà prendere il governo.

I nomi dei generali di corpo d'armata Corsini e Santovito erano stati fatti nei tempi immediatamente successivi la fuga di Kappler, quando il generale Mino aveva offerto, unitamente al trasferimento dei cinque alti ufficiali ritenuti responsabili della fuga del nazista, le proprie dimissioni. Tra i probabili successori era allora indicato anche il generale Antonino Anzà. Questi, insieme con il generale Adriano Guerrieri, comandante il quinto corpo d'armata, era stato in lizza anche per il comando dello stato maggiore dell'esercito, poi assunto dal generale Rambaldi. Il suicidio di Anzà, e il successivo ritiro delle dimissioni da parte di Mino, avevano rinviato ma non risolto il problema della successione al comando generale dell'Arma. Adriano Guerrieri, comunque, sembra essere «uscito di gara» dopo una serie di febbrili consultazioni da parte del ministro Ruffini. E' infatti considerato troppo «anziano»: il suo eventuale comando all'Arma durerebbe solo pochi mesi.

Secondo informazioni di fonti ufficiose di Palazzo Chigi trapelate mercoledì, la riunione del consiglio dei ministri doveva registrare uno slittamento fino a venerdì 11. Ma il ministro della difesa ha fatto presente ad Andreotti l'opportunità di procedere senza indugio alla nomina del nuovo comandante generale. Lo stesso vice comandante il gen. Ferrara, ha prospettato al ministro l'esigenza di fare presto. Se le indiscrezioni lasciate trapelare ieri sera da fonti bene informate si riveleranno esatte il ministro Ruffini metterebbe al primo posto nell'ordine, il nome del gen. Corsini perché penserebbe di affidare al generale Santovito la direzione del nuovo servizio di controspionaggio.

In una fase successiva, il ministro Ruffini proporrà al consiglio dei ministri, altre nomine: quelle riguardanti, il controspionaggio, la sicurezza interna e lo stato maggiore

R. P.

Continua in 2.a pagina

NOTTE D'ANGOSCIA NELLA CAPITALE GRECA: SETTE ORE DI PIOGGIA DILUVIALE E UNA FORTE SCOSSA

Su Atene alluvionata (25 morti) anche il brivido del terremoto

Ma l'epicentro del violento sisma (9.o grado Mercalli) era in Bulgaria: nessuna vittima? - Danni in Jugoslavia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE — Pesante bilancio di vittime e di danni per le piogge torrenziali che si sono abbattute, la scorsa notte, sulla regione di Atene e del Pireo: almeno venticinque sono le persone annegate negli scantinati o lungo le strade improvvisamente tramutate in torrenti, ovvero perite in incidenti stradali provocati dal maltempo. Mentre sulla capitale greca si scatenava il diluvio, l'angoscia della popolazione è stata tramutata in vero e proprio panico da una forte scossa di terremoto, che tuttavia non ha aggravato il già doloroso bilancio umano; si è trattato, infatti, soltanto dell'«eco» di un violento sommovimento tellurico che ha interessato la Bulgaria meridionale, il Nord della Grecia e alcune regioni jugoslave, con epicentro in Bulgaria, presso la città di Velingrad (cento chilometri a Sud-Est di Sofia). All'epicentro l'intensità del sisma è stata del nono grado Mercalli: dalla Bulgaria, e anche dalla Jugoslavia, si ha notizia di notevoli danni materiali, ma non di vittime umane.

Ma torniamo alla sfuriata del maltempo che nottetempo si è accanita sulla regione di Atene nella capitale e al Pireo almeno duemila case hanno subito gravi danni, e interi quartieri periferici — costituiti per lo più da prefabbricati e casupole — sono rimasti per molte ore isolati e privi di soccorso. Per sette ore la pioggia è caduta senza tregua (sono stati misurati quasi 70 millimetri d'acqua), facendo saltare la rete fognaria e tramutando in torrenti impetuosi i corsi d'acqua, solitamente all'asciutto, Kifossos e Ilisos.

Tredici persone hanno perso la vita all'interno delle loro automobili bloccate dalla piena; la sospensione della corrente elettrica e delle comunicazioni telefoniche ha peggiorato la già drammatica situazione, impedendo il pronto intervento nei settori più colpiti. Ad Atene centinaia di persone sono rimaste bloccate negli ascensori per la mancanza di energia, e altre centinaia sono andate «alla deriva» nelle auto e nei bus bloccati dall'acqua. Il governo ha decretato lo stato d'emergenza per il Pireo e i quartieri che si estendono tra la capitale e il mare; l'aeroporto internazionale di Atene è rimasto chiuso al traffico per circa 12 ore. Le comunicazioni ferroviarie e stradali verso la provincia hanno subito gravi intralci per l'interruzione delle principali arterie: chiusa, in particolare, la Atene-Corinto.

Atene — Automobili «sepolte» dall'alluvione alla periferia della capitale greca (Tel. AP)

Verso le 3.30 (ora italiana), mentre Atene era ancora sotto la sferza della pioggia, c'è stata la forte scossa di terremoto; nel Nord del paese essa è stata avvertita particolarmente nella zona di Kavalla, ma poche ore dopo si è saputo che l'epicentro era da localizzare in Bulgaria, presso la città di Velingrad. Secondo Radio Sofia, il sisma è stato il più forte registrato in Bulgaria da 80 anni a questa parte; nel villaggio di Vetren Dol, proprio all'epicentro, si sono verificati crolli, ma — almeno stando alle notizie ufficiali — non vi sarebbero state vittime. Danni a edifici vengono segnalati anche a Velingrad, a Devin e nei paesi vicini. Interrotta la linea ferroviaria Velingrad-Varvara. Anche a Sofia la scossa è stata avvertita con notevole intensità.

In Jugoslavia, il terremoto si è fatto sentire nella Serbia orientale, in Macedonia e nel Kosovo, causando — secondo l'agenzia «Tanjug» — «notevoli» danni materiali, ma nessuna vittima; nel Kosovo, dopo la scossa notturna, se n'è avuta un'altra, di notevole violenza, verso le 10 del mattino. Quest'ultimo sussulto ha provocato panico nella cittadina di Srbice, dove venticinque scolari si sono infortunati, fuggendo in preda al panico dalla scuola. A Srbice, che dista 20 chilometri da Kosovska Mitrovica, importante centro minerario, numerosi edifici pubblici e privati sono rimasti danneggiati, e alcune famiglie sono state evacuate.

F. R.

ENTRANO IN VIGORE I LIMITI DI VELOCITA' PER TUTTI

ATTENTI ALL'ACCELERATORE DA DOMANI LE SUPERMULTE!

ROMA — I limiti di velocità entreranno in vigore dalle ore zero di domani notte, sabato 5 novembre. I due decreti del ministero dei lavori pubblici vengono pubblicati oggi sulla «Gazzetta ufficiale». Lo slittamento dell'entrata in vigore della legge è dovuto al fatto che i grafici del ministero dei lavori pubblici hanno dovuto rielaborare il segnale riepilogativo dei limiti. Ieri i decreti sono stati consegnati alla tipografia della «Gazzetta ufficiale» con il disegno del cartello segnaletico che sarà installato ai posti di frontiera, all'uscita dei porti, aeroporti e nelle stazioni ferroviarie con il servizio «auto al seguito e «treno + auto».

I decreti in allegato contengono la riproduzione dei «dischetti» che dovranno essere applicati posteriormente ai mezzi con limiti di velocità inferiori a quelli generali: motoveicoli con motore di cilindrata inferiore a 100 cc (80 kmh su strada); motoveicoli con motore di cilindrata compresa tra 100 e 149 cc (90 kmh su strada). Queste due categorie non hanno il limite di velocità sulle autostrade perché in base al codice della strada non è consentito l'accesso in autostrada alle motociclette con cilindrata inferiore ai 150 cc. Sono interessate anche al contrassegno le autovetture con motore di cilindrata inferiore a 600 cc (80 kmh su strada, 90 kmh su autostrada) e le autovetture con motore di cilindrata compresa tra 600 e 900 cc (90 kmh su strada e 110 su autostrada).

I nuovi contrassegni avranno una dimensione di 12 centimetri di diametro con il fondo rosso, mentre le cifre in bianco saranno di 8 centimetri. I decreti, come la legge, ne prescrive l'applicazione sulle motociclette ed autovetture per il 5 gennaio 1978, ma non prescrive nessuna sanzione. Pertanto, gli automobilisti che non provvederanno all'obbligo non saranno perseguibili. Da ricordare che dal prossimo week-end gli automobilisti che non rispetteranno i limiti di velocità rischieranno multe da un minimo di 20 mila ad un massimo di 600 mila lire.

PESANTI EFFETTI DELLO SCIOPERO DEI LAVORATORI STATALI

Ieri aeroporti paralizzati Oggi tocca agli enti locali

Previsto ancora caos nel traffico aereo - Bloccate anche le dogane Per due giorni sono rimaste chiuse le nostre ambasciate all'Est

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Paralisi quasi totale ieri negli aereoporti, nei ministeri e alle frontiere di terra e di mare a causa dello sciopero indetto dalla federazione lavoratori statali. Pienamente riuscito anche lo sciopero nazionale di 24 ore dei circa 300 mila lavoratori tessili, che è culminato in una manifestazione di protesta a Roma.

Gli effetti più disastrosi dello sciopero degli statali si sono registrati sul traffico aereo a causa dell'astensione dal lavoro di 24 ore (18 a Milano) dei circa 1100 vigili del fuoco addetti ai servizi antincendiari degli aereoporti e dei dipendenti dell'Aviazione civile. Lo sciopero, che termina stamane alle 8, ha completamente paralizzato l'aereoporto di Fiumicino a Roma ed ha reso impossibile il regolare svolgimento del traffico aereo nazionale ed internazionale in tutta Italia.

Anche nella giornata di oggi qualche volo nazionale potrà essere cancellato ed altri subiranno notevoli ritardi a causa dello sciopero degli assistenti di volo dell'Itavia, in programma dalle 9 alle 21 di questa sera, e proclamato dall'Anpav e della Fulat.

Anche le dogane hanno subito pesanti conseguenze per lo sciopero dei cinquemila doganieri. Tutte le operazioni commerciali di confine sono state bloccate. Sono rimasti fermi anche i ministeri — dove hanno lavorato soltanto i dirigenti che aderiscono alla Distart — le intendenze di finanza, gli uffici del tesoro e del lavoro e molti musei e biblioteche.

Oggi, invece, sarà la volta dei 600 mila lavoratori degli enti locali che sciopereranno per l'intera giornata. L'astensione dal lavoro, decisa dalla federazione unitaria, interesserà gli uffici regionali, provinciali e comunali e, in particolare, quelli anagrafici. A causa dello sciopero resteranno chiusi anche i reparti sanitari e cimiteriali degli enti di assistenza e delle camere di commercio.

G. L.

Sciopero «diplomatico»

ROMA — Chiusi, ieri e oggi, i battenti delle nostre ambasciate nei paesi dell'Est a causa dello sciopero indetto dai sindacati confederali del ministero degli esteri, per protestare contro la mancata attuazione dell'accordo fatto nel marzo scorso con il sottosegretario Radi. Tale accordo verteva sulle protezioni da assegnare al personale non direttivo del ministero distaccato all'estero.

I tre sindacati, con questa azione, peraltro in coincidenza con le altre agitazioni del settore statale, chiedono in pratica una maggiore protezione per tutto quel personale (archivisti, autisti, uscieri ecc.), che non gode dell'immunità diplomatica.

In termini «burocratici» vogliono che siano applicate anche ai non diplomatici, le «notifiche» incolumità personale, inviolabilità del domicilio, bagaglio diplomatico: tre garanzie cioè, tutte dipendenti dal passaporto diplomatico.

Perché questa richiesta? Le ragioni sono due, a giudizio dei sindacati confederati, primo perché il personale delle ambasciate italiane all'estero è particolarmente esposto a difficoltà che comportano problemi in fatto di sicurezza personale.

Le bande al Palasport



Roma — Inconsueta immagine del Palasport invaso dalle bande militari in occasione del concerto dato per festeggiare la giornata delle Forze Armate che ricorre oggi (Tel. AP)

RAFFICA DI AUMENTI ORMAI IN VISTA

I SERVIZI PUBBLICI CI COSTERANNO DI PIÙ

Elettricità, assicurazioni, autostrade, telefoni e treni: queste le tariffe da «ritoccare»

ROMA — Il problema tariffario, che comincia a prendere corpo in questi giorni, non mancherà di essere trattato nel prossimo «vertice» economico dei partiti. Un adeguamento delle tariffe dei servizi pubblici, d'altra parte, è previsto anche nella «lettera di intenti» al Fondo monetario internazionale, nella quale il governo si impegnava ad attuare la sua politica antinflazionistica «senza imporre nuove misure di controllo dei prezzi e senza rinunciare a necessari aumenti di prezzi amministrati». In concerto gli aumenti sul tappeto, sia per meccanismi di adeguamento periodico, sia per le necessità prospettate dagli enti interessati, riguardano l'elettricità, i telefoni, le autostrade, le assicurazioni auto, le ferrovie.

Ecco la situazione settore per settore:

Tariffe elettriche: l'esigenza di un ritocco delle tariffe elettriche è emersa anche recentemente nel dibattito parlamentare sul piano energetico nazionale. In quell'occasione il ministro dell'industria rilevò la necessità di restituire all'ente elettrico un equilibrio di bilancio attraverso l'aumento degli introiti.

Negli ambienti dell'Enel sono stati messi in rilievo gli «effetti perversi» dell'attuale sistema di tariffe differenziate per fasce sociali. Secondo i calcoli dell'Enel, ben il 94 per cento delle utenze domestiche fruisce di forniture a condizioni agevolate. Una revisione di questo sistema tariffario, dunque, potrebbe — secondo l'Enel — incrementare notevolmente le entrate. Il problema è allo studio del ministero dell'industria.

Assicurazione auto: l'aumento delle tariffe di assicurazione per le auto per i natanti e per tutti gli altri veicoli, arriverà quasi sicuramente entro il 31 dicembre prossimo. Ma se in base alla legge è possibile dire quando arriverà l'aumento, non è possibile per ora stabilire di quanto sarà. L'unico elemento certo è, per ora, la richiesta avanzata dall'«Ania», l'Associazione fra le imprese assicuratrici, di aumentare del 13 per cento le tariffe per la sola responsabilità civile auto (RCA). La richiesta delle compagnie deve ora essere valutata dal ministero dell'industria cui solo spetta in definitiva, il potere di decidere le nuove tariffe per il 1978.

L'aumento riguarderà tutti gli automobilisti indistintamente ma non si esaurirà negli aumenti delle tariffe. Il 40 p.c. degli automobilisti italiani dovrà pagare tariffe ancora maggiori di quelle aumentate, dato che per legge l'obbligo di estendere l'assicurazione ai terzi trasportati ed a massimali superiori. Tali obblighi entreranno infatti in vigore con il 1978.

Autostrade: le tariffe autostradali subiranno probabilmente l'aumento più vistoso tra quelli prevedibili per l'anno prossimo. Sui pedaggi autostradali pendono, infatti, ben tre minacce di aumento, la più «pesante» delle quali è quella costituita dal disegno di legge presentato in Parlamento dal ministro dei lavori pubblici Gullotti attualmente all'esame della Camera. L'aumento delle tariffe autostradali previsto da Gullotti è di cinque lire a chilometro per i veicoli passeggeri, di dieci lire a chilometro per i veicoli merci di portata fino a 25 quintali e di 15 lire a chilometro per i veicoli merci di portata superiore ai 25 quintali. Questi aumenti rappresentano «ritocchi» che vanno dal 25 al 75 per cento rispetto alle tariffe attuali, con una media intorno al 40-60 per cento.

Nel caso che il disegno di legge non venisse approvato in Parlamento prima dell'inizio dell'anno prossimo, è probabile che scatti comunque l'aumento (intorno al 10-15 per cento) previsto dalla convenzione che regola i rapporti tra l'Anas e le società autostradali. Oltre a questi due aumenti, v'è un «margine di aumenti consentiti ma non attuati» di circa il 20 per cento che consentirebbe in via teorica alle società autostradali di ritoccare nuovamente i pedaggi nel corso del '78.

Telefoni: un incremento delle entrate è necessario anche alla «Sip» (l'azienda del gruppo Iri-Stet che gestisce la telefonia in concessione) in relazione ad un complesso piano di investimenti (2800 miliardi di lire nel biennio 1977-78). Anche per l'attuazione di questo piano sono entrati in vigore gli aumenti tariffari del gennaio 1977 che però, sin dall'inizio, erano stati dichiarati insufficienti di oltre duecento miliardi di lire. La situazione dei mercati mobiliari e creditizi — si osserva negli ambienti interessati — non consente ora alla Sip di trovare finanziamenti adeguati ai programmi.

Ferrovie: per quanto riguarda le tariffe ferroviarie si parla di un aumento del dieci per cento. L'aumento — a quanto risulta — sarebbe sostenuto in particolar modo dell'azienda delle Ferrovie dello Stato al fine di adeguare le tariffe ai crescenti costi di esercizio. Se deciso in misura non superiore al 10 per cento, l'aumento avverrebbe con un semplice decreto del ministro dei trasporti che, in base ad una apposita legge, ha la possibilità di apportare «ritocchi» alle tariffe ferroviarie anche senza un provvedimeto del Consiglio dei ministri. Gli eventuali aumenti non dovrebbero però riguardare indistintamente tutte le tariffe. Potrebbero infatti essere «risparmiate» dall'aumento, le tariffe di più recente costituzione (trasporto containers e autocarri) e quelle riguardanti il trasporto di massa, mentre verrebbero aumentate quelle del trasporto cosiddetto «ricco» (trasporti rapidi, servizi accessori ecc.). Ogni decisione — si fa comunque rilevare — è sempre subordinata ad una scelta politica.

CERIMONIA AL VERANO in ricordo di Di Vittorio

ROMA — Una folta delegazione della Cgil e delle organizzazioni sindacali di Roma si è recata, ieri mattina, al Verano per ricordare Giuseppe Di Vittorio in occasione del ventesimo anniversario della sua scomparsa. La delegazione composta da Lama, Marianetti, Giovannini, Scheda, Trentin e della figlia Baldina, ha deposto una corona sul mausoleo del sindacalista deceduto a Lecco il 3 novembre 1957.

Altre manifestazioni collegate alla ricorrenza avranno luogo nelle prossime settimane in molte città. A metà dicembre si svolgerà a Roma un convegno nazionale di studio.

GLI INCONTRI DEL PRESIDENTE DEL SENATO

Fanfani a Belgrado: una visita «politica»

Positivo lo sviluppo dei rapporti fra i due paesi

BELGRADO — La visita del presidente del Senato italiano Amintore Fanfani, definita «scientifica», ha anche un rilievo politico. Lo ha dichiarato, nel corso della settimanale conferenza stampa, Mirko Kalezic, portavoce del governo di Belgrado. «I colloqui che Fanfani ha avuto con Kiro Gligorov, presidente del parlamento jugoslavo ed altri dirigenti, hanno naturalmente anche un significato politico. La visita ha dato modo alle parti di procedere a uno scambio di pareri sul futuro e positivo sviluppo dei rapporti bilaterali e sulla collaborazione dei due paesi in tutti i settori, compreso quello economico», ha spiegato Kalezic.

Il funzionario ha continuato definendo «ottime» le prospettive di collaborazione tra Roma e Belgrado e sostenuto che i rapporti bilaterali hanno ricevuto notevole stimolo dagli accordi di Osimo, già applicati. «Ciò allarga ulteriormente la base ed accelera la dinamica di sviluppo dei rapporti globali tra i due paesi ed in particolare nel settore economico.

Frattanto, proseguendo nel suo soggiorno in Jugoslavia, Fanfani ha incontrato Anton Vratusa, vicepresidente del consiglio esecutivo federale incaricato dei problemi sociali. Successivamente Fanfani ha fatto visita al sindaco di Belgrado, Zivorad Kovacevic, il quale ha offerto una colazione in suo onore. Entrambi i colloqui sono stati centrati sui problemi dell'autogestione, ed in particolare sui rapporti che il governo federale e un grande comune come Belgrado hanno con gli organismi di gestione. Nel pomeriggio Fanfani è partito alla volta di Zagabria.

PREVISTO PER IL PROSSIMO ANNO UN «BUCO» DI 500 MILIARDI

Va in passivo all'Inps anche il fondo pensioni

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il fondo pensioni lavoratori dipendenti dell'Inps l'unico finora attivo dell'istituto per la previdenza sociale, sarà in deficit già nel 1978. Lo ha detto il presidente della Confcommercio, Giuseppe Orlando, nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine dell'assemblea straordinaria della Fenacom (Federazione nazionale anziani del commercio e del turismo) convocata per discutere i problemi pensionistici del settore.

«E' stato il ministro del lavoro Tina Anselmi — ha precisato Orlando — a informarmi nel corso di un incontro, che anche il fondo dei lavoratori dipendenti sarà in deficit: il deficit si aggirerà sui 500 miliardi nel 1978 e salirà a 2 mila miliardi e forse più nell'80».

Nel corso dell'assemblea straordinaria della Fenacom è stato sottolineato più volte che i commercianti si oppongono fortemente al divieto di cumulo con altro reddito di lavoro per le pensioni al minimo perché lesivo di diritti acquisiti che vanno comunque salvaguardati; ritengono necessaria una fondamentale riforma delle pensioni di invalidità improntata a criteri più equi e rigorosi per contribuire a risanare il deficit dell'Inps.

Per quanto riguarda il rispettivo fondo gestito dall'Inps essi sono disposti a pagare di più per l'equilibrio finanziario purché si dia loro la possibilità di amministrare il fondo stesso mediante una maggiore rappresentatività della categoria negli organi di gestione come avviene già per i lavoratori dipendenti. Occorre una rapida inversione di tendenza se si vuole frenare un dissesto che altrimenti sarebbe irreversibile.

Sulla questione ha preso posizione anche il vice-presidente dell'Inps, Forni. I dati forniti dal ministero del lavoro al presidente della Confcommercio Orlando sono veri, ma rispecchiano, ha detto Forni, soltanto un aspetto dell'insieme della contribuzione e delle prestazioni previdenziali dei lavoratori dipendenti, che complessivamente, sia nel 78 che nel 1980, rimarrà positivo. Forni ha aggiunto che nel 1977 il bilancio di esercizio del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti segnerà un attivo di 900 miliardi; alla fine del '77 il bilancio patrimoniale (che, come è noto, riguarda la situazione complessiva dell'istituto sia per l'anno in corso che per quelli precedenti) segnerà un attivo di 2 mila 360 miliardi.

La previsione per il prossimo anno (si tratta di dati provvisori perché il bilancio non è ancora definitivo) è per un bilancio di esercizio con deficit di 540 miliardi e di un bilancio patrimoniale con un attivo di 1820 miliardi. Ma è da considerare che sull'Inps pesa l'onere del settore agricolo (4000 miliardi).

Gino Roberti

Cossiga a Londra

LONDRA — Il ministro degli interni italiano Francesco Cossiga si è incontrato con il collega britannico Merlyn Rees.

Il ministro Cossiga, che era giunto a Londra l'altra sera e che riparte oggi, ha compiuto questa visita nell'ambito dei regolari incontri bilaterali fra i ministri degli interni dei paesi della Comunità europea, con lo scopo particolare di rafforzare la collaborazione. Parlando con i giornalisti italiani, lo stesso ministro ha sottolineato la necessità di ampliare tale collaborazione, e ha ricordato come egli stesso abbia proposto la creazione di un segretariato permanente per coordinare gli sforzi dei paesi della Comunità nella lotta contro il terrorismo e la criminalità e permettere così interventi più immediati e più efficaci.

Il tema della lotta al terrorismo internazionale e i problemi della criminalità hanno dominato i due incontri previsti dal programma della giornata, uno col ministro degli interni britannico Merlyn Rees e uno con i dirigenti di Scotland Yard.

Cossiga ha ricordato ai giornalisti che l'Italia si sta adoperando perché la prossima conferenza dei ministri degli interni della Comunità europea, prevista per la primavera del 1978, venga anticipata alla luce degli ultimi preoccupanti sintomi del dilagare del terrorismo internazionale.

DOPO UNA SERIE DI ATTENTATI CONTRO ESPONENTI DELLA DC

Strategia anti-terrorismo in un «vertice» in questura

Buone le condizioni di Fiori, interrogato dal giudice sull'aggressione

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Publio Fiori, il d.c. vittima di un attentato, è stato tolto ieri sera dalla camera di rianimazione dell'ospedale di Santo Spirito, ed è stato trasferito al reparto chirurgia. Il direttore sanitario dell'ospedale, prof. Bergami, ha definito più che soddisfacente il decorso postoperatorio del paziente, in quanto può considerarsi finito lo stato di choc e non si rilevano complicazioni di sorta. Operato l'altra mattina dal primario prof. Ambrosi per l'estrazione di quattro dei sei proiettili ritenuti, Fiori sarà sottoposto ad un secondo intervento chirurgico, nei prossimi giorni, per l'estrazione dei due proiettili rimasti conficcati in zone che i sanitari definiscono «morte», cioè senza pericolo di complicazioni.

Il giudice Infelisi ha interrogato ieri Fiori per circa un'ora sulle fasi dell'aggressione. Il consigliere d.c. è stato in grado di descrivere con ampiezza di particolari le caratteristiche somatiche soprattutto della donna. Una descrizione che permetterà ai tecnici della scientifica di ricostruire un identikit quanto mai fedele. Sul giovane che gli ha sparato insieme alla ragazza invece, Publio Fiori non ricorda molto e non ha ravvisato somiglianze nell'identikit ricostruito dalla polizia sulla base delle descrizioni di alcuni testimoni oculari dell'attentato. Del terzo complice degli autori materiali dell'attentato, Publio Fiori non ha saputo dire nulla in quanto lo ha soltanto intravisto.

Dopo la gravissima sequela di attentati politici che si sono susseguiti con un ritmo troppo serrato per non essere considerati frutto di una strategia eversiva manovrata da una oscura matrice politica, il problema dell'ordine pubblico è stato affrontato ieri in un vertice svoltosi alla questura di Roma presieduto dal capo della polizia, Parlato, al quale hanno partecipato i dirigenti del servizio di sicurezza, dell'ufficio politico e degli altri settori interessati alla grave questione.

Dopo i molti attentati terroristici, che in questi ultimi giorni si sono concentrati sulla DC, e il ferimento ad opera di due brigatisti del consigliere democristiano Publio Fiori (al quale sembra sia stata negata una scorta della polizia da lui stesso richiesta alla questura di Roma) il primo problema affrontato ieri è stato proprio quello delle scorte agli uomini politici. Si è deciso di «alleggerire» l'ufficio politico delle questure delle città più «calde» come Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Genova, Firenze, Palermo, dell'ingrato compito: in questa funzione saranno impegnati «altri organici» della polizia.

Non è ancora chiaramente individuabile la portata e la modalità applicativa di questa «miniriforma» incerta. Certo è che con questa decisione gli uomini dell'ufficio politico potranno attuare con maggiore efficacia un piano coordinato di indagini a tappeto sui gruppi terroristici di estrema destra e di estrema sinistra. Entro pochissimo tempo le questure di tutte le città italiane maggiormente colpite dal terrorismo potranno raggiungere migliori risultati nel campo investigativo — finora debole — grazie a un più consistente organico ritornato alle proprie funzioni originarie.

Nel corso del vertice di ieri — che è stato preceduto da un incontro svoltosi l'altro ieri tra Andreotti e il ministro Cossiga prima della sua partenza per Londra — sono stati affrontati anche i problemi della chiusura dei covi, del «riciclaggio» degli estremisti, dell'infiltrazione di uomini della polizia nei gruppi eversivi. Insomma sono state gettate le basi per una vera e propria anti-strategia del terrore.

Uno dei problemi più spinosi trattati è stato quello riguardante gli attuali rapporti tra magistratura e polizia. La polemica si è, infatti, riattizzata, dopo il grave episodio avvenuto ieri ad opera di un gruppo di banditi a Milano. Due di essi, Caputo e Zanetti, recentemente evasi, vengono considerati dalla polizia certamente nappisti. Quando furono precedentemente arrestati sotto l'accusa di appartenenza ai Nap — è stato fatto osservare nel vertice — il magistrato li aveva quasi subito rimessi in libertà. Il capo della polizia e gli altri dirigenti del servizio di sicurezza e degli uffici politici italiani, hanno anche deciso di intensificare le infiltrazioni di uomini della polizia.

G. L.

DOPO LA RICHIESTA DI RISCATTO DI VENTI MILIARDI DI LIRE

Sospese le indagini sul rapimento Amabile

NAPOLI — Le indagini sul sequestro dell'imprenditore salernitano Mario Amabile sono ufficialmente sospese per facilitare il contatto dei rapitori con i familiari della vittima. Lo ha dichiarato ai giornalisti il sostituto procuratore di Salerno il quale aveva anche assicurato che non sarebbero stati posti sotto sequestro beni o somme di denaro che eventualmente dovessero servire per il riscatto, né sottoposte a controlli le banconote da consegnare ai rapitori o loro emissari.

La famiglia Amabile ha chiesto il silenzio stampa, per agevolare le trattative date le condizioni precarie di salute del loro congiunto. Medesima richiesta per motivi ovviamente di «sicurezza» avrebbero formulato i rapitori con una telefonata anonima che avrebbero fatto intorno alle 11.30 ad emissari della famiglia Amabile: «Vogliamo il silenzio stampa, fateci lavorare con tranquillità». I congiunti del rapito sono tutti riuniti in ansiosa attesa nella villa «il Cedro», sulla costiera di Vietri sul mare. Sono in allarme, in attesa di qualche utile segnalazione anche i centralini di alcune delle principali aziende di proprietà di Mario Amabile, che è un operatore nei settori delle assicurazioni, delle banche e degli alberghi.

Molta sensazione ha indubbiamente fatto la cifra chiesta dai rapitori per rilasciare l'imprenditore: venti miliardi di lire, il «prezzo» più alto, sinora, in Italia, per un sequestro. Mario Amabile è sofferente di disfunzioni cardiache e ha bisogno di particolari cure. Per il momento gli inquirenti ritengono che gli autori del rapimento siano delinquenti comuni.

LA SCIAGURA DI GIRIFALCO

APERTA L'INCHIESTA sulla morte di Mino

CATANZARO — I magistrati incaricati dell'inchiesta sulla morte del comandante generale dell'Arma, Enrico Mino, di altri quattro ufficiali e di un brigadiere periti nella sciagura di Girifalco, hanno consegnato ai periti i quesiti cui dovranno rispondere.

Gli esperti — il prof. Achille Danesi, esperto di ingegneria aeronautica e di elicotteri dell'Ateneo di Roma, il prof. Ermenegildo Preti, esperto in ingegneria aeronautica dell'Università di Milano, il colonnello Michele Cassetti, capo della divisione normativa tecnica della D.G.C.A.A.A.S., segnalato dai militari — dovranno, analiticamente, far sapere ai giudici se vi erano sull'elicottero difetti meccanici funzionali preesistenti; se la disgrazia è da attribuire a guasti sopravvenuti per scarsa manutenzione; se vi sono stati errori di rotta da parte del pilota; se possono esservi stati errori di valutazione delle condizioni meteorologiche; se le cause possono essere attribuite ad un'eventuale improvviso malore del pilota.

Inoltre, gli esperti dovranno valutare se vi possono essere stati altri errori nella conduzione dell'aeromobile; se vi può essere stato qualche ordigno esplosivo incendiario a bordo del mezzo. Dovranno, infine, valutare eventuali cause esterne di natura meteorologica e se vi siano state omissioni da parte di chi era tenuto ad avvertire il personale a bordo dell'elicottero di avverse condizioni meteorologiche lungo la rotta assegnata.

Dalla prima pagina

Inquirente

nalmente competente. Così non è stato — ha aggiunto l'on. Ferrari — e quindi diventa quanto meno legittimo il dubbio sulla validità dell'istruttoria pretorile e su atti rilevanti dallo stesso pretore posti in essere. La commissione inquirente, pertanto — ha concluso l'on. Ferrari — si trova di fronte ad una questione che va risolta pregiudizialmente».

I commissari comunisti e socialisti non sembrano dare, per il momento, molto peso alle ipotesi di nullità di parte dell'istruttoria condotta dal pretore di Messina. «La questione — osservano i comunisti e i socialisti — non è stata ancora sollevata formalmente. Se ciò avverrà — aggiungono — si vedrà che cosa fare. Gran parte dell'istruttoria — dicono ancora — è costituita da documenti acquisiti dal pretore». E basandosi proprio sui documenti inviati all'Inquirente dal pretore di Messina, i commissari del PCI e del PSI hanno chiesto l'apertura dell'inchiesta nei confronti dell'ex ministro della marina mercantile «dato che — osservano — le sommarie indagini preliminari condotte dai relatori hanno portato al convincimento che non ci si trova di fronte ad ipotesi di reato manifestamente infondante». Il «modo», comunque, come abbiamo riferito, sarà sciolto nella seduta di giovedì prossimo.

La commissione si è occupata anche, nel corso della seduta odierna, di altre due vicende: quella dell'anagrafe tributaria e quella petrolifera. Per quanto riguarda l'anagrafe tributaria, la commissione ha nominato i relatori: sono l'indipendente di sinistra Galante Garrone ed il democristiano Molè. Entro due settimane la commissione ascolterà una prima relazione sulla vicenda che vedrebbe coinvolto il repubblicano Visentini nella sua qualità di ministro delle finanze all'epoca dei fatti. Nel quadro della vicenda petrolifera la commissione ha riascoltato il dottor Guccione, ex dipendente della raffineria Isab di Melilli, di proprietà dei fratelli Cameli.

P. C.

Arma

generale della difesa. I capi dei servizi di controspionaggio e dei servizi di sicurezza interna, saranno nominati dal consiglio dei ministri non appena la Gazzetta Ufficiale avrà pubblicato la legge di riforma approvata dal parlamento. Per il servizio di controspionaggio, il candidato alla direzione, sarebbe, appunto, il generale Santovito. Per la direzione dei servizi di sicurezza interna, il governo può procedere alla nomina o di un militare, o di un civile. Ancora non si hanno indicazioni a questo proposito. Il ministro della difesa sarebbe propenso a scegliere tra i militari. L'ultima fase sarà quella della nomina del nuovo capo di stato maggiore della difesa in sostituzione del generale Viglione che ha raggiunto i limiti d'età. Il candidato sarebbe l'attuale segretario generale della difesa, generale di squadra aerea Cavalera.

R. P.

Volevo farne un idraulico

IL FIGLIO grande legge molto. Fumetti, per lo più. Ma i fumetti di oggi sono diversi da quelli della mia infanzia. Sono educativi, pedagogici, formativi, tutto. Ora dimostrerò come questo fatto, in apparenza innocuo se non addirittura positivo, possa rivelarsi subdolamente pericoloso, minare l'autorità parentale e creare disarmonie in famiglia.

Al figlio piacciono molto gli animali. Preferisce quelli preistorici, ma anche le specie tuttora esistenti non lo lasciano indifferente. A mia insaputa e senza il mio consenso, si è fatto una piccola cultura sull'argomento. Sui giornalini che legge, trova continuamente notizie nuove e così si è arricchito di un certo patrimonio di nozioni, di nessuna utilità pratica ovviamente, ma che gli permettono di distinguere un pescevela da un pescespada, cosa che io non sono assolutamente in grado di fare.

Capita così che, mentre sto preparando l'impasto per la pizza, lui mi chieda: «Secondo te, è più forte il pitone o l'orso malese?». E resta in attesa di riscontro.

Io per la verità non sapevo nemmeno che in Malesia ci fossero gli orsi. Tuttora non sono affatto sicura che ci siano e a pensarci bene non sono neppure sicura che ci sia la Malesia. O forse sì, dal momento che c'è Sandokan. Comunque ho sentito dire che ai bambini bisogna rispondere sempre e quindi meno un po' il can per l'aia prima di dire che non ho la minima idea. A questo punto lui si lancia in una lunghissima dissertazione sui rettili e sui plantigradi; dissertazione che mi lascia del tutto indifferente, ma per educazione fingo, sempre impastando la pizza, che la cosa mi appassioni in modo struggente.

Stesso giorno, un po' più tardi. Adesso sto preparando il bagno per la piccola. Di sorpresa, mi sento chiedere se è più brava l'ape o la formica. Tiro ad indovinare e, naturalmente, sbaglio, suscitando ilarità e derisione. Di lì a poco, mentre leggo una raccolta di versi che devo recensire, di nuovo lui. Mi fa: «Pensa che Lorenzo non sapeva cos'è un Herythis cyanoguttatus». Mio Dio, come si può essere ignoranti, nella vita.

A tavola, ora di cena.

«Mi comprerai il Tyrannosaurus Rex?».

«Il Tyra che cosa?».

«Il Tyrannosauro. L'ho visto in via Mazzini. E' bellissimo. Costa solo settecentocinquanta lire. Hanno anche il Diplodoco, l'Archeopterix e il Triceratope».

«No, boia d'un mondo. Il Triceratope non te lo compro. Lo odio, il Triceratope. Mi fa schifo».

«Ma se non sai neanche com'è! Eh? Di' la verità. Quanto pesava? Da quanti milioni di anni è estinto?».

* * *

Così ho capito che le sue non sono le legittime domande dei bambini, quelle che i veri bambini rivolgono ai genitori per legittima curiosità e lodevole desiderio d'apprendere. Lui le risposte le sa già tutte, il maledetto. Per vendicarmi, gli ho annunciato che avevo intenzione di scrivere un pezzo su di lui e di darlo al giornale. Come previsto, si è infuriato.

«Tu non farai niente di simile».

«Oh sì, sta' pur sicuro».

«Non sta bene sfruttare il proprio figlio. Non puoi».

Può darsi che non stia bene, ma posso farlo. Su di lui ho i diritti d'autore.

* * *

Sempre a causa dei giornalini, è successo un fatto durante le ultime vacanze pasquali. Aveva letto che vengon bene le uova sode pitturate a vivaci colori. Per tutte le galline dell'emisfero: giuro che non ho mai bollito tante uova in trent'anni quante ne ho bollite durante le ultime vacanze di Pasqua.

Se le metteva davanti belle, bianche e lisce. Colori a tempera, bicchieri colmi d'acqua, tre o quattro pennelli di misura diversa e via. Uova astratte, uova surreali. Dappertutto. Guai a toccarle. Guai a volerne mangiare uno, così, tanto per provare. Molti giorni dopo la Pasqua ce n'erano ancora in giro in piatti, scodelle, bicchieri: o anche sfuse. Rosso cupo su giallo canarino, con fiorellini marron. Blu oltremare su verde bosco. Arancio su rosso e viola. Io speravo che dandogli corda si sarebbe invaghito della pittura e si sarebbe un po' staccato dai suoi adorati studi sugli animali (per il suo bene, è chiaro: leggere troppo è dannoso alla salute). Invece niente: se non sono uova gli passa la vena.

* * *

Sono un po' preoccupata, tutto sommato, per le tendenze del figlio. Non vorrei che questi giornalini lo portassero su una cattiva strada. Ho sempre sognato di farlo diventare un idraulico. Ma potrà riuscirci uno che s'infiamma solo per gli Archeloni, i Beta Splendens e le uova dipinte a tempera?

Chiara Santagada

Moravia Settanta



Roma — Lunedì 21 novembre, sulla rete due della televisione, andrà in onda «Attenzione critica», un programma di Francesco Bortolini, dedicato ai settanta anni dello scrittore romano Alberto Moravia (nella foto) (Telefoto Ansa)

E' SCOMPARSO UN ALTRO ARTEFICE DELL'ESPERIENZA RAZIONALISTA IN ITALIA

Albini: protagonista appartato dell'architettura contemporanea

Una vasta gamma di progetti, dalla maniglia al palazzo - La sua opera più «fruita» e nota è la metropolitana milanese - Un silenzio quasi ostinato fra tante speranze e delusioni

Si è spento nei giorni scorsi Franco Albini. Era nato a Robbiate nel 1905. Era stato, prima che architetto, uno degli animatori del rinnovamento architettonico italiano durante gli anni Trenta. Insieme a Pagano, Persico e Rogers, aveva cercato di fare della rivista «Casabella, costruzioni» il centro del pensiero razionalista in Italia. Aveva partecipato a tutti i momenti della «grande illusione» dell'immediato dopoguerra: C.I.A.M., Triennali, la grande stagione del design. Da più di vent'anni lavorava in silenzio, accanto a Franca Helg. Le sue opere più note sono il palazzo Rinascente di piazza Fiume a Roma, la sistemazione dei musei genovesi (museo del tesoro di San Lorenzo, Palazzo Rosso, Palazzo Bianco) e la progettazione di accessi e arredo della metropolitana milanese.

Albini era un protagonista appartato. Nella sua carriera non c'è un lavoro che abbia suscitato scalpori, polemiche. Era l'antitesi dell'architetto-star: aveva evitato con cura tutti quei progeti che possono targare un progettista, qualificarlo per sempre. Nella sua carriera non ci sono né una Torre Velasca, né una grande stazione. Eppure, in una professione che non manca di grafomani, avrebbe avuto più di qualcosa da raccontare. Dall'incontro, quasi agli inizi della carriera, con Persico, al lungo viaggio attraverso il fascismo, quel generoso tentativo di imporre, a un potere che ne era la negazione, la rigorosa necessità razionalista.

Poi la guerra (nel '43 Albini si preparava già al dopo, progettando con altri un quartiere di edilizia popolare a Milano: progetto subito cestinato dalla prima amministrazione democratica, quasi un sinistro presagio) e le fugaci speranze del primo dopoguerra. Albini era di quelli che avevano molto sperato. E' da allora, dalla constatazione di un'Italia che si ricostruiva a rovescio, di una Milano che cresceva negando l'architettura, che data il suo silenzio.

Occasione di riscatto

Forse fu tra i primi a capire il fallimento di una generazione, sopraffatta dai palazzinari più di quanto non lo fosse stata dal fascismo. Altri reagirono cercando ogni occasione di riscatto, per quanto piccola, nell'architettura pubblica o nelle grandi commissioni private. Albini si ritirò in una ricerca ostinata e personale, dalla quale, come abbiamo detto, non uscirono iperboli, ma un lavoro quotidiano di rifinitura all'interno della rivoluzione architettonica moderna. L'ultima sua traccia scritta, quasi una dichiarazione di poetica, risale a un numero di Casabella del 1955. Intervenendo in un dibattito sulle tradizioni in architettura, Albini scrisse: «Credo occorra arrivare a una maggiore tipizzazione degli organismi architettonici; non vogliamo che la casa sembri una macchina, o la chiesa assomigli a un teatro». Poi, più avanti: «Tecniche e materiali nuovi si sono aggiunti a quelli antichi, le tecniche e i materiali attuali quasi tutti mancano di una tradizione. Accanto alle "regole dell'arte" del passato sentiamo il bisogno di creare le "regole dell'arte" dei nuovi mezzi costruttivi...».

E' una dichiarazione in negativo, ma l'implicazione positiva, il senso nel quale va svolta la ricerca, sono espliciti. A queste, Albini si attenne per tutta la sua carriera. Non applicò mai uno stile, ma un metodo, con il senso preciso della situazione in cui andava a operare, e delle tensioni che le nuove forme avrebbero creato. Ma soprattutto lo preoccupò il rapporto tra le strutture e i materiali usati: un problema che attraversa tutta l'architettura moderna, da Morris al Werkbund al design degli anni del miracolo, e che Albini risolse nel tentativo di creare una memoria contemporanea, fatta di forme e di materiali. Una tradizione, appunto.

Nella sua produzione, varia e vasta, che va dalla maniglia al palazzo, ci sono probabilmente due poli emblematici: il museo del tesoro di San Lorenzo e la metropolitana milanese. Il museo è forse la sua opera più perfetta, un progetto millimetrico che unisce luci, materiali, disegno dello spazio, l'intervento preciso sui particolari più insignificanti. Sarebbe la totalità dell'armonia se Albini non vi avesse inserito l'inquietudine di una dissonanza altrettanto totale: la copertura a travicelli in cemento armato a vista, che unifica l'intero ambiente ma insieme lo taglia, lo spezzetta, graffia quasi lo spazio.

La metropolitana è il polo opposto. E' l'unica opera di Albini a essere fruita ogni giorno da migliaia di persone. E' anche l'inversione di tendenza di un artista che ha vissuto sin troppo, restando per molto tempo scettico per troppa coscienza. Nella «MM» Albini tentò di riscattare l'oggetto odiato o distrattamente sopportato da una città in perenne e nevrotica attesa di un riscatto. Forse vi vide l'occasione per ritentare l'applicazione delle speranze giovanili: che proprio dall'architettura partisse la genesi di un progressivo migliorarsi della società. Nella metropolitana milanese il lavoro di San Lorenzo è moltiplicato per mille, negli spazi, nella scelta dei materiali, negli arredi. Ogni oggetto diventa segno, comunicazione: alla lunga, memoria collettiva.

Grande illusione

Oggi sappiamo che tutto ciò non è bastato. Sulle balaustre della stazione di San Babila sostano i contrabbandieri di sigarette, quando va bene. Le scritte in spray non hanno risparmiato l'accurato design di Albini: ma non vi si legge alcun scatto dell'intelligenza, alcuna immaginazione al potere. L'architetto non può opporsi da solo alla degradazione. La grande illusione è finita. Tuttavia non si può nascondere il rispetto per un artista e per una generazione che hanno cercato, con forza, con abilità, talvolta con rabbia, di fare dell'Italia uno dei poli del pensiero europeo.

Fabio Amodeo

RADIOGRAFIA DELLO SCALO PROIETTATO VERSO UN FUTURO MIGLIORE

Proteso all'abbraccio dei mari il grande «terminal» del Portonuovo

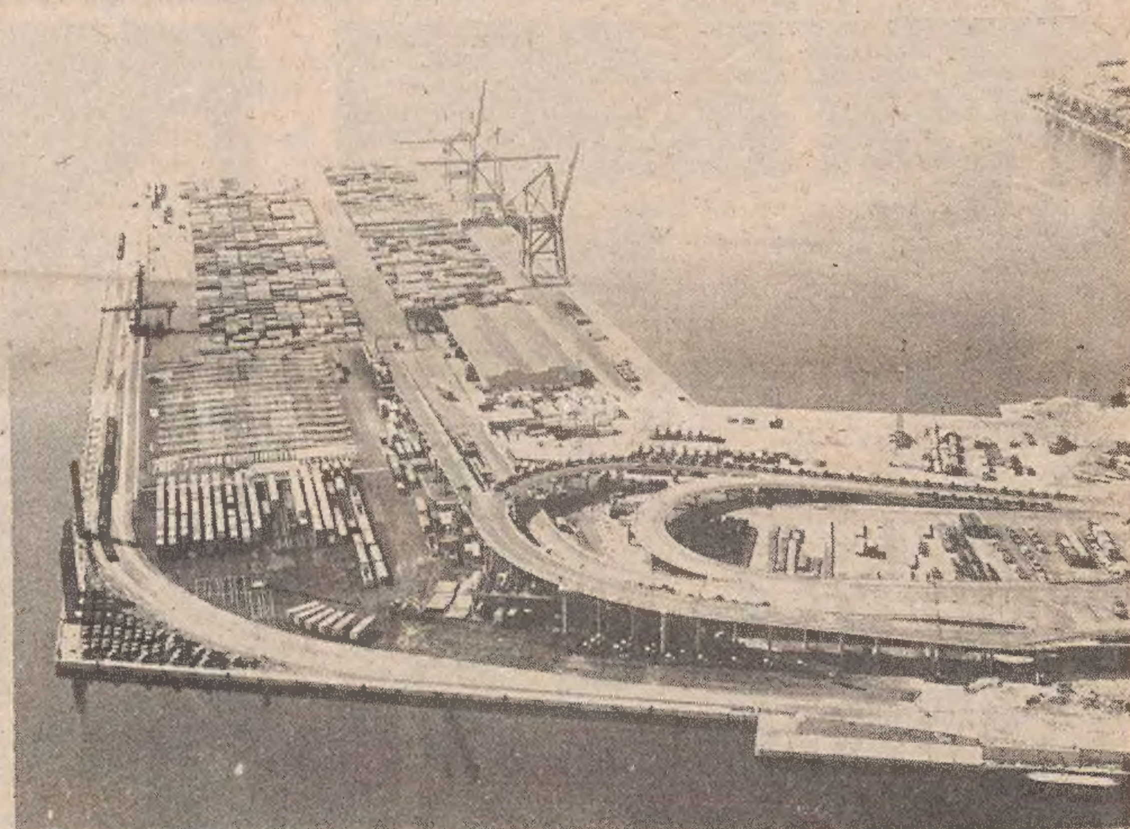
Il «Settimo» deve poter crescere fino al traguardo dei duecento cassoni
Previsto il raddoppio in larghezza per sfruttare l'attrezzatura da riva

3.

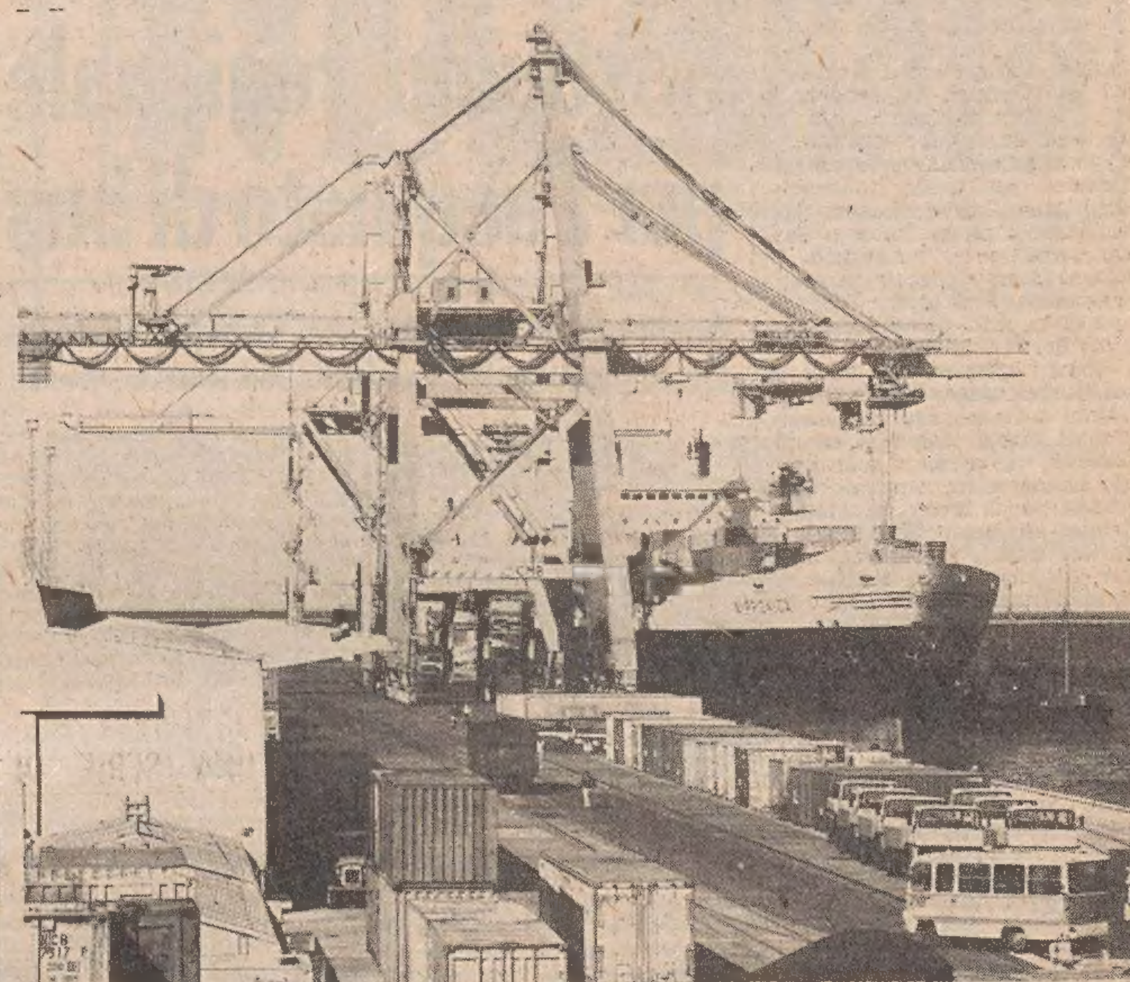
Un porto nel porto. La definizione sorge spontanea, quando si parla del molo VII: un'immensa piattaforma di cemento, che al Portonuovo si protende sul golfo e, idealmente, sull'intero Mediterraneo. Perché il molo VII — entrato in attività cinque anni fa — è veramente la più bella ed efficiente piattaforma dell'Adriatico e, forse, di tutto il Mediterraneo. E non è soltanto una grande strada buttata sul mare, ma un molo dotato di strutture avanzatissime. Campeggiano contro il cielo tre sofisticate gru portainers, dodici «cavalieri» percorrono quel manto di cemento, adibiti alla movimentazione; e ora sta per essere indetta una gara per l'acquisizione di tre transtainer. Si tratta di gru parzialmente mobili che consentiranno il passaggio immediato dal carro ferroviario al molo, con un'accelerazione notevole dei tempi d'impiego. Queste apparecchiature serviranno anche allo stivaggio in altezza dei containers, ciò che permetterà di garantire il massimo della capacità ricettiva del terminal.

L'attuale attrezzatura del molo VII — sottolineano il presidente Zanetti e il direttore generale dell'Ente porto, Colautti — è già definitiva per quanto riguarda la movimentazione tecnica dei contenitori. Essa richiede ora il completamento (che si è lasciato quale ultima fase) della struttura degli uffici operativi del personale del terminal e per le ditte che vi operano. Un personale — è doveroso riconoscerlo — convenientemente preparato, perfettamente all'altezza delle macchine che gli sono affidate. L'appalto di questo complesso edilizio è già stato aggiudicato, ed i lavori dovrebbero iniziare fra qualche settimana.

Con ciò la fase di ristrutturazione generale del terminal containers potrebbe considerarsi esaurita. Ma lo sviluppo che sta per assumere il traffico containerizzato (si ha un aumento annuo che va dal 40 al 50 per cento) richiede di esaminare anche ulteriori fasi. La capacità operativa annuale del molo è di 150 mila contenitori, e già si è superata quota 80 mila; con i nuovi accorgimenti tecnici si raggiungerà il tetto dei 200 mila contenitori. Ecco, allora, che oltre questo limite dev'essere preso in considerazione (i tempi sono medio-lunghi) un ampliamento dell'area a disposizione, in modo da poter sì utilizzare l'attrezzatura meccanica esistente, dotando però il molo di una maggiore superficie.



L'enorme piattaforma di cemento del molo VII: in primo piano, sulla destra il raccordo



La «Nipponica», una delle clienti del molo VII, accanto alle tre portainers ed ai contenitori

Il «Settimo» deve crescere, raggiungere la maturità completa. Già oggi comincia a rivelarsi corta la banchina di attracco, che pur conta 640 metri; infatti la fitta rete di servizi che fa capo a Trieste vede presenti quasi ogni giorno dalle due alle tre grosse unità. Continuando di questo passo, nel giro di quattro anni al massimo il molo VII rischia di essere superato, non certamente come impostazione tecnica ma come capienza, essendo previsto di raggiungere il traguardo dei 200 mila contenitori. Il raddoppio del molo, quindi, sarà la soluzione più economica per sfruttare meglio l'attrezzatura da riva. Un raddoppio, naturalmente, concepito in larghezza (dai 250 metri attuali ai quasi 500 metri); in tal modo diventerebbe anche più razionale la stessa impostazione del fascio ferroviario, che verrebbe a trovarsi in posizione centrale e non più marginale. Si avrà anche la possibilità di trasferire o integrare le gru, in modo da ottenere maggior disponibilità di spazi operativi a mare.

Il costo — è evidente — dipenderà dall'epoca in cui quello che ora è soltanto ventilato diventerà realtà concreta. L'attuale piattaforma è costata 16 miliardi di lire; considerata la lievitazione dei costi e il periodo a non breve scadenza in cui l'opera potrà essere realizzata, si può pronosticare una spesa di una quarantina di miliardi. Ma, ripeto, tutto è ancora da verificare.

Per concludere, la superstrada. Essa risolverà un grosso problema di raccordo, perché eviterà di dover affrontare la lunga rampa d'asfalto da Montebello al ciglione carsico, estremamente lenta per i grossi veicoli: è stata infatti costruita con criteri bellici, per mezzi semileggeri. Agli effetti portuali — sottolinea l'ing. Colautti — esiste purtroppo un inconveniente: quello di sfociare nella zona dello Scalo legnami, creando alcuni problemi tecnici, risolvibili però con una certa dose di buona volontà. Per tale attraversamento si dovrà infatti evitare che la struttura del sovrappasso distrugga parte degli impianti che si trovano nella zona sottostante. Comunque, prima la superstrada diverrà realtà, meglio sarà per il porto ed i suoi traffici. In altri termini, per l'economia cittadina.

Ranieri Ponis

OPINIONI OPINIONI OPINIONI

Congetture sulla morte dei terroristi tedeschi

Mi scuso di un necessario preambolo. Non ho personali motivi di simpatie filo-germaniche: ho assistito a imprese SS, sono passato sotto cadaveri di resistenti impiccati, ho veduto fumare da vicino il paese di S. Anna incendiato, tre dei miei migliori amici sono morti nella Resistenza nel 1944, ho attraversato la linea gotica con documenti Clnai, e con una sufficiente pratica della psicologia tedesca, tale da permettermi di superare una decina di controlli militari, di fermare e utilizzare autocarri SS, e tutto ciò con una carta di identità autentica, intestata al cognome mio, conosciutissimo in Austria. Ci sarebbe dell'altro, ma può bastare. Dopo di ciò, dirò con imparzialità perché non credo alla recente morte dei membri della banda Baader — che ha provocato tante reazioni giovanili in Italia — come a un assassinio di Stato.

Per queste ragioni:

1) La morte di Baader, Esslin, Raspe è avvenuta nel carcere di Stammheim nel Baden-Wuertemberg, governato dalla CDU di destra (Strauss): niente di più facile quindi — si dirà — che il direttore del carcere abbia operato l'eccidio e inscenato la tragica farsa del suicidio. E' quello che hanno pensato centinaia di giovani estremisti, assalendo per rappresaglia tutto ciò che incontravano di tedesco.

Ma perché le autorità lo avrebbero fatto? Per fare uccidere Schleyer? Assurdo. Inoltre, lo stesso ministro della giustizia del Baaden-Wuertemberg (Traugott Bender) comunicava che nella cella erano nascoste: una forte carica di esplosivo, una radio miniaturizzata ricevente-trasmittente, canali di comunicazione con altre celle. Si sa infine che prima del rapimento di Schleyer i prigionieri avevano avuto il permesso di fare telefonate con l'esterno, e che avevano interrotto tempestivamente un loro sciopero della fame, giusto in tempo per essere pronti a venir liberati. Notizie troppo precise per essere inventate; e tali inoltre da fare incriminare il direttore del carcere per incapacità, se non addirittura per collusione, e da obbligare il ministro della giustizia del Land a dare le dimissioni. Un autolesionismo un po' inverosimile, un vero kara-kiri. Aggiungiamo che poche settimane prima nello stesso carcere era avvenuto il suicidio della Meinhoff, oggetto di violenti sospetti internazionali, e ripetere lo stesso trucco (suicidio simulato) in triplice copia, sarebbe stato pazzesco; lasciando in vita, oltretutto, una quarta vittima (Irmgard Moeller) che potrà parlare.

2) La prima cosa che vien fatto di pensare è che la custodia del carcere di Stammheim doveva essere più rigorosa di quella dei nostri penitenziari, e ci rifiutiamo di credere che armi e apparecchiature, ecc., potessero entrarci. Non si tiene conto però che l'argomento è reversibile. I custodi erano più rigorosi dei nostri, ma anche i prigionieri e i loro compagni erano più efficienti, organizzati e tecnicamente dotati dei nostri (che pure non scherzano). Si aggiunga una cosa. Quell'esperienza mia personale a cui ho accennato sopra, prova con certezza (altrimenti non sarei vivo), che i «loro» controlli sono spesso più meccanici, formali, prevedibili ed eludibili di quanto si creda.

Ciascuna delle due argomentazioni, in 1 e in 2, ha dunque una controargomentazione, senz'altro prevalente.

3) Si dirà: è inverosimile che tre prigionieri (e con la Meinhoff quattro, e con la Moeller cinque) si siano suicidati. Lo dirà uno stupido. Proprio perché sono cinque: un po' troppi per una simulazione (che deve puntare sempre su un aspetto di eccezionalità). Un numero giusto invece per un sistema.

Quale sistema?

Dopo il fallimento del dirottamento a Mogadiscio, i prigionieri non avevano più speranza. Di fronte alla prova di risolutezza implacabile del governo, il ricatto Schleyer era ormai un'arma spuntata. Salvate 86 vite, i politici ne potevano sacrificare una; ed era matematico che lo avrebbero fatto; come fecero. Ma la questione non va posta in questi termini. E' un'altra. Il suicidio in questo caso non era un atto di «disperazione», ma di «deliberazione», di «Entschlossenheit», una deliberazione funzionale: il governo democratico di Schmidt era uscito incredibilmente trionfante, sul piano interno come su quello internazionale, da quella prova di forza: bisognava troncare, a qualunque costo, quel trionfo. L'operazione Schleyer era stata un disastro; che almeno non lo fosse in modo completo.

Le centinaia di estremisti nostrani che in questi giorni sono scesi in piazza non sanno il tedesco, non conoscono la cultura tedesca, sono ignoranti e in buona fede. Per loro non c'è dubbio: quei suicidi sono assassinii. Nel loro cervello non albergano altre categorie che quelle nostrane, della simulazione, dell'inganno, della montatura, del caso Valpreda, della complicità ufficiale, della mafia. E non mancano di qualche ragione. Spiace però che tra di loro vi siano non pochi studenti universitari. Ciò conferma la sottocultura dei nostri universitari.

Andreas Baader, Gudrun Esslin, J. C. Raspe, come già Ulrike Meinhoff, e come gli indiziati Friederike Krabbe, Hanne-Elise Krabbe, Brigitte Mohnhaupt, Eilke Maier-Witt, Susanne Albrecht, Angelika Speitel, ecc. (citiamo solo le ragazze), erano e sono laureati (filosofia, psicologia, sociologia). Potete far credito a questi giovani di una cosa: non sono semianalfabeti: non hanno letto soltanto qualche giornaletto rosso, o qualche paginetta scelta di Marx (o nemmeno quella). O hanno letto direttamente Martin Heidegger o lo hanno recepito attraverso altre letture, e hanno assorbito in pieno la sua morale della «deliberazione decisiva», della disposizione al suicidio. Non per nulla Martin Heidegger si era iscritto, per qualche tempo, al Partito nazista: proprio pensando di trovarvi — e non del tutto a torto — le condizioni politiche per questa sua morale. Una morale che si è potenziata ed esasperata passando dall'opportunismo di massa nazista all'elitismo selezionato terrorista. Si tenga conto che tutti gli studenti in Germania usano seguire qualche semestre di filosofia. E di filosofia leggono parecchio; e non di rado la applicano, specie se è cattiva filosofia. Una filosofia, quella di Heidegger, che quanto più ha cessato di essere accademica, tanto più ha continuato ad essere efficiente (come un tempo Schopenhauer). Dopo di che, cinque casi analoghi non stupiscono: fanno sistema.

Per chi conosce il mondo tedesco, il fatto che quelle morti siano ispirate a criteri filosofici, sia pure aberranti, e a uno scopo funzionale, è più che un'ipotesi, un'evidenza. Per i nostri studenti è una menzogna balorda, una truffa. Non che nel pensare così essi siano mossi da sordidi interessi; sono giovani generosi: ma non sanno pensare con altre categorie, se non con le categorie dei sordidi interessi. Se poi «sono fatti» così, o «sono stati fatti» così, sarebbe un troppo lungo discorso. Ma sono generosi. Una volta avevamo i banditi generosi (piacevano anche a Stendhal), oggi abbiamo i teppisti generosi.

Sento obiettare: tutte congetture! E' vero. Il buon senso è questione di congetture. Avrà notato inoltre taluno che esse ci hanno portato a una conclusione apparentemente contraddittoria. Per un verso a scagionare (almeno per verosimiglianza) le autorità del Baaden-Wuertemberg, per l'altro lato a guardare con qualche pietosa simpatia — da professore di teoretica — a quei giovani sistematici della morte. Il buon senso è imparziale.

Guido Morpurgo-Tagliabue

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

MESSAGGIO DI MONS. BELLOMI PER LA FESTA PATRONALE

L'affetto del nuovo vescovo espresso nel nome di San Giusto

Commosso congedo di mons. Cocolin dalla diocesi

Il vescovo eletto di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, è stato idealmente presente ieri — festività del patrono San Giusto — in basilica, nel corso del solenne pontificale. Lo ha sottolineato l'amministratore apostolico mons. Cocolin, quando ha dato lettura del messaggio — il secondo, dopo quello inviato al momento dell'annuncio della nomina attraverso «Il Piccolo» — nel quale il presule, dopo aver reso omaggio agli arcivescovi mons. Antonio Santin «piissimo e venerando» e mons. Pietro Cocolin «generoso e ammirevole», afferma di abbracciare tutti i carissimi confratelli nel sacerdozio.

Questo abbraccio si dilata ai religiosi e alle religiose, agli alunni del seminario diocesano, a ogni singolo fedele, a cominciare da quelli che si sono uniti in associazioni, movimenti e gruppi per il lavoro apostolico. Queste dimensioni superano i confini della comunità cattolica e si dirigono verso le altre comunità cristiane, la comunità israelitica e altri nuclei religiosi viventi a Trieste e nella diocesi. Esse si aprono verso i non credenti con lo sguardo stesso di Cristo, che conosce il dramma di ogni persona ed è venuto a riscattare ogni smarrimento umano. Esse si spalancano «ad ogni uomo che incontrerò così e il quale per ciò stesso diverrà mio prossimo e sarà da me amato, senza distinzione alcuna di età, cultura o ceto sociale, né tantomeno di lingua o di razza».

«Io mi riprometto — afferma mons. Bellomi nel suo messaggio — di prediligere tra voi i più piccoli e i più poveri, quelli che soffrono e quelli che piangono, quelli che più degli altri hanno bisogno di una parola di amicizia, di un atto di bontà, di non sentirsi soli e di non essere disperati. Riterrò un privilegio visitare i luoghi di sofferenza, gli ospedali, le case di cura, le case per anziani, di avvicinare gli orfani e gli abbandonati. E mi spenderò per aiutare in ogni modo possibile i poveri e i disoccupati, chi non ha casa e chi soffre la fame». «Chiedo a voi, comunità credente e fedele — prosegue mons. Bellomi — di darmi una mano proseguendo e incrementando quello che già fate, nell'opera dell'amore, per edificare insieme, come Chiesa di Cristo testimoniante in Trieste la civiltà dell'amore. Ritengo mio dovere cogliere l'occasione per porgere un saluto rispettoso e cordiale alle pubbliche autorità di ogni ordine e grado. Mi auguro che nella reciproca autonomia sapremo collaborare a servizio del bene comune. Ic apprezzo il loro alto compito, sostenuto da uno spiccato senso di responsabilità».

Nella sua edizione odierna il settimanale «Vita Nuova» pubblica i particolari dell'incontro col nuovo vescovo: un incontro — si sottolinea — ricco di calore e di cordialità, durante il quale mons. Bellomi ha espresso più volte il desiderio di essere al più presto a Trieste.

Mons. Bellomi, da noi interpellato, aveva dichiarato che, comunque, sarebbe giunto «prima di Natale». Prima, però deve ricevere la consacrazione episcopale. Nulla si sa sulla data; si può però rilevare che il codice di diritto canonico indica tale consacrazione, preferibilmente, in coincidenza con la festa di un apostolo: e il 30 novembre ricorre la festività di Sant'Andrea; in tal modo mons. Bellomi potrebbe essere a Trieste l'8 dicembre prossimo, festività dell'Immacolata.

Voci che abbiamo potuto raccogliere negli ambienti della Curia indicherebbero quasi sicuramente Verona, quale sede per la consacrazione di mons. Bellomi nuovo vescovo. L'ordinazione potrebbe avvenire da parte del vescovo di Verona, mons. Carraro, concelebranti mons. Santin e mons. Cocolin. Potrebbe essere presente lo stesso mons. Pangrazio, già arcivescovo di Gorizia, dal quale indubbiamente dev'essere partita l'indicazione a favore del suo ex segretario mons. Bellomi.

Ieri, praticamente, l'amministratore apostolico ha preso congedo dalla diocesi. Fra l'altro, mons. Cocolin ha detto: «Nella commozione del momento ho l'animo che prova il dolore del distacco per la separazione da una comunità che in due anni ho imparato ad amare e dalla quale ho avuto comprensione, solidarietà e manifestazione di affetto. Porterò con me l'immagine di Trieste come di una Chiesa che, pur soffrendo, è viva e generosa e sensibile ai valori umani e cristiani».

Lettera degli sloveni al presidente Andreotti

Una lettera per sollecitare l'approvazione di una legge per la tutela della minoranza slovena che vive nel Friuli-Venezia Giulia, è stata inviata al presidente del consiglio Andreotti, firmata dalla senatrice Gherbez del Partito comunista, dal consigliere regionale dell'Unione slovena, Stoka, da Waltritsch del PSI, da Race dell'Unione economico-culturale slovena, da Paulin per il Consiglio delle organizzazioni slovene e da Cerno, quest'ultimo a nome dei circoli di cultura sloveni della provincia di Udine, che nell'agosto scorso erano stati ricevuti da Andreotti. In quell'incontro era stato chiesto ad Andreotti un intervento per il rispetto delle scadenze relative alla soluzione dei problemi della minoranza slovena previste dal trattato di Osimo.

CALENDARIETTO

Oggi: San Carlo. — Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.48.

Ieri: temperatura massima 15,7, minima 11,4; pressione millibar 1017,9 stazionaria; umidità 70 per cento.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; erta di sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Dante 7, tel. 37623; via dell'Istria 7, tel. 795914.

DOMENICA IL PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO

Si proietta su Redipuglia il ricordo della Redenzione

Riti al «Dante» e alla Lega nazionale nell'odierna ricorrenza del IV Novembre

Da San Giusto a Redipuglia si rinnova in queste prime giornate di novembre l'ideale pellegrinaggio sui luoghi consacrati alla storia civica e patria. Dopo i riti celebrati ieri l'altro in ricordo dei defunti, ieri il colle di San Giusto si è animato, pur nella giornata uggiosa, per la festa del patrono, con il solenne pontificale in cattedrale; ed ecco oggi — anche se questa festività infrasettimanale è stata abolita ed i riti sono stati spostati a domenica — la giornata dedicata alle Forze armate, ai mutilati e agli orfani di guerra, nel ricordo di Vittorio Veneto e della redenzione della città.

Le cerimonie patriottiche — aperte ieri dai bersaglieri nel ricordo dello storico sbarco del 3 novembre 1918 — vedranno stamane alle 11.30 la deposizione di una corona d'alloro al termine di un rito celebrativo al Liceo «Dante Alighieri» in memoria dei caduti dell'Istituto; a questa manifestazione, promossa dalla Lega Nazionale, seguirà alle 19.30 nella sede di via Reti 4 la rievocazione del 4 Novembre, nella parola del dott. Salvi.

Anche la DC triestina ha reso omaggio ai Caduti con una breve cerimonia, svoltasi ieri mattina sul piazzale di San Giusto, promossa dal Movimento reduci della Democrazia Cristiana. Presente il segretario provinciale della DC, Rinaldi, i rappresentanti del Movimento reduci guidati dal delegato provinciale magg. Giorgio Zambonelli, hanno deposto una corona di alloro davanti al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre.

Domenica, per la celebrazione ufficiale della giornata delle Forze armate, il Commissariato di governo ha organizzato per le ore 17 in piazza dell'Unità d'Italia la tradizionale cerimonia dell'ammainabandiera con la partecipazione delle autorità regionali e cittadine, delle rappresentanze combattentistiche e d'arma e del Gonfalone del Comune, che sarà presente nella mattinata al rito celebrativo di Redipuglia, presenti autorità sodalizi e associazioni.

NE MANCANO TROPPI SULLE LINEE CITTADINE

Sostegno regionale per l'acquisto di bus

Accolte le sollecitazioni del Consorzio trasporti La pubblicizzazione degli autoservizi privati

L'assessore regionale Cocianni ha esaminato e discusso con i dirigenti dell'Azienda consortile trasporti i problemi connessi ad un eventuale rilevamento delle residue gestioni private di autoservizi nell'ambito provinciale. I rappresentanti della ACT, pur dichiarando la piena disponibilità ad assumere tali servizi, hanno però, espresso preoccupazioni riguardo agli oneri che deriverebbero agli enti consorziati, i cui bilanci già risultano deficitari.

L'assessore Cocianni ha assicurato il sostegno dell'Amministrazione regionale, sostegno che potrà concretarsi attraverso contributi da attingere sui fondi stanziati con la legge n. 47, del 1974, specificatamente per operazioni di rilevamento di aziende private concessionarie di autoservizi, nonché attraverso contributi, autorizzati dalla stessa legge, per l'acquisto di un congruo numero di autobus, indispensabile per adeguare alle reali esigenze dei trasporti cittadini il parco rotabile dell'ACT.

Successivamente Cocianni ha ricevuto i delegati delle organizzazioni sindacali Bravo, Trebbi e Varin per la trattativa degli argomenti relativi al nuovo regime tariffario ed al documento da essi inoltrato sulla situazione dei trasporti extraurbani, soprattutto in ordine agli adempimenti previsti dal piano regionale dei trasporti, approvato dalla Giunta regionale la scorsa primavera.

Ercolessi amaro sulle conclusioni del congresso radicale

«Il diciannovesimo congresso del Partito radicale, con un minimo di buona volontà, avrebbe potuto avere una conclusione ampiamente unitaria, consentendo al partito la massima valorizzazione delle energie e delle attitudini che esso può oggi esprimere»: così ha detto l'ex segretario nazionale del Partito radicale, Giulio Ercolessi, in una dichiarazione fatta al suo rientro nella nostra città.

In merito alla mozione che attribuisce al gruppo parlamentare radicale la gestione del fondo di finanziamento pubblico spettante al Partito radicale, Ercolessi ha espresso la sua contrarietà alla soluzione che è stata data al problema anche perché, ha detto, «se è vergognoso il meccanismo previsto dalla legge vigente, è ancor peggio affermare il principio secondo il quale, anziché i partiti, vanno finanziati i gruppi parlamentari, per i quali vengono a mancare perfino gli strumenti, precari e inefficaci, ma che almeno sono previsti, pur se inattuati, nell'organizzazione dei partiti tradizionali, di controllo e di partecipazione democratica. Se si intendeva restituire il finanziamento pubblico — ha concluso Ercolessi — non al gruppo parlamentare radicale andava effettuata la restituzione, ma allo Stato che lo aveva erogato».

PSI critico con la DC alla consulta di Barriera

Il comitato direttivo della sezione di Rozzol - Barriera vecchia del PSI ha deplorato — in una nota — la «scarsa funzionalità della consulta rionale di Barriera vecchia» attribuendola alle «tenaci resistenze del gruppo DC a qualsiasi proposta di iniziativa». La consulta — rileva la nota socialista — «non solo non si riunisce per prendere posizione sull'aggravarsi di molti problemi rionali (al di là di alcune apprezzabili iniziative individuali), ma vengono eluse le ripetute richieste dei consiglieri socialisti per incontri con gli abitanti di volta in volta interessati ai singoli problemi, mentre viene di fatto impedita l'attività delle commissioni».

«In questo quadro — rileva la nota del direttivo sezionale del PSI — occorre che ciascuna forza politica si assuma chiaramente le proprie responsabilità di fronte alla popolazione del rione per lo stato di oggettiva paralisi in cui versa la Consulta, che rischia così di venir meno alle proprie funzioni di stimolo e alla stessa rappresentatività delle istanze rionali».

Società teosofica italiana — Questa sera con inizio alle ore 19.30 nella sede di corso Saba 6, avrà luogo una conferenza su Le stanze di Dzian» di H.P. Blavatsky.

DOMANI PROSEGUIRA' L'INCONTRO CON I SINDACATI

Economia e politica un «nodo» da sciogliere

Appare condizionato dal problema dell'appoggio alle Giunte l'apporto del Comune e della Provincia all'azione dei partiti

Attraverso l'accordo fra i partiti sugli interventi in difesa dell'economia cittadina, passerano anche le intese programmatiche per il Comune? Questo interrogativo si pone mentre le segreterie del «tripartito» che regge la Giunta municipale torneranno a riunirsi oggi, per proseguire il confronto sulle proposte riguardanti l'attività comunale fino alle elezioni di giugno. Domani poi riprenderà l'incontro partiti-sindacati, già avviato mercoledì. I temi sul tappeto sembrano infatti essere strettamente collegati. Dopo che la DC, insieme col PRI e col PLI, ha respinto l'ipotesi — che peraltro ha trovato qualche perplessità anche nel PSDI — della formazione di un comitato unitario, come proposto dal PSI e dal PCI, per la difesa degli interessi economici triestini, i partiti dell'arco costituzionale stanno tuttora ricercando un'intesa che si traduca in atti concreti. E in particolare, secondo la DC, sembra che proprio l'intesa «economica» possa rappresentare, di per sé, il difficile incontro tra le varie forze politiche che, in base allo schema nazionale, potrebbero sostenere al Comune la Giunta minoritaria DC-PRI-PSDI.

Il comunicato congiunto diffuso mercoledì al termine del primo incontro partiti-sindacati si conclude con un'affermazione di «volontà politica sulla prospettazione, ai vari livelli, di precise indicazioni sulle soluzioni che si vogliono comunemente perseguire — prendendo lo spunto dal precipitare della crisi di ieri — per affrontare l'attuale, preoccupante situazione economica generale. Ma si afferma altresì che sono tuttora da ricercare «i momenti adeguati di crisi all'Italsider e all'Italcantieri presenza e di coinvolgimento anche degli enti locali e delle forze sociali». Uno dei «nodi» da sciogliere domani è proprio quello del ruolo degli enti locali — Comune e Provincia — nell'azione di difesa dell'economia triestina. Un accordo che vedesse tutti i partiti dell'arco costituzionale, e anche il Comune controllato dalla DC e la Provincia retta dai socialcomunisti, operare tutti uniti in un'azione di difesa dell'Italsider e dell'Italcantieri e in generale dell'economia cittadina, metterebbe in imbarazzo la DC, che alla Provincia vuole restare all'opposizione nello stesso momento in cui si dichiara disponibile per un'intesa programmatica fra tutte le forze costituzionali al Comune.

Gli altri partiti intenderebbero ad ogni modo circoscrivere l'azione d'intervento alle crisi di più drammatica emergenza, come quelle dell'Italsider e dell'Italcantieri, concordando una missione a Roma non già di singoli rappresentanti di partito, alla spicciolata, ma del sindaco e del presidente della Provincia, anche in coincidenza con uno sciopero generale cittadino. Ma la DC, resistendo sulle proprie posizioni, non ha nulla da perdere: poco male se si rivelasse impraticabile un'intesa per il Comune, che comunque dovrà affrontare le elezioni a distanza ravvicinata; chi ci rimetterebbero sarebbero invece i socialcomunisti, con la contemporanea crisi della Giunta provinciale che ha davanti a sé ancora un paio d'anni d'attività prima della scadenza del mandato. Già il bilancio comunale è passato con l'astensione delle sinistre, mentre la DC ha votato contro quello provinciale: sbarazzarsi in qualche modo di una Giunta di sinistra alla Provincia in coincidenza con le prossime elezioni comunali è per la DC un obiettivo ovviamente ambito.

Da queste complicate alchimie politiche deriva però anche l'attuale impasse delle azioni comuni e concrete in difesa dell'economia cittadina.

Volo di sei metri da un'impalcatura

Urtato da una carrucola che veniva sollevata da una gru, il pavimentista Zelindo Gannis, di 59 anni, residente a Talmassons, in provincia di Udine, ha perduto l'equilibrio ed è caduto dall'impalcatura sulla quale si trovava. In seguito al volo di circa sei metri d'altezza, lo sfortunato operaio ha riportato la frattura esposta della gamba destra e la frattura esposta del ginocchio sinistro. Soccorso dai compagni di lavoro, egli è stato trasportato con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore.

Auto ferme alla dogana, con il tetto carico di selvaggina (Italfoto)

SORPRESA PER I CACCIATORI AL VALICO DI FERNETTI

Carnieri ricolmi fermi nella dogana deserta

«Rovesciamo la selvaggina in mezzo alla strada e blocchiamo il confine»; «Tiriamo fuori le nostre doppiette e molliamo i cani»; «E' un assurdo che ci tengano bloccati qui per ore e ore solo perché la dogana è in sciopero»: queste le frasi esasperate pronunciate ieri sera da una settantina di cacciatori di varie parti d'Italia che sono rimasti bloccati a Fernetti perché non potevano sdoganare la cacciagione. Le loro auto con l'imperiale carico di fagiani, lepri e caprioli (tutte vetture targate Varese, Milano, Roma, Cremona, Torino, Treviso e di altre province del Nord e dell'Italia centrale erano infatti bloccate nella zona doganale, mentre le carte di circolazione degli automezzi erano state ritirate dalla guardia di Finanza e si trovavano sui tavoli della palazzina della dogana. I funzionari di dogana erano in sciopero per cui non c'era alcuna possibilità di iniziare il «dialogo».

I cacciatori arrivavano anche da molto lontano, persino dall'Ungheria, dove erano andati a cacciare in ricche riserve situate al confine con la Romania.

Gli animi dei cacciatori, che temevano di dover affrontare una notte all'addiaccio con i cani affamati e stanchi, si scaldavano con il passare del tempo, e l'affare non si sbloccava. Gli ordini che i finanzieri avevano erano tassativi: se la selvaggina è in quantità ridotte si passa, altrimenti no. Insomma ogni macchina poteva avere cinque o sei chilogrammi al massimo. Invece tutti i veicoli erano stracarichi, i portabagagli pieni. Ad un certo momento si è avuta una tale tensione, che uno dei cacciatori ha usato parole pesanti verso il maresciallo della PS, comandante del valico di frontiera, tanto che il sottufficiale voleva dichiararlo in arresto. Poi è prevalso il buon senso: il cacciatore si è scusato, il maresciallo ha capito che non c'era stata volontà di offesa e le manette sono rimaste nella scrivania.

Bisognava però trovare una via d'uscita. Il ten. Giorgino della guardia di finanza, informato del fatto è accorso al valico e si è messo in contatto con il suo superiore, capitano Del Piccolo. Sono stati informati il Prefetto, il Questore e, naturalmente il capo della circoscrizione doganale, dott. Allegro, con il quale abbiamo parlato anche noi per telefono: «Alla dogana — ci ha detto — siamo disponibili fino alla mezzanotte e anche oltre ma se non si trova il veterinario ossia l'ufficiale sanitario che per legge deve ispezionare la selvaggina che entra nel territorio, noi non possiamo fare nulla. E il veterinario non c'è. Io non posso assumermi la responsabilità di agire senza il controllo del medico veterinario».

Il veterinario, che ha il suo ufficio-ambulatorio alla stazione di Prosecco aveva terminato il suo turno di lavoro e non era più reperibile. «Abbiamo mandato i carabinieri a cercarlo» ha detto il tenente Giorgino della finanza. Intanto i cacciatori rumoreggiavano fuori dell'ufficio. Dopo decine e decine di telefonate si è deciso che potevano passare i veicoli con selvaggina piccola e con un carico non superiore agli otto chilogrammi per ogni persona che si trovava nelle vetture. Così alcuni sono passati. Ma il grosso è rimasto. Quelli che avevano uno o più caprioli erano già rassegnati ad attendere il mattino e sono andati a prenotarsi una camera nel vicino albergo. Per gli altri restava ancora la speranza che li facessero transitare chiudendo un occhio. Ma gli occhi — a quanto abbiamo saputo a tarda sera — sono rimasti bene aperti.

LA «MARCIA D'AUTUNNO» DEL CAI XXX OTTOBRE

Sul Carso con la vaporiera

Una vaporiera sbuffante, che lancia nel cielo terso fiamme corte ed alto fumo: un'immagine di altri tempi, che rivivrà domenica 13 novembre per i partecipanti alla «Marcia d'autunno» organizzata dall'ESCAI XXX Ottobre. Il tutto, un po' per il problema di far giungere in una località periferica migliaia di persone, senza intasare il traffico, un po' per una affermazione ecologica, ma soprattutto per godere di un tuffo nel passato, quando i treni andavano a vapore e gli uomini molto più spesso a piedi.

La «Marcia d'autunno» si svolgerà lungo l'itinerario tradizionale, per dar modo ai velocisti di controllare la loro prestazione ed ai turisti di ritrovare, dopo un anno, le cose come erano prima, senza che inurbamenti abbiano sconvolto il nostro Carso. A tutti i partecipanti sarà data una medaglia artistica coniata per la manifestazione, ma solamente ai primi mille iscritti sarà consegnata subito; tutti gli altri la potranno ritirare dal 25 novembre al 16 dicembre, nella sede del CAI XXX Ottobre.

I premi per i meritevoli sono numerosissimi: ai primi 10 arrivati una coppa, alle prime 5 arrivate pure una coppa, un premio per il podista più anziano giunto fra i primi 100, cinque premi o coppe ai gruppi più numerosi, un premio al primo giovane ESCAI XXX Ottobre e uno alla prima giovane dello stesso gruppo, uguali premi al maschio ed alla femmina primi giunti dello Sci Cai XXX Ottobre. Altri premi saranno assegnati secondo criterio degli organizzatori.

Le iscrizioni, che hanno già superato la quota delle 500, fra coloro che hanno scelto il treno e quelli che hanno preferito i mezzi propri, continuano alla segreteria del CAI XXX Ottobre, in via S. Pellico 1, tel. 68795.

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d.S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, mercoledì prossimo, alle 16.30, nella sede di corso Italia 12, il dott. Sergio Dolce, conservatore del museo di storia naturale, parlerà sul tema: «I serpenti del Carso triestino e la reale pericolosità delle vipere», corredando la conversazione con la proiezione di diapositive a colori. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Consulta rionale

La consulta rionale di San Giacomo organizza una pubblica assemblea per lunedì 7 novembre, alle 18, nella sede del circolo A.C.L.I. «G. Fanin» di Campo San Giacomo 15, per trattare i problemi connessi con le elezioni degli organi collegiali nella scuola, con particolare riferimento alla distrettualizzazione.

Gara di pesca sub

Domenica 6 novembre, nello specchio di mare antistante i Filtri di Aurisina, si svolgerà la gara di pesca subacquea organizzata dal «Sub Sea Club Trieste» sulla base del regolamento nazionale gare della Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee; si tratta di una competizione a fini soprattutto sportivi, che vedrà impegnati numerosi sub triestini. La gara avrà inizio alle 9 e durerà complessivamente tre ore; pesatura proclamazione dei vincitori e premiazione seguiranno al termine della manifestazione; l'assistenza in mare sarà assicurata dai sommozzatori e dai mezzi del Club.

Corsi al «D'Aosta»

La presidenza dell'istituto magistrale «Duca d'Aosta» comunica che i corsi integrativi pomeridiani per diplomati avranno inizio, nella sede dell'istituto, lunedì 7 novembre alle 15.30. All'albo dell'istituto sono esposti gli elenchi degli iscritti ai rispettivi corsi.

Serra Club

Questa sera, alle 20.30, nel corso della riunione conviviale del Serra Club, mons. Carletti parlerà sul tema: «I cattolici di fronte alle profanazioni e alle persecuzioni di oggi».

Idrogeologia carsica

Giovedì 10 novembre, alle 18.30, al Circolo della Stampa, in Corso Italia, verrà presentato il sesto volume degli Annali del gruppo grotte dell'associazione XXX Ottobre - CAI. Alla presentazione seguirà un dibattito sugli argomenti di idrogeologia carsica esposti nel volume. L'ingresso è libero.

Assemblea al «Carli»

L'istituto tecnico commerciale «Carli» comunica che, in vista delle prossime elezioni per il consiglio di istituto e per i consigli scolastici distrettuale e provinciale, è convocata l'assemblea dei genitori degli studenti alle 16.30 di domani nell'aula magna dell'istituto. Al fine di illustrare le funzioni degli organi collegiali distrettuali e provinciali e le modalità per le elezioni, parteciperà alla riunione l'assessore all'istruzione della Provincia.

Genitori al «Volta»

I genitori degli alunni delle prime classi dell'ITIS «A. Volta» sono invitati alla riunione riguardante le prossime consultazioni scolastiche; la riunione avrà luogo nella sede di via Battisti 27, questa sera alle 18.

Pittori e pittrici

Se volete esporre le vostre opere in una personale alla Zecchillo Galleria d'Essai nel cuore di Milano, telefonate a Giuseppe Zecchillo, Hotel Continentale, Trieste (040) 37578 per prenotazioni.

Taglio e cucito

La Scuola Desco vi attende per aiutarvi a creare i Vostri modelli. Per informazioni tel. 744458.

Nuova commenda

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha partecipato che il Capo dello Stato ha nominato commendatore dell'ordine al merito della Repubblica con suo decreto del 2 giugno, la duplice medaglia d'oro prof. dott. Bruno Maestro per i suoi meriti bellici, pedagogico-didattici e pubblicistici. Rallegramenti e felicitazioni.

Caterina Perlain

Si è ulteriormente affermata nel campo della poetica e della narrativa ai concorsi internazionali: «Accademia di Pontzen», «Lauro d'oro» e all'Accademia San Marco «4.o Premio, Sorrento 77». Felicitazioni del Caiba alla brava poetessa.

Ricordo del M.o Tatulli

Domenica, 6 novembre, alle 10.30, gli ex allievi del maestro Vincenzo Tatulli renderanno devoto omaggio alla memoria del loro insegnante di musica deponendo una corona d'alloro ai piedi della lapide immurata nel ricreatorio comunale «E. Toti» di via del Castello 1, loro sede d'origine. Al rito commemorativo sono invitati ex allievi e amici dello scomparso.

SEGNALAZIONI

Gli attraversamenti del tram di Opicina

«Care "Segnalazioni", ci riferiamo all lettera pubblicata sul "Piccolo" del 27 ottobre in merito al tram Trieste-Opicina. Gli stessi inconvenienti lamentati da coloro che transitano al passaggio a livello di via Romagna si verificano al passaggio a livello di salita Trenovia - via Virgilio. Le nuove pedane ondulate messe in opera fra i binari sono oltremodo disagevoli e pericolose. Con i forti piani inclinati non si sa dove mettere i piedi per non cadere. L'automobilista, anche procedendo pianissimo, subisce dei sobbalzi da gincana. Preghiamo perciò l'Ispettorato della motorizzazione e l'ACT di voler ripristinare le pedane orizzontali, che per oltre un secolo hanno dato buona prova. Grazie». Seguono 45 firme.

Una giovane amareggiata

«Gentili "Segnalazioni", sono una ragazza di diciotto anni, madre di una bambina di quattro mesi; il padre di mia figlia guadagna appena ciò che basta a pagare l'affitto e le varie spese ed è nell'impossibilità di mantenere oltre alla bambina anche me. Mio padre è invalido e riesce a stento a "tirare avanti" assieme a mia madre. Io ho appena completato gli studi; ottenuto il diploma di analista chimica, mi sono iscritta nelle liste giovanili sperando in un lavoro. Dopo aver passato tre mesi mettendo sul vostro giornale i più disparati annunci, dalla banconiera all'operaia, dall'analista chimica alla baby-sitter, e non avendo concluso niente sono tornata all'ufficio del lavoro nella speranza di una risposta.

«Dopo aver fatto circa un'ora di fila da uno sportello all'altro, mi è stato ritirato il libretto di lavoro e consegnato un cartellino rosa. Ho chiesto all'impiegato cosa fare di quel cartellino e mi ha detto che quando avrò trovato un lavoro avrei dovuto ritornare con il cartellino ricevendo così di ritorno il mio libretto. Domandai se avessero loro un lavoro da proporml, al che egli mi disse di rivolgermi ad un altro impiegato seduto alla sua scrivania. Costui era occupato, ho atteso e quando lui ha finito il suo lavoro si è alzato, ha preso portafoglio e sigarette e se ne è andato.

«Sono giovane ed ho molta buona volontà; devo lavorare per mantenermi e per mantenere mia figlia; avevo fiducia in un governo che prometteva lavoro ai giovani, ma davanti a risposte di quel genere cosa deve fare un giovane che ha estremamente bisogno di lavoro?. Ringrazio per l'ospitalità, C.L.».

Un telegramma all'ACT per la linea «11»

Un gruppo di genitori ci ha fatto pervenire, con preghiera di pubblicazione, copia di un telegramma inviato alla direzione dell'Azienda consorziale trasporti. Eccone il testo: «Disagio assurdo ragazzi costretti attese bus oltre quaranta minuti linea undici desiderosi spiegazioni da Azienda trasporti».

Non fa cumulo con il reddito la pensione di reversibilità

L'intendente di finanza, dott. Licciardello, cortesemente chiarisce i dubbi di una lettrice: «Con lettera pubblicata sulle "Segnalazioni" del 28 ottobre, sotto il titolo "Cumulo dei redditi: il quesito di una vedova", la signora P.B., premesso che è stata dichiarata l'incostituzionalità del cumulo dei redditi tra coniugi, ha chiesto di conoscere se non debba ritenersi del pari incostituzionale il cumulo, per il coniuge superstite, del reddito di lavoro dipendente con la pensione di riversibilità.

«Al quesito non può che darsi risposta negativa. Nel caso prospettato dalla signora P. B., infatti, non può parlarsi di cumulo — cioè del concorso dei redditi della moglie, non legalmente ed effettivamente separata, con quelli del marito — essendo la medesima venuta semplicemente in possesso, a seguito del decesso del proprio marito, del reddito della pensione di riversibilità che è andata ad accrescere — come in ogni altra ipotesi di possesso da parte del medesimo soggetto di più redditi di uguale o diversa natura e provenienza — il reddito di lavoro dipendente già posseduto e con il quale concorre alla determinazione del reddito complessivo.

«Si precisa, infine, che la semplice circostanza della percezione da due soggetti diversi — nel caso: datore di lavoro ed ente erogatore della pensione — di un reddito complessivo annuo superiore di lire 1.420.000 (per l'anno 1976) o a lire 1.620.000 (per l'anno 1977) rende obbligatoria la presentazione della dichiarazione unica dei redditi, con allegazione dei due mod. 101 rilasciati, rispettivamente, dal datore di lavoro e dall'ente erogatore della pensione. Si ringrazia. L'intendente, dott. E. Licciardello».

I lavori al cimitero

Ringrazio il Comune di Trieste dopo aver notato di persona i lavori in corso, nel nuovo appezzamento del nostro cimitero. Son certo che, a lavori ultimati, questi daranno esito positivo, e spero con soddisfazione di tutta la cittadinanza. Grazie Oliviero Malusa».

Sul lago dei cigni

«Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai lavori pubblici, prof. Edoardo Cumbat, in merito alla segnalazione "Immondizie e ratti nel laghetto dei cigni", pubblicata il 27 settembre, ha precisato che l'ufficio competente ha già da tempo predisposto vari interventi per eliminare la situazione lamentata. Gli interventi del personale del servizio veterinario comunale, relativi alla comparsa di ratti nel laghetto, hanno avuto purtroppo solo in parte successo anche perché i ratti, attratti dai cibi che vengono dati ai cigni, arrivano sempre in nuove forze dai dintorni. E' in programma, entro breve tempo, l'eliminazione di tutti i possibili focolai di ratti nel laghetto stesso, nelle fessure dei muretti di pietra, ecc. Nella stessa occasione verrà effettuata da parte della ditta che ha in appalto la manutenzione del laghetto, una pulizia generale e l'asporto dei vari materiali depositati sul fondo del laghetto. Questi lavori possono venir svolti solo in periodi opportuni giacché il laghetto è popolato, oltre che da cigni, da numerosi pesci.

«L'ufficio competente ha dovuto risolvere un importante problema, strettamente connesso ai lavori di pulizia del laghetto, quello relativo alla temporanea sistemazione dei cigni. Appena recentemente è stato possibile trovare un laghetto spazioso e sicuro per ospitare il considerevole numero di palmipedi, e delle persone disposte ad ospitare nel proprio giardino i cigni del giardino pubblico. L'ufficio, inoltre, si sta da tempo interessando per trovare persone disposte a prendere in consegna nei propri giardini o ad acquistare i cigni in soprannumero, fatto che causa nervosità e non permette una convivenza tranquilla ai cigni del laghetto. Da tutto ciò si può desumere che il caso è stato preso a cuore con molta serietà e considerazione e che i vari problemi, ben vagliati, troveranno presto soluzioni adeguate».

Nelle lettere indirizzate alle

SEGNALAZIONI

Indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Porta-atti smarrita

«Care "Segnalazioni", l'altro ieri ho perduto, nella zona compresa tra le vie S. Lazzaro, Mazzini e S. Caterina, una borsa porta-atti di pelle marrone contenente vari documenti personali. Chi l'avesse ritrovata è cortesemente pregato di telefonare al 55643 dalle 13 alle 15. Adeguata ricompensa. Grazie dell'ospitalità, S.M.».

I libri dalla Germania gravati da imposta

«Care "Segnalazioni", da più di venticinque anni, per motivi personali di studio, sono costretto, annualmente, a reperire all'estero un certo numero di riviste tecniche e libri tecnici. Libri e riviste mi sono sempre pervenuti regolarmente, recapitatimi dalle Poste senza alcun addebito.

«In questi giorni ho avuto la sgradita sorpresa di vedere gravati questi volumi (acquistati in Germania) di una tassa di importazione del 6 per cento cosa che mi ha costretto ad abbandonare il mio lavoro per recarmi a prelevarli all'ufficio delle Poste-Dogane di Trieste.

«Sarei grato all'ufficio competente, o delle Poste o delle Dogane, se volesse chiarirmi il fatto, anche per sapermi regolare in un prossimo futuro. Ringraziando, distinti saluti. Dott. Giulio Benussi».

La coltellata

«In relazione alla notizia apparsa sul "Piccolo" del 30 ottobre, relativa all'accoltellamento avvenuto in via Montasio, vi prego di voler precisare che Mauro rincasava assieme a una ragazza e giunto nei pressi della sua abitazione notò due ragazzi che minacciavano un suo amico, tra l'altro più piccolo di loro. Il Mauro P. interveniva per sedare la lite e reagiva a un pugno sferratogli da uno dei due ragazzi più grandi, a questo punto il Mario C., il secondo dei due ragazzi, estraeva un coltello ed infliggeva una coltellata a Mauro P.». Lettera firmata.

AUTOMOBILISTI, maggiore attenzione

La «piazza de le pignate»

«Ho letto con vivo interesse quanto Fulvio Marion ha descritto nel suo articolo "Trieste sotto voce" comparso sul "Piccolo" l'8 ottobre. Ha colpito la mia attenzione ciò che egli ha detto riguardo la via San Zaccaria e in particolare sulla trattoria "Agli antichi cacciatori" e su "La coda del diavolo". A questo proposito posso esporre alcuni particolari.

«La trattoria "Agli antichi cacciatori" ospitava un gruppo di cultori dell'opera lirica e appassionati del vino buono e generoso, che, sorseggiato a dovere, animava i cori eseguiti ora a voce spiegata ora a voce smorzata secondo l'esigenza delle opere, specialmente quelle verdiane. Il coro preferito era quello de "La Vergine degli angeli" dell'opera "La forza del destino", di Giuseppe Verdi. Tra i cantori figurava pure "Toni model" capo "claque" del teatro comunale "Giuseppe Verdi". La "claque" era un gruppo di persone pagate per applaudire: essa dava il segnale d'inizio dei battimani.

«"La Coda del Diavolo" era una pubblicazione diretta da Vittorio Cuttin, sorta dapprima con il titolo "Le Corna del diavolo". Ha avuto parecchi lettori e una discreta diffusione. Il Cuttin si serviva anche degli pseudonimi "Spiritello" e "Tojo de Rena". E poiché la via San Zaccaria è situata in un'area viciniore, che comprende anche la parte alta del Corso Italia e la piazza della Repubblica (Largo Mazzini), è opportuno rievocare qualche singolarità di queste due zone cittadine.

«Tra il Corso e la via Imbriani esisteva uno spazio chiamato "Piazza de le pignate" perché là una volta si teneva in mercato per la vendita delle "pignate", ossia delle terraglie (pentole di terra cotta ed altro). Tra le bancarelle c'era un banchetto per "el conzapignate", uno cioè, che riparava pignate e simili. "El governava i pignati de tera s'ciopai, el gaveva un ròdolo de fil de fero, una tanaja, una scatola de màstize e altri arnesi de lavor".

«Il "conzapignate" andava anche per le case a governar le pignate. Il Corso finiva in piazza "dei legni" chiamata così perché c'era un mercato di legna (piazza della legna poi piazza Carlo Goldoni). Ora in piazza Goldoni c'è un ampio spazio adibito in parte a posteggio d'auto. Poco distante c'era la "Piazza Gadòla", adesso piazza della Repubblica. Aveva tale denominazione dal nome di un certo Gadòla, proprietario di case. Era situata a metà della via Nuova, ora via Mazzini. C'era qualche carretto di cipolle e verdure, ciò che fece scaturire il detto "In piazza Gadòla i vendi zivola, al numero tre i vendi cafè".

«Nel lato terminale di sinistra del Corso, prima di finire in piazza "dei legni", c'era, come rilevato, la piazza "de le pignate". Nel lato terminale di destra c'era, il "Monte di Pietà". Vi si accedeva dal Corso attraverso un cancello di ferro, tutt'ora esistente. Dal cancello all'entrata del Monte di Pietà c'era e c'è ancora un corridoio. Presentemente la vecchia casa è un edificio nuovo e moderno incorporato al più grande e maestoso edificio con entrata in via Silvio Pellico: il nuovo Monte dei pegni.

«C'è ancora chi sentenzia: "Al Monte de Pietà de Trieste prima de le feste e anca per Carneval se impegna de tuto, orologi, cadene de oro, capoti e pelize". E un altro conclude:... "che le ga ogi qualunque strazona'. Al pianoterra del nuovo edificio interno cè la filiale n. 1 della Cassa di Risparmio di Trieste, la quale ha assunto il servizio pegni con la denominazione "Credito su pegni", ma i triestini continuano a dire "Monte de pietà" e "portemo la roba al monte". Infine è da ricordare che una parte della "Piazza Gadòla" era riservata alle "papuzzere", confezionatrici di "papuzze" (babuce: "zavate"), donne solitamente friulane. Ringrazio per la cortese ospitalità e porgo saluti distinti. Prof. Paolo Zoldan».

La sbornia del nonno

Tra mali oscuri e attentati alla luce del sole, tagliare oggi il traguardo dei settant'anni è una bella fortuna. E per festeggiare proprio questo traguardo, un commerciante decise di brindare lungamente alla propria salute e a quella dei suoi amici. Intorno alla mezzanotte, ormai in «orbita», l'uomo si mise al volante della sua macchina e, lanciato e felice, tagliò la piazza dell'Unità nella zona riservata esclusivamente ai pedoni. La corsa ebbe il potere di rovinargli la festa, perché fu costretto a frenare davanti a una pattuglia della Squadra mobile. Gli agenti lo fermarono, lo accompagnarono in Questura, dove lo trattennero sino a quando riacquistò l'uso della ragione e poi lo rilasciarono, denunciandolo all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza e ubriachezza.

Interrogato in sede istruttoria, l'uomo raccontò di avere voluto levare i calici alle sue personali primavere e di avere bevuto a tal punto da non ricordare assolutamente di avere guidato la macchina nel bel mezzo dell'aiuola pedonale e, meno che mai, di essere incappato negli agenti. Il già lontano genetliaco porta il commerciante, che è assistito dall'avv. Bercè, davanti al Pretore dott. Trampus, P.M. l'avv. Tiziana Benussi, verbalizzante il dirigente di cancelleria Mosca-Riatel.

Il giudice assolve il canuto imputato dall'accusa di guida in stato di ebbrezza per insufficienza di prove, mentre per l'ubriachezza gli infligge venti giorni di arresto e 30 mila lire di ammenda, senza alcun beneficio perché, per sua sfortuna, ha già al proprio attivo — ma è proprio un attivo? — alcuni precedenti. Interporrà appello, ed è ovvio, ma non sempre i processi di secondo grado sono la panacea che sana tutti i mali penali. Se gli andrà male finirà in carcere dove, forse, potrebbe festeggiare il suo ottantesimo compleanno. A piedi e in un'atmosfera di «austerity». Perché la cella è un ambiente che non induce proprio a intonare il tradizionale «Libiam nei lieti calici...».

mir

La fanfara del 3 novembre



Cinquantanove anni dopo, la fanfara dei Bersaglieri suscita un'eco sempre affettuoso nell'animo dei triestini legati al ricordo dello sbarco del 3 novembre 1918. A risvegliare le memorie è stata, ancora una volta, la sezione cittadina «Enrico Toti» dei fanti piumati in congedo, che ieri ha celebrato la storica ricorrenza recando una corona d'alloro alla lapide murata alla radice del Molo Bersaglieri.

Dopo la breve cerimonia le note travolgenti dell'inno dei «prodi di La Marmora» e di altre musiche patriottiche hanno richiamato una numerosa folla che ha accolto il concerto in piazza con vivi applausi. A conclusione della giornata, i bersaglieri in congedo hanno suonato anche per gli anziani ospiti della Casa di riposo dei pensionati d'Italia, che li hanno cordialmente ringraziati. (Italfoto)

LE PERPLESSITÀ SOLLEVATE DA UN TEMA SCOLASTICO

Anche far domande indiscrete è un modo di educare i bimbi

Pareri di insegnanti e di genitori sul «Dossier di famiglia»

«Dossier di famiglia» sì o no? Ecco il problema sollevato dalla «segnalazione» di una mamma che lavora pubblicata domenica scorsa. Come si ricorderà, in quella lettera veniva contestata l'iniziativa di un'insegnante che aveva assegnato agli scolari il tema «Chiedi ai tuoi genitori notizie sulla tua storia» invitando a specificare «luogo e data di nascita, peso alla nascita, peso attuale, colore dei capelli». E ancora: «Mangiavi o facevi i capricci? Durante la notte dormivi o tenevi desti i tuoi genitori?».

Sono domande che ne hanno suscitato un'altra: sino a che punto l'insegnante elementare ha diritto di chiedere all'alunno notizie sulla sua condizione familiare? Diversi sono al riguardo i pareri di insegnanti e genitori. I primi, in generale, hanno mostrato sorpresa per l'atteggiamento dell'autrice della «segnalazione»: «E' una cosa che abbiamo sempre fatto» hanno detto, anche perché in questo modo possiamo conoscere meglio l'alunno, capirlo, aiutarlo, soprattutto quando — e pare che sia un caso piuttosto frequente — i genitori non collaborano, non vengono a parlare con noi.

Certo — hanno rilevato alcuni — bisogna avere tatto: non si può coinvolgere il bimbo che non sa, in cose che potrebbero causargli un trauma psicologico. Qualche altro insegnante, più polemico, ha affermato che i genitori possono benissimo rifiutarsi di rispondere, o di far rispondere il bambino, e tutto finisce lì. Ma si tratta anche di avere fiducia nei maestri, che sono vincolati al segreto professionale.

In sostanza — secondo gli insegnanti — ci si trova di fronte a due esigenze contrastanti: o si insegna sapendo tutto o non si insegna perché non è possibile conoscere gli aspetti sociologici e psicologici, che consentono di avere un quadro completo del bambino.

Inoltre — hanno aggiunto — non si deve dimenticare che ci sono disposizioni ministeriali nelle quali si parla di «studio dell'ambiente» un metodo didattico che permette di far capire agli alunni i concetti di tempo e di azione, propedeutici all'insegnamento della storia. Esso viene usato particolarmente in terza elementare — come nel caso specifico sollevato dalla lettera apparsa sulle «Segnalazioni — quando si inizia appunto a parlare di storia.

In altre parole si parte da fatti vicini ai bambini, quali quelli che accadono nell'ambiente familiare e si arriva a far capire loro gli avvenimenti storici, nel loro susseguirsi.

Sul fronte dei genitori, ci sono quelli schierati a favore di questi metodi didattici, come i diciannove della scuola elementare «Domenico Lovisato», che hanno inviato al nostro giornale una lettera di piena solidarietà con l'insegnante «così duramente attaccata» (citiamo testualmente la lettera) e ce ne sono altri che condividono i dubbi della madre «accusatrice».

Il timore è che vicende intime, che non è piacevole vengano conosciute, possano essere «estorte» ai bimbi ignari e che possano ritorcersi, infine, proprio contro di loro. Anche se — hanno aggiunto alcuni — molto dipende dalla sensibilità dell'insegnante e dalla sua discrezione.

Tornando agli insegnanti, a complicare ulteriormente le cose ci sono le nuove disposizioni ministeriali sulle pagelle. Questi mezzi di valutazione che hanno accompagnato per tanti anni generazioni di scolari, saranno eliminate alle scuole elementari e saranno sostituite con dei giudizi generali. Si tratterà — qui è proprio il caso di parlarne — di vere e proprie schede, nelle quali dovrà essere tratteggiato il ritratto più completo e possibile del discepolo.

Ci risiamo daccapo: come fare? E c'è di più: per le elezioni degli organi rappresentativi dei genitori sulla base dei criteri delegati, l'insegnante deve compilare delle liste, che saranno affisse all'albo delle scuole, con nome, cognome e indirizzo di mamme e papà. Una maestra ha detto: «Ho diciannove madri e diciassette padri, cosa faccio?». Dalle liste affisse all'albo delle varie scuole possono così emergere situazioni familiari sgradevoli: madri non coniugate, genitori separati che hanno indirizzi diversi. Un guazzabuglio che dovrebbe essere chiarito da qualche circolare ministeriale, che tenga conto di tanti casi particolari e aiuti gli insegnanti nel loro difficile compito.

Perché — ritornando al caso da cui siamo partiti — è giusto che la «privacy» venga rispettata, ma d'altronde è auspicabile che a scuola si tenga conto di tutto ciò che c'è stato dietro un bambino e che influisce sul suo comportamento e sul suo rendimento. Forse, è anche una questione di fiducia negli inseganti — come hanno sottolineato i diciannove genitori della «Lovisato» — ed essa non è certamente un principio che può essere codificato.

PL. S.

DAVANTI AI GIUDICI D'APPELLO IL «GIALLO» DEL FALLITO RAPIMENTO DI MIRAMARE

Nessun dubbio secondo l'Accusa: volevano sequestrare Hausbrandt

I ricorrenti continuano a sostenere di avere avuto soltanto l'intenzione di rubare quadri ma il PG contesta le loro tesi e chiede la riconferma delle condanne - Domani la sentenza

Il processo di secondo grado per il fallito rapimento del dott. Roberto Hausbrandt, cominciato ieri mattina proseguirà oggi e si concluderà nella giornata di domani, sabato. La causa viene discussa alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. D'Amato e dott. Mansi, P.G. dott. Franzot, verbalizzante il dott. Maggi, direttore superiore di cancelleria in sostituzione del cancelliere in sciopero.

La lunga udienza di ieri è stata interamente assorbita dalla relazione e dalla requisitoria del P.G., oggi parleranno quattro patroni e domani terranno le loro arringhe altri due difensori e poi, salvo repliche, seguirà la camera di consiglio per la sentenza.

La vicenda dibattimentale richiama un publico insolitamente numeroso che invade il settore riservato agli spettatori quando i carabinieri scortano in aula i detenuti Roberto Bertoli, 39 anni, da Venezia-Lido, e Paolo Cattarin, 37 anni, da Fossò di Venezia; a breve distanza dai due prende posto Rosa Padovan, moglie di Bertoli, la quale è in libertà provvisoria.

Affollati i banchi della Difesa: per Bertoli, sono presenti l'avv. Sorgato da Venezia e il prof. Cavallari dell'Università di Ferrara, per Cattarin, gli avvocati Battello e Maniacco di Gorizia, e per la signora, l'avv. Pognici da Venezia e il prof. Bricola dell'Università di Bologna. Tutti trovano sistemazione, tranne i giornalisti, i quali sono costretti a sedersi sullo scranno riservato alle Parti civili e a prendere appunti con i notes appoggiati alle ginocchia. Qualcuno di essi farà presente il disagio al PG. dott. Franzot, il quale, cortesemente, interverrà presso la Corte, e il dott. Corsi provvederà a far ovviare all'inconveniente.

La vicenda processuale che suscitò anche, per la personalità della mancata vittima, interesse non soltanto a Trieste, ebbe inizio il 27 gennaio dello scorso anno. Quel giorno, nel potare un cespuglio del parco di villa Hausbrandt a Miramare, il giardiniere scoprì tra le fronde un pacco che, aperto, risultò contenere due pistole, una «Smith & Wesson» calibro 38, una «Colt», calibro 22, tre rotoli di cerotto, una bomboletta «spray» contenente un liquido a effetto soporifero, un «collant» con due fori per gli occhi, due paia di manette e due passamontagna.

Allarmato — spiega il consigliere dott. Cossu, relatore preciso dell'episodio — l'uomo informò del rinvenimento i carabinieri della vicina stazione, i quali iniziarono immediatamente a tenere d'occhio la dimora dell'industriale.

Tutto si svolse normalmente sino alle prime ore della sera del 29 quando due brigadieri, appostati nel parco, scorsero un uomo — era il Bertoli — dirigersi verso la pianta, dov'era stato trovato il pacco. Uno dei due sottufficiali intimò all'indiziato l'alto là, gridandogli subito dopo: «Siamo carabinieri» ma l'altro, anziché fermarsi, si mise a correre tanto da indurre il brigadiere a sparare in aria una raffica di mitra a scopo intimidatorio. Fuggendo, Bertoli lasciò intravedere un oggetto metallico, e i militari, ritenendolo armato, aprirono nuovamente il fuoco, colpendolo a una gamba. La presunta arma era, invece, una radio in funzione e, per qualche istante, l'apparecchio trasmise distintamente la frase «Qui Sile triestino: rispondete». Bertoli venne trasportato all'ospedale, dove fu interrogato dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Coassin. Egli dichiarò di essere entrato nel parco assieme a un triestino, certo Dario Pognassin (personaggio che risulterà inesistente) per sfuggire alle ire di quattro contrabbandieri, uno dei quali impugnava una pistola, con cui avevano litigato.

Le indagini si estesero, ovviamente, anche a Venezia, gli inquirenti perquisirono la casa dei Bertoli, dove sequestrarono valori e atti che, per l'Accusa, avevano un rilevante interesse. Poiché la Padovan sembrava avere la possibilità di disporre di notevoli capitali, contro di lei fu emesso un ordine di cattura ma la signora si rese irreperibile sino al successivo 27 ottobre, quando si costituì ai carabinieri.

Nel corso di un altro interrogatorio Bertoli parlò di una rapina ai danni di un gioielliere cittadino, progettata assieme a Cattarin e a un veneto, certo «Mirko». L'impresa andò a monte — egli disse — perché proprio la sera in cui la si sarebbe dovuta attivare, Cattarin gli aveva telefonato per avvertirlo che le strade erano controllate dalla Polizia. Ma Bertoli volle ricuperare ugualmente le armi che aveva nascoste in quello che — a suo dire — egli riteneva essere un parco pubblico. Anche Cattarin venne arrestato e, per prima cosa, negò qualsiasi aggancio con il fatto salvo ad ammettere in un secondo tempo che lui e Bertoli avevano concertato di rubare i quadri custoditi nella pinacoteca del dott. Hausbrandt e, a tale scopo, avevano fatto una quindicina di sopralluoghi nel parco. Entrambi ammisero in un altro interrogatorio che avevano deciso di forare una parete della galleria dei quadri e di essersi portati dietro tutto quel sospetto armamentario per essere in grado di fare fronte ad eventuali sorprese dei custodi.

I due uomini non si discosteranno più dalla tesi della fallita impresa ladresca, che ribadiranno anche durante il processo è sulla quale si baseranno poi i motivi di ricorso dei loro patroni.

Nel corso delle indagini, si accertò che la sera in cui Bertoli fu catturato, una pattuglia della Stradale aveva fermato a Monfalcone sua moglie, la quale era al volante della macchina di Cattarin, e le aveva elevato una contravvenzione per eccesso di velocità.

La signora si dichiarò estranea alla vicenda e si limitò a riconoscere di avere accompagnato il marito a Trieste, ignorando, però, i motivi del viaggio. Nell'inchiesta finì col venire coinvolta anche la moglie di Cattarin, Wanda Cappelesso, la quale venne assolta in istruttoria con la formula più ampia.

Bertoli, Cattarin e la Padovan furono, invece, rinviati a giudizio per concorso in tentato sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto continuato di armi comuni da sparo e porto in luogo pubblico di armi clandestine (le pistole furono ritenute tali perché i rispettivi numeri di matricola erano stati cancellati), e i due uomini, inoltre, per violazione di domicilio, aggravata dal porto delle armi.

Il 12 aprile scorso essi furono processati dal Tribunale penale, che condannò Bertoli e Cattarin a nove anni di reclusione e 2 milioni di multa a testa, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. li dichiarò delinquenti abituali e ordinò che a pena espiata venissero assegnati per due anni a una casa di lavoro. Il Collegio inflisse alla Padovan, la quale si trovava in libertà provvisoria, tre anni e otto mesi di reclusione e 500 mila lire di multa, e dichiarò, infine, di non doversi procedere contro Bertoli e Cattarin per violazione di domicilio, esclusa l'aggravante, per difetto di querela.

Il consigliere Cossu illustra ancora i motivi di appello, quindi, il Presidente procede all'interrogatorio degli imputati.

Bertoli maglione bianco, abito grigio e ciuffo di capelli su un occhio): «Io ho già detto che avevamo avuto l'intenzione di commettere un furto di quadri e nient'altro».

Cattarin (vestito di scuro e con un cerotto sull'occhio sinistro): «Ripeto che volevamo soltanto prendere i dipinti».

Rosa Padovan (elegantemente vestita di beige): «Io sono estranea al fatto».

Il P.G. inizia la propria requisitoria richiamandosi a una sentenza del Supremo collegio secondo la quale se le dichiarazioni di un imputato risultano mendaci, esse costituiscono un elemento indiziario sotto il profilo accusatorio. «All'attuale processo — continua il dott. Franzot — si addice questa interessante massima sul valore probatorio della menzogna. Gli imputati affermano che il loro scopo era il furto dei quadri ma non potendo venire consumato, per difficoltà contingenti il 29 gennaio si era reso necessario rimandarlo sine die...».

Presidente: «Rinviarlo a nuovo ruolo...».

Il P.G. rievoca il fatto sin dalle sue prime battute, afferma che gli allora indiziati caddero in una «sarabanda di contraddizioni e di versioni discordanti.

«Essi, hanno parlato del progettato furto in danno di un gioielliere triestino, preceduto da un sequestro di persona: gira gira, sempre di sequestro di persona si parla. Il 16 febbraio, dopo l'arresto di Cattarin, avviene un nuovo colpo di scena: Bertoli chiede di essere interrogato e, per la prima volta, parla di un furto di quadri e spiega che la venuta a Trieste era giustificata dalla necessità di ricuperare il pacco lasciato nel parco.

«Bertoli era, allora, ricoverato all'Ospedale, Cattarin si trovava in carcere: non potevano avere contatti tra loro ma, evidentemente, un collegamento c'è stato, sia pure a mezzo di terze persone. Questo non deve stupire: oggi nulla è impossibile ai detenuti, e le recenti vicende di un grande carcere germanico insegnano qualche cosa.

«Cattarin, dal canto suo, ha sostenuto di essere stato all'oscuro delle armi e di essere venuto a Trieste per collaudare gli apparecchi radio che si sarebbero dovuti utilizzare per il furto delle opere, d'arte. Nessuno dei loro interrogatori è uguale al precedente, e ciò prova che gli imputati hanno abbondantemente mentito. Il loro sarebbe stato un furto per modo di dire perché avevano già preventivato la sorpresa dei custodi e la possibilità di neutralizzarli se fossero stati colti sul fatto, e con ciò hanno enunciato una specie di insalata mista di furto, rapina e sequestro di persona».

Il magistrato discute a lungo i motivi di doglianza addotti dalla Difesa per poi affermare che è inconcepibile che «la Padovan sia venuta a Trieste ignorando le ragioni del viaggio. Pertanto — dice ancora Ferruccio Franzot — la sua posizione è inscindibile da quella dei coimputati. «Il sequestro di persona — conclude il magistrato — è un reato che viene commesso con preoccupante ed eccessiva facilità, ed è un reato che arreca danni irreparabili. Per questi motivi sarebbe ingiustificata sotto tutti i profili una riduzione della pena che fu inflitta agli imputati dai primi giudici».

Poiché l'ora è ormai piuttosto avanzata, il Presidente sospende l'udienza, e la rinvia alle nove di stamane per le prime arringhe defensionali: dovrebbero parlare i professori Bricola e Cavallari, e gli avvocati Pognici e Battello.

M. R.



I protagonisti del «giallo Hausbrandt» di nuovo alla ribalta del Palazzo di Giustizia. (Italfoto)

MOSTRE D'ARTE

Personale di Cucek

Stasera alle 18 inaugurazione alla «Tavolozza d'oro (via Puecher 3-A) della mostra personale del pittore G. E. Cucek. La rassegna avrà il seguente orario: giorni feriali 10-13 e 17-20; giorni festivi 10-13.

Vernice all'Adriaclub

Domani alle 18.30, presso la sede di «Adriaclub Italia» in via San Nicolò 6, si inaugura la mostra di paesaggi di Giuseppe Duren e quella di incisioni a bulino di Emanuele Scalchi. La mostra rimarrà aperta, con ingresso libero, tutti i giorni dalle 16.30 alle 19.30 fino al 18 novembre.

Brunetti-Ellis alla Sofianopulo

Alle 18 di questa sera nella sala d'arte «Cesare Sofianopulo» di largo Papa Giovanni 6, si inaugura una mostra di ceramica e scultura di Ondina Brunetti e Lowell Ellis che presentano l'una terracotte invetriate e policrome, l'altro sculture in legno.

Un ciclo di dibattiti sulla storia regionale

A cura del circolo «Che Guevara» un ciclo di dibattiti su «Problemi di storia del Friuli-Venezia Giulia» si terrà nella sala di via Madonnina 19, con inizio alle 18 di oggi, dell'11 e 18 novembre e 2 dicembre. I dibattiti saranno introdotti da un gruppo di giovani studiosi di storia della nostra Università e dell'Istituto regionale della Resistenza.

Il primo incontro in programma stasera avrà questi temi: «Movimento operaio e PCI dal 1921 al 1939» (relatori Piero Panizon e Fulvio Cante) e «Biennio rosso per Monfalcone» (relatrice Marina Rossi).

Studenti fuori corso — Le iscrizioni all'Università si chiudono domani, sabato 5, anche per gli studenti fuori corso. Solo per gravi e giustificati motivi esse potranno essere accettate dal rettore anche successivamente, ma non dopo il 31 dicembre.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del caro Otello a sei mesi dalla morte (4-11) per il giorno dei defunti dalla moglie Maria 10 mila pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Marcello Calligaris nel VI anniv. dalla moglie Maria 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Aurelio Calligaris nell'anniv. dalla cognata Maria 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Sgauz nell'anniv. (4-8) da Giovanni Z. 5000 pro ENPA.

In memoria di F. W. dalla moglie e figlia 20.000 pro ANFFaS (Ragazzi subnormali).

In memoria di Carla e Giuseppe Masutti nei rispettivi anniv. (4-11 e 8-11) da Novella Modolo e Argentina Tassinari 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Carlo Punter per l'onomastico dalla moglie Iolanda 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Walter Milocco nell'XI anniv. dai familiari 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4-11) dalla moglie 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Carlo Doriguzzi per l'onomastico dai familiari e dai nipoti 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Carlo Tosti per l'onomastico (4-11) dai figli Riccardo e Mirella 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Matteo e Giovanna Pernich dai figli 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. Sergio Pines dai condomini dello stabile n. 6/1 di via dell'Agro 13.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei cari defunti da N. N. 5000 pro ECA e 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Marcello Calligaris da Cesare e Lucia Battistelli 5000, da Angela Battistelli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria dei propri cari defunti da Gisella Cadelli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

UNA RELAZIONE AL CONSORZIO DEL PRESIDENTE AUGELLI

Traffico in ascesa allo scalo di Ronchi

Nel 1977 incremento del 17 p.c. nel numero dei passeggeri La rete postale notturna - Speranze per i voli a Vienna

L'assemblea generale del Consorzio per l'aeroporto regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato a Pordenone la relazione morale, svolta dal presidente ing. Giovanni Augelli, confermando pure il bilancio di previsione per l'esercizio 1978. Il bilancio in questione, che si presenta in pareggio per un miliardo e 220 milioni e mezzo di lire, è stato ratificato con la sola astensione del rappresentante del comune di Ronchi, in cui ha sede lo scalo aereo regionale. La maggior parte degli interventi sulla relazione del presidente e sul documento finanziario di previsione è stata rivolta al problema dei collegamenti di superficie tra l'aeroporto e i capoluoghi di provincia.

L'assemblea ha inoltre accolto una proposta del presidente Augelli di riconvocazione entro la fine di quest'anno per un riesame e per l'eventuale revisione del bilancio appena approvato. L'ing. Augelli, nell'aprire i lavori, ha auspicato che anche l'ente autonomo che gestisce quella fiera divenga socio del Consorzio aeroportuale.

In merito all'attività del Consorzio, il presidente ha affermato che nei primi nove mesi di quest'anno si è consolidata nel nostro Paese, sia a livello internazionale sia in campo nazionale, una generale ripresa del traffico aereo. A Ronchi è pure continuata la progressione dei passeggeri che aveva caratterizzato l'inizio del 1977. In concreto, di fronte ai 126.998 trasportati fino al settembre 1976, si è avuto un incremento del 17,16 per cento, che ha portato i passeggeri a 148.792. L'incremento sarebbe stato superiore, se il gruppo Alitalia-Ati avesse accettato la proposta consortile di aumentare il numero delle «toccate» sui collegamenti con Roma e con Milano. Non sono infrequenti i casi — ha rilevato il presidente — di passeggeri lasciati a terra per mancanza di posti.

Altra carenza che sembrava appianata già prima della scorsa estate, è quella relativa all'intensificazione dei voli nell'ambito della ristrutturazione della rete postale notturna, annunciata dal ministro delle Poste. Il titolare del dicastero aveva formalmente promesso di studiare l'opportunità d'un reinserimento dell'aeroporto di Ronchi, e l'Ati aveva studiato un progetto che prevedeva il ripristino sia del volo postale sia del collegamento notturno con Roma, già sperimentato nel '74. Il programma addirittura era stato pubblicato anche negli orari normali e distribuito alle agenzie di viaggio. Poi la programmazione in parola — ha sottolineato il presidente — è stata vana.

Per quanto riguarda i voli internazionali, l'ing. Augelli ha ricordato il collegamento con Vienna, prima nel periodo estivo degli anni 1974-'75, poi anche nel periodo invernale 1976-'77. Purtroppo — ha rilevato con amarezza il presidente — dallo scorso novembre la compagnia di bandiera ha ritenuto di dover interrompere questa linea. Le speranze non sono però perdute: sono anzi ancorate a studi e ricerche, tuttora in svolgimento, che sarebbero in grado di legittimare le possibilità che il nostro comprensorio regionale può offrire al traffico aereo con l'Austria, oltre che con altri scali europei. L'ing. Augelli ha auspicato anche la concretizzazione, a questo proposito, del collegamento con Londra.

Venendo a parlare del traffico charter e delle merci, dal consuntivo dei nove mesi in questione è emerso che sono stati trasportati 518.156 kg di merce, contro i 516.241 del medesimo periodo dell'anno scorso. I voli charters sono stati cento con 18.683 passeggeri, contro i 178 voli con 24.323 passeggeri del 1976. Non si sono ripetuti i risultati incoraggianti degli anni scorsi. Donde le esigenze di eliminare almeno le principali cause effettive che frenano il settore: potenziare la pista di volo, per il decollo di aeromobili cargo a pieno carico; orientare gli instradamenti terrestri verso il nostro aeroporto; potenziare l'apporto propagandistico della stampa all'estero.

Cronache degli spettacoli

DUE ORE DA SOLA SUL PALCOSCENICO DELL' AUDITORIUM

Miranda Martino, donna

E' ritornata Miranda Martino sul palcoscenico dell'Auditorium per farci riascoltare la «Storia di una donna», di cui avevamo parlato in occasione del debutto nazionale, la scorsa primavera. Lo spettacolo — di canzoni e parole — è rimasto strutturalmente lo stesso, ma la cantante lo ha adattato ancora di più alle sue qualità vocali e recitative, acuendone soprattutto i momenti ironici, che le sono più congeniali.

Due ore in palcoscenico, da sola, senza scene, senza costumi, senza effetti ottici, non sono certamente cosa da poco: crediamo che non molte sue colleghe sarebbero riuscite a calamitare il pubblico per una serata intera, senz'altra arma che sé stesse. Alla fine, la Martino ha voluto dedicare al pubblico (accompagnata sempre al pianoforte da Mariano Mazzarella e alla batteria da Franco Appolloni) dieci minuti di «bis», scegliendo dal suo ricco repertorio alcune immortali canzoni napoletane. Successo pieno, dunque, di questa cantante che dimostra di aver acquistato una nuova maturità artistica, che potrà essere valorizzata ancor meglio in futuro.

Inizio spettacolo, come spesso accade a Trieste, alquanto freddino: poi, a poco a poco, il pubblico si è sciolto, privilegiando in maniera evidente le canzoni di repertorio, che Miranda Martino ha saputo interpretare in una chiave nuova, ironica.

Il recital è formato infatti da un «collage» di canzoni — di cui molte nuovissime, composte dalla stessa artista — che trattano argomenti anche impegnati: la religione, l'amore, il rapporto con la madre, la violenza carnale, il lavoro. Fra mezzo, a rendere più evidente il contrasto, «revival» preso qua e là, da l'«Edera» a «Ciribiribin», da «Bugiardo e incoscien te» a «Bambolina». In mezzo — apprezzatissima — la «mossa» della sciantosa (in tre versioni, l'una meglio dell'altra), con alcuni brani dell'epoca.

Al secondo (per noi) ascolto possiamo senz'altro dire che alcune delle canzoni nuove — che ci presentano una Martino inedita — sono dense di significato e molto valide; altre, forse, sono troppo legate allo spettacolo per spiccare il volo autonomamente. Tuttavia non si può, alla fine, non fare una constatazione: Miranda Martino, che tenta un discorso diverso sulla donna, viene applaudita di più quando fa la donna-donna, la sciantosa, la fatale che non quando tratta problemi di bruciante attualità. Forse c'erano più uomini che donne, in sala, per questa «Storia di una donna»?

Fiora Palazzini

«Storia di una donna» si replica sino a domenica.

Folclore internazionale al Centro sloveno

Domenica 6 novembre, alle 16.30, si terrà nella Casa di cultura slovena di Trieste (via Petronio) la prima rassegna del folclore internazionale intitolata «Tra i monti e valli d'or», promossa dall'Unione culturale slovena. Già la denominazione ne riassume il significato e l'ampiezza: si tratta infatti di un incontro tra i vari gruppi folcloristici, portatori della tradizione culturale peculiare dell'entità etnica a cui appartengono i residenti nelle tre regioni confinanti.

DUE ORE DI APPLAUSI AL PALAZZETTO

Rivista sui pattini



Uno spettacolo brillante, vivace, coreografico ha entusiasmato il pubblico presente al Palazzo dello Sport per la rivista «Marrons glacés» organizzata dal Pattinaggio Artistico Jolly. Massima soddisfazione dunque per questo giovane, ma collaudato sodalizio, che ha voluto e saputo fare le cose in grande stile senza ricevere alcun aiuto finanziario esterno.

Opere, operette, commedie musicali e favole sono state interpretate con disinvoltura eccezionale dai giovani atleti-attori nei vari numeri individuali, di coppia, collettivi. La commovente realizzazione della «Bohéme», il suggestivo folclore di «Rose Marie», il ritmo vertiginoso di Las Vegas, il romanticismo e lo sfarzo di «Via col vento» sono state certamente scene da... sogno, senza per altro trascurare l'iniziale «ouverture» delle castagne o le famose favole di Walt Disney, eseguite queste ultime totalmente dai più giovani atleti.

POLITICA E LETTERATURA NELL'ULTIMO NUMERO DI «MOST»

Saldo ponte di cultura

E' uscito in questi giorni nelle edicole e nelle librerie cittadine il numero 49 - 50 della rivista «Most», con articoli e saggi di un certo interesse.

L'articolo introduttivo, a firma di Illiricus, è dedicato allo scottante problema del dopo - Osimo e rappresenta una riflessione sul futuro di Trieste e sull'origine dei molti «no» alla progettata zona industriale sul Carso. L'autore ritiene che tale reazione sia da collegarsi anche ad una certa cultura di matrice letteraria, che non ha ancora assimilato l'attitudine moderna dell'«homo faber», l'uomo produttore, che rappresenta la base della civiltà industriale. Trieste, per fermare la sua crisi e l'emorragia delle sue forze umane più valide, avrebbe invece bisogno proprio di uno sviluppo di questo tipo.

Allo stesso tema, anche se da angolatura diversa, si collega lo scritto di Jolka Milic, che pone interrogativi sull'attuale orientamento politico e culturale della signora Aurelia Gruber Benco, uno dei personaggi più in vista della recente vicenda triestina.

La parte centrale della rivista è dedicata alla riscoperta e valorizzazione dello scrittore triestino Bartol, vissuto tra le due guerre, il quale nelle sue opere più importanti ha trattato il problema psicologico e sociale della genesi delle tirannidi moderne, i loro metodi di manipolazione delle coscienze, con la promessa di paradisi futuri in cambio di sacrifici attuali. Nel romanzo «Alamut», scritto negli anni Trenta, egli sembra voler preconizzare, più che Mussolini o Hitler, uno dei dittatori più misteriosi del nostro tempo: Stalin. La figura e l'opera di Bartol vengono analizzate da diversi punti di vista da psicologi, storici, sociologi e critici letterari. Secondo alcuni di essi, la sua opera è stata finora ingiustamente trascurata e meriterebbe una maggiore diffusione.

Jolka Milic presenta ancora traduzioni italiane dei poeti sloveni Kajuh, Kocbek, Kosuta e Novak, mentre il giovane critico letterario triestino Ivan Verc disquisisce sul tema di «Letteratura e Carnevale», con particolare riferimento al Carnevale carsico, che si svolge annualmente ad Opicina. A tale fine egli si basa sulla teoria bachtiniana degli elementi carnevaleschi in letteratura, uno dei più interessanti risultati della moderna critica letteraria sovietica e mondiale.

Il numero si chiude con la segnalazione critica del romanzo «Le quattro ragazze Wieselberger» di Fausta Cialente, uno dei libri più belli pubblicati su tema triestino recentemente in Italia.

Il numero racchiude pertanto tematiche attuali, come quelle che riguardano il dopo-Osimo, svolge una meritevole opera culturale nel suggerire la rilettura di un autore triestino pressoché dimenticato, segnala poeti sloveni al pubblico italiano e ripropone la riflessione di un tema nostrano, quale è quello del Carnevale carsico, in chiave critico-letteraria recente, segnala un libro che contribuisce a rafforzare il sentimento di comune appartenenza e destino alle genti di queste terre.

In visita a Trieste l'ambasciatore greco

Il vicepresidente della Giunta regionale e assessore all'industria e commercio, Nereo Stopper, ha ricevuto l'altro giorno nella sede dell'assessorato l'ambasciatore di Grecia a Roma Jan Pesmazoglu, che era accompagnato dal console onorario a Trieste, Costantino Pisani e dal viceconsole Giorgio Vassilà.

Nel corso del cordiale incontro, il vicepresidente Stopper si è soffermato su alcuni dati particolarmente significativi dell'interscambio commerciale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Repubblica di Grecia (nel 1976 sono stati superati i sette miliardi di lire) e su quelli concernenti il movimento commerciale del porto di Trieste. Stopper ha inoltre ricordato come esistano attualmente undici linee marittime commerciali regolari che, partendo da Trieste, toccano porti greci. Complessivamente sono circa una sessantina le navi di bandiera greca che toccano lo scalo giuliano. Nel 1976 le navi con bandiera greca arrivate o partite da Trieste sono state quasi 400.

Il soggiorno triestino dell'ambasciatore greco è continuato nella giornata di ieri con l'incontro con il sindaco e la visita al porto.

LA VITA NEL PORTO

Nove mesi di traffici portuali

Dal 1 gennaio al 30 settembre, i traffici portuali hanno raggiunto 28,016 milioni di tonnellate, con un incremento di 1,841 milioni tonn. sul correlativo periodo dello scorso anno. Nel complesso, l'ascesa dei traffici nei primi nove mesi è superiore alla media registrata dai grandi porti europeo - continentali. E' difficile prevedere quale potrebbe essere lo sviluppo portuale nell'arco dei due ultimi mesi dell'anno, in conseguenza della crisi che colpisce non solo le economie dei paesi OECD, ma anche quelle del Terzo Mondo. Le fluttuazioni del dollaro, la fermezza estrema del marco, dello yen, del franco svizzero, e le misure antinflazione che sono adottate da molti governi, darebbero per il bimestre in corso un tasso di sviluppo generale del 3 - 4 percento, in termini reali. Anche nei porti del Mare del Nord, che formano il «range» più importante del mondo, si nota un affievolimento nei traffici, tanto che per la prossima annata le amministrazioni portuali di Amburgo e Rotterdam prevedono un tasso di crescita nei traffici di sbarco ed imbarco del 5 per cento come quota di massima.

L'incidenza dei petroli da oleodotto

Nei primi nove mesi, i traffici passati attraverso l'oleodotto Trieste - Ingolstadt e l'Adria Pipeline, è stato di 21,291 milioni di tonnellate, con un incremento del 7,5 per cento. In particolare, si è notato un acceleramento nei rifornimenti da parte dell'economia tedesca, fortemente impegnata nei traffici con le nazioni dell'OPEC. Il traffico da oleodotto, pertanto, ha contribuito al movimento totale del porto nella misura del 75 per cento. La cifra potrebbe sembrare enorme, mentre non lo è; in sede percentuale, considerando che il primo porto mondiale, quello di Rotterdam, e il secondo porto europeo, quello di Marsigli-aFos, hanno suppergiù le stesse percentuali di incidenza. vedono.

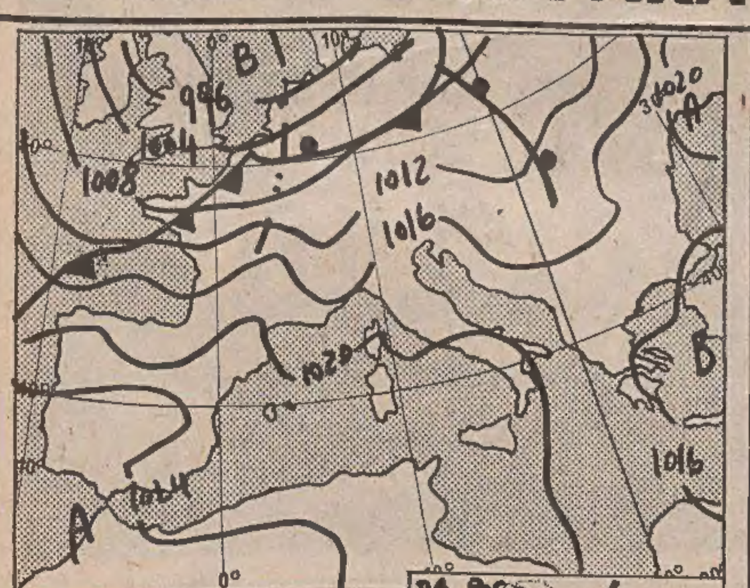
Hongkong-Trieste-Venezia

Riferisce il londinese «Fairplay» che la «Hongkong Container Line» ha dato inizio alla fine di ottobre a una linea regolare container, non conferenziata, fra Hongkong e altri porti dell'Estremo Oriente per Venezia (porto Marghera) e Trieste. La prima unità a entrare in linea è la «Thana Varee», della capacità di 575 contenitori da 20 piedi. La toccata di Trieste — stando al giornale citato — ha lo scopo di collegare le economie del Sud-Est asiatico e dell'E. O. con l'hinterland centro ed Est-europeo.

Buon inizio degli agrumi israeliani

Il 2 ottobre scorso ha avuto inizio la campagna d'esportazione degli agrumi israeliani verso i mercati centroeuropei. Il Citrus Marketing Board, attraverso la sua agenzia triestina, ci comunica che nel mese di ottobre sono state sbarcate nel nostro porto 400 mila casse di agrumi per varie destinazioni del retroterra. Rispetto allo stesso mese dello scorso anno, l'aumento degli sbarchi è stato di circa 100 mila casse. Negli ambienti del «Citrus Board» si nutrono delle preoccupazioni per l'aumento delle tariffe del nostro porto.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso tendente a nuvoloso con possibilità di qualche pioggia sulla Liguria e sul Piemonte. Banchi di nebbia sulla pianura Padana. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: senza variazioni.
Venti: deboli.
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 16; Bolzano 1, 16; Verona 5, 14; Venezia 7, 15; Milano 6, 15; Torino 5, 16; Cuneo 4 14; Genova 12, 19; Bologna 9, 16; Firenze 10, 14; Pisa 11, 15; Ancona 12, 19; Perugia 8, 14; Pescara 5, 22; L'Aquila 8, 17; Roma Nord 5, 23; Roma Fiumicino 7, 21; Campobasso 7, 17; Bari 9, 18; Napoli 8, 18; Potenza 4, 14; Santa Maria di Leuca 13, 19; Catanzaro 12, 18; Reggio Calabria 17, 23; Messina 19, 22; Palermo 20, 22; Catania 10, 24; Alghero 15, 22; Cagliari 14, 24.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 9, 13; Atene 14, 23; Beirut 14, 24; Belgrado 7, 14; Berlino 7, 12; Bruxelles 5, 11; Buenos Aires 15, 25; Cairo 13, 25; Francoforte 6, 8; Ginevra 12, 15; Helsinki 1, 5; Gerusalemme 14, 20; Kiev 3, 5; Lisbona 11, 19; Londra 10, 15; Los Angeles 15, 30; Madrid 4, 18; Manila 23, 31; Montreal 5, 18; Mosca -3, 3; New York 11, 14; Nuova Delhi 20, 31; Nicosia 11, 24; Oslo 5, 8; Parigi 16, 17; Rio de Janeiro 17, 34; San Francisco 11, 19; Singapore 24, 32; Taipei 20, 26; Teheran 8, 17; Tel Aviv 17, 25; Tokio 13, 20; Vancouver 7, 11; Vienna 8, 11.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LORENZACCIO... AL FEMMINILE

PARIGI — La Comédie Française nella sua bella e rinnovata Salle Richelieu, rappresenta da due anni, in alternanza con altri testi del suo repertorio (il primato, come sempre, è tenuto da quelli di Molière), quel «Lorenzaccio» di Alfred Musset, la cui messa in scena fu affidata lo scorso anno al nostro Franco Zeffirelli. Dato alle stampe nel 1834, il testo mussettiano fu considerato al suo apparire solo come un'opera squisitamente letteraria, uno strano montaggio storico che lasciava perplessi i teatranti circa un suo trasferimento sulla scena. La stessa dubbia amicizia del giovane Lorenzo per il duca, dato l'andazzo dei tempi, in fatto di moralità molto più rigidi dei nostri, sembrava costituire una nota negativa per una pubblica rappresentazione. I direttori di teatro deploravano inoltre che il testo fosse privo di quella teatralità così di moda allora sulle scene francesi — e anche non francesi — teatralità gradita al pubblico e agli attori. Al parigino Theatre de la Porte-Saint Martin si realizzavano esauriti su esauriti con «Le due orfanelle» e «Il figlio di Lagardère»; Sarah Bernhardt trionfava al Theatre de la Renaissance con «La signora delle camelie» di Dumas e «La samaritana» di Rostand. Le tournées in provincia si alternavano a «I due sergenti», «I miserabili». Il truculento Frédérick - Lemaitre era il dio della scena francese.

«Lorenzaccio» attendeva dunque il suo interprete maschile e se in Italia lo troverà alla fine dell'ottocento in Ermete Zacconi che lo rappresenterà per lunghissimi anni, in Francia l'attesa durerà fino al 1952 quando, per le rappresentazioni del dramma demussettiano al Festival di Avignone, Jean Vilar, regista dello spettacolo, chiamava a sostenere il ruolo del protagonista il giovane Gérard Philipe che di Lorenzo De Medici farà un personaggio misteriosamente, e giustamente, segnato da quel sole nero della malinconia, del quale parla Nerval. Un' interpretazione ad alto livello sulla cui falsariga basa oggi, alla Comédie Française, la propria interpretazione di Lorenzo anche il giovane e funambolico Francis Huster, felicemente subentrato al bravo Claude Rich quando questi, dopo un anno di repliche, abbandonò il ruolo.

Ho detto che «Lorenzaccio» dovette attendere fino al 1952 per trovare in Francia il suo primo interprete maschile. Ciò non vuol dire che prima di tale epoca non venisse rappresentato. Al contrario, dopo le perplessità alle quali accennavo all' inizio di queste note, veniva finalmente portato e più volte ripreso sulle scene francesi, ma con la strana prerogativa di avere sempre, nelle varie edizioni nelle quali fu presentato al pubblico prima dell'avvento di Gérard Philipe, un'attrice anziché un attore nel ruolo del protagonista. Perplessi gli uomini, furono più coraggiose le donne.

Chi per prima ebbe l'idea di mettere in scena «Lorenzaccio» fu l'illustre, stravagante, estroversa, ma coraggiosa Sarah Bernhardt, teatrante fin nel più profondo dell'anima, la quale, intuito il valore poetico dell'opera, per prima cosa affidava ad Armad Dartois il compito di dare al testo quella teatralità alla quale sembrava che De Musset non avesse provveduto. Dartois sopprimerà tutto il quinto atto, carico di poesia ma, agli occhi suoi e a quelli di Sarah Bernhardt, troppo scettico ed amaro per essere accettato dal pubblico di allora. Seguirono altre modifiche di minor conto, ma sempre un tantino arbitrarie. L'attrice qualche anno prima aveva già dato eccellente prova di saper recitare in vesti maschili interpretando «Amleto» del quale, data la sua inevitabile fragilità femminile, aveva fatto quasi un adolescente, troppo presto colpito dalla catastrofe che si abbatte sul suo capo, dando così una inaspettata, maggiore logicità alla sua amicizia per Laerte, e riuscendo anche a far meno banale il suo amore per Ofelia. (In Italia lo stesso esperimento sarà tentato, dopo la prima guerra mondiale, da Emma Grammatica, ma con scarso successo.)

Sarah Bernhardt, della quale oggi, a torto, si ricordano più le eccentricità della sua vita privata, che non l'intrinseco valore della sua arte, pare che in effetti fosse dotata di una personalità insolita, lontanissima dalla routine allora imperante sulle scene. In «Lorenzaccio» può spingere all'estremo limite quello che era il fascino delicatamente effeminato del personaggio (ciò che, nella vigoria dei suoi mezzi artisti, non potrà fare il nostro Zacconi), sapendo però abilmente passare all'impeto più maschile e alla più maschile energia, quando l'azione lo richiedeva, come nella scena del duello con Scoronconcolo, o in quella dell'assassinio del duca Alessandro. Luminoso pare fosse il suo pianto quando davanti a Filippo Strozzi confessava la purezza del suo sogno di adolescente giustiziere. Si dice che mirabilmente sapesse fondere nella composizione di questo ambiguo personaggio, languori, furori, sarcasmo, lirismo, scetticismo. Di questa interpretazione Anatole France scriverà che essa era cesellata come un bronzo di Benvenuto Cellini.

Visto il successo riportato dalla grane Sarah, altre attrici si affannarono ad accaparrarsi il personaggio. La prima però che avrà il coraggio di rappresentare il dramma di De Musset nella sua integrità senza, voglio dire, le arbitrarie e stravaganti licenze del duo Bernhardt - Dartois è, nel 1926 l'attrice Falconetti, che godeva di un momento di particolare popolarità per la sua inetrpretazione del film «Giovanna d'Arco». Ma di questa sua esperienza resterà solo il ricordo di un volto espressivo e nulla più.

C'è chi crede, ed è stato scritto anche da qualche gazzettiere, che «Lorenzaccio» sia entrato alla Comédie Française solo l'anno scorso grazie all'interessamento di Franco Zeffirelli. Errore. Vi era rappresentato già nel 1927, con l'interpretazione del ruolo del protagonista (la lezione di Sarah Bernhadt continuava) della giovanissima Marie-Térèse Piérat, minuta, dalla pelle trasparente sotto bellisimi e lunghi capelli biondi che lei si taglierà per interpretare Lorenzo, con i nervi sempre pronti alla collera e alle lacrime, come il personaggio del nobile fiorentino richiedeva. Attrice apparentemente fragile, ma nel suo intimo intelligentemente disposta alle più ardite innovazioni della scena. (Era entrata alla Comédie sedicenne imponendosi subito in «L'autre danger» per la modernità dei suoi mezzi artistici). Per «Lorenzaccio» il critico Léautaud trova però la giovane interprete troppo femminile: Un'interpretazione perfetta — scriverà — se la signorina Pirat portasse la gonna. Lo spettacolo ottiene un vivo successo ma, alle repliche, la frequenza del pubblico è in costante diminuzione e, di conseguenza, «Lorenzaccio» viene tolto dai programmi della Comédie.

Nel 1945 è ancora una donna che si impossessa del personaggio, l'intelligente e colta Marguerite Jamois, la quale favorita anche dal suo fisico mascolineggiante (aveva in precedenza interpretato con successo il ruolo del protagonista in «L'Aiglon» di Rostand) molto bene vi si adatta. Ma nel 1945 la gente ha altro da pensare, i giornali escono in un solo foglio, la critica teatrale è ridotta a poche righe, e l'esperimento forse troppo intellettualistico della Jamois passa quasi inosservato sulle scene francesi.

Dopo tante donne, finalmente, nel 1952 Gérard Philipe, ed ora, alla Comédie Française, prima Claude Rich e quest'anno Francis Huster. «Lorenzaccio», giovane uomo, virilmente amante della libertà, costante nelle sue idee anche se lucidamente perduto in una interiore amarezza, pare avere finalmnte trovato, anche sulle scene francesi, la sua giusta strada.

Nico Pepe

UNA PAGINA DEL «GUARDIAN» CONCESSA AL REGISTA

Zeffirelli entusiasma il pubblico di Londra

Anche in Gran Bretagna lo standard interpretativo sta calando

LONDRA — «Zeffirelli, metamorfosi di un individualista» è il titolo della pagina che il Guardian concede a Franco Zeffirelli. Tom Sutcliffe tratteggia per i lettori del suo giornale la personalità del regista italiano impegnato a Londra per la regia della «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo, interpretata da Joan Plowright.

Di non essere ben visto da alcuni critici cinematografici Zeffirelli lo sa, scrive il giornalista, ma se ne preoccupa anche poco se si considera la frase del regista a proposito della tradizione: «Non è altro che un accumulo di errori». Il compito del regista deve quindi essere quello di «estrarre certi valori, ideali, gusti e cultura che non sono esattamente quanto si trova normalmente nella moderna cinematografia».

«Ma perché teatro, cinema, opera, questa multiforme attività, invece di un settore unico in cui profondere le proprie qualità» — ha chiesto Stucliffe a Zeffirelli —. «E' la stessa cosa che avviene al pittore che usa l'acquarello, poi l'olio e poi si dedica agli affreschi per esprimere se stesso. Così un regista — ha risposto Zeffirelli — usa diversi modi per esprimere e raggiungere sempre però il medesimo scopo che è quello di convogliare all'udienza il proprio messaggio».

Un messaggio che Zeffirelli rese ben chiaro al pubblico britannico al suo primo apparire a Londra. Quando la sua regia di «Much ado about nothing» di Shakespeare sconvolgeva i critici e affollava la sala, Zeffirelli aveva già fatto breccia al Covent Garden con «La Tosca» interpretata dalla Callas e con una «Lucia di Lammermoor» impersonata dalla Sutherland.

I successi ottenuti qui in Gran Bretagna hanno certamente rafforzato l'amore del regista per l'Inghilterra che però gli è in un certo senso congeniale. «Sono specializzato nei classici e i classici devono essere interpretati da attori inglesi. Voi avete qui una miniera d'oro, anche se si sta esaurendo», ha detto Zeffirelli al Guardian.

Ma lo standard interpretativo sta calando in Gran Bretagna come è calato in Italia: interpretare non significa più cercare la realtà. E' stato inventato un nuovo stile che distruggerà tutta una generazione di attori, una specie di vuota forma epica che viene oggi adottata da tutti contro quanto Zeffirelli crede debba essere l'interpretazione: «Cercare di imitare la vita».

Colpa in parte «del mio grande amico Strehler», ha aggiunto Zeffirelli. Portando in Italia i lavori di autori tedeschi con «un superbo stile di produzione», è stato male interpretato il cosiddetto «stile epico della Berliner Ensemble» dando il via al fenomeno «dell'urlare» che non significa sempre recitare.

«Padre padrone» inaugura in Messico

CITTA' DEL MESSIO — Con la proiezione del film «Padre padrone» dei fratelli Taviani, premiato al Festival di Cannes con la «Palma d'oro», il prossimo 10 novembre comincerà a Città del Messico, l'ottava Mostra internazionale del cinema (autunno 1977).

L'organizzazione di questa manifestazione cinematografica è curata dalla «Direccion general de radio, television y cinematografia», diretta dalla scrittrice Margarita Lopez Portillo (sorella del Presidente della Repubblica), che in questi ultimi giorni si è recata in Italia per prendere con la Rai una serie di contatti intesi ad articolare un programmadi coproduzioni televisive.

Nella Mostra, che si chiuderà il 23 novembre con la proiezione del film statunitense «Guerre stellari» di George Lucas, la cinematografia italiana sarà presente anche con il «Casanova» di Federico Fellini.

Il regista francese André Cayatte sta girando un film sul commercio internazionale di armi. Il titolo provvisorio del film, «La ragione di stato» è stato sostituito in quello di «Il mercante d'armi».

QUESTA SERA SUL VIDEO

Fo canta e ragiona

«Tam tam» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Va in onda stasera il programma di attualità del TG 1.

* * *

«Cordura» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Si conclude stasera con questo film interpretato nel 1959 il ciclo dedicato a Rita Hayworth. «Cordura» è tratto da un best-seller di Glendon Swarthout ed è stato diretto da Robert Rossen, uno dei pochi registi di valore incontrati da Rita Hayworth nella sua carriera. Gli altri interpreti principali sono Gary Cooper, Van Helflin, Tab Hunter e Richard Conte. Il film è ambientato nel 1916 e racconta le vicende di Thomas Torn, un maggiore dell'esercito americano che combatte contro i guerriglieri messicani di Pancho Villa. L'uomo è in crisi perché si sente un vigliacco e ammira quattro uomini che si sono battuti magnificamente durante un attacco alla fattoria di una donna messicana, Adelaide, Per stare accanto a loro, per capire da dove nasce il loro coraggio si mette in viaggio con i quattro soldati fino a Cordura. Gli uomini si rivelano per quello che sono in realtà, ipocriti, violenti, egoisti. Ad un certo punto toccherà proprio a Torn dare prova di coraggio e se la marcia continua e si conclude sarà tutto merito suo e della sua implacabile energia con la quale riesce a raggiungere Cordura. Tra tutti chi lo ha capito veramente è Adelaide, già considerata una «traditrice».

* * *

«Il teatro di Dario Fo: Ci ragiono e canto» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Va in onda stasera la seconda e ultima parte di questa ballata realizzata da Dario Fo e messa in scena dal collettivo teatrale «La Comune».

* * *

«Colombo» (Rete 2, ore 21.40, colore) — «Doppio shock» è il titolo del telefilm in onda stasera per questa serie interpretata da Peter Falk. Alla vigilia delle nozze, la fidanzata scopre il cadavere del fidanzato, un miliardario, ucciso nel bagno con una scarica elettrica. Il colpevole sembra essere il nipote del morto. Colombo viene a sapere che non uno, ma due sono i nipoti del defunto: sono due gemelli assolutamente identici che, essendo in rapporti pessimi tra loro fanno, il possibile per gettare i sospetti l'uno sull'altro. La conclusione cui arriva Colombo è del tutto inaspettata: i due fratelli in realtà alleati per motivi di interessi, giocando sulla somiglianza perfetta hanno compiuto il delitto insieme.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

12.30 Argomenti: Schede - Economia. ★
13.00 Le teste matte.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale. ✲
— Oggi al Parlamento. ★
14.10 Una lingua per tutti - Corso di tedesco (II).
17.00 Alle cinque con Amedeo Nazzari. ★
17.05 Draghetto. Disegni animati. ★
17.15 Zorro, 10.o episodio.
17.40 Discoteca Teen.
18.00 Argomenti: Cineteca - Il linguaggio.
18.30 Piccolo Slam - Spettacolo musicale.
19.05 Spaziolibero - I programmi dell'accesso.
19.20 Due anni di vacanze. 9.o episodio. ★
19.45 Almanacco del giorno dopo. ★
— Che tempo fa. ★
20.00 Telegiornale. ✲
20.40 Tam-tam - Attualità del TG1. ★
21.35 Rita Hayworth in: «Cordura». Film. ★
— Telegiornale. ✲
— Oggi al Parlamento. ★
— Che tempo fa.

TV RETE 2

12.30 Vedo, sento, parlo - Rubrica di libri.
13.30 TG2 - Ore tredici. ✲
13.30 I fluidi in movimento. 2.a puntata.
TV 2 RAGAZZI
17.00 Un libro, un film, un personaggio.
— La Primula Rossa. Film. 2.a parte.
18.00 La comunità educante. 1.a parte.
18.25 Dal Parlamento. ★
— TG2 - Sportsera. ★
18.45 Buonasera con Mario Carotenuto. ★
— Previsioni del tempo. ★
19.45 TG2 - Studio aperto. ✲
20.40 Il teatro di Dario Fo: «Ci ragiono e canto». ★
21.40 Peter Falk in: «Colombo». Telefilm. ★
22.50 Vedo, sento, parlo - «Così parla l'extraterrestre».
— TG2 - Stanotte. ✲

★ Programmi a colori. ✲ Parzialmente a colori.

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo (Controvoce»); 11: Momenti del melodramma; 11.30: La radio a colori; 12.10: L' altro suono; 13.30: Musicalmente; 14.05: Amate Beethoven?; 14.30: Pi greco; 15.05: Le grandi firme; 15.45: Primo Nip; 18.10: Incontro con un Vip; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: I programmi della sera; l'età dell' oro; 20.15: Fine settimana; 21.05: Festival di Bayreut 1977: Tristano e Isotta; 23.15: Radiouno domani - Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIODUE

Giornali radio: 6.40, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno (Buon viaggio); 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Film Jockey; 9.32: Il vecchio della montagna; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: La scrivania; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il racconto del venerdì; 13: Sulla bocca di tutti; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella radio; 15.30: Media delle valute; Bollettino del mare; 15.45: Qui radio due; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Big Music; 19.50: Concerto sinfonico; 20.50: Supersonic; 21.29: Radio ventunoventinove (Bollettino del mare).

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23. 6: Quotidiana radiotre; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.45: L'ultimo viaggio di Gulliver; 12.10: Long playing; 13: Disco club; 14: Il mio Mahler; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spaziotre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Itinerari Beethoveniani; 22.35: Copertina; 22.50: Intervallo musicale; 23: Il giallo di mezzanotte.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Folk - studio; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Nepure con un fiore - Problemi testimonianze e confronti sul ruolo della dona nella Regione; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'Estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Disco dedica Musica richiesta dagli ascoltatori.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Barocco in musica; 9: 4 passi; 9.15: 15' con Sergio Mendes & The New Brasil '77; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: E' con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: La canzone del giorno; 10.37: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Musica sprint; 11.45: Le favole di Elisabetta; 11.51: Intermezzo; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Cultura e società; 14.10: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta Umberto Napolitano; 14.45: La Vera Romagna; 15: I nostri figli e noi; 15.10: Valzer, polca, mazurka; 15.30: Notiziario; 15.40: Intermezzo; 15.45: Orchestra spettacolo Tullio Freddolini; 16: L'escursionista; 16.05: Galbucci; 15.25: Notiziario; 16.30: Programma in lingua slovena; 19.30: Notiziario; 19.33: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Voci e suoni; 20.30: Notiziario; 20.32: Come stai? (rip); 21.17: Suona il complesso Siegfried Schwab; 21.30: Notiziario; 21.32: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.45: Invito al jazz

TV Svizzera

14: Telescuola; 18: Telegiornale; 18.05: Per i ragazzi: «Telezzonte»; 19.10: Telegiornale; 19.25: Sulla strada dell'uomo, rivista di scienze umane; 19.55: Il regionale, rassegna di avvenimenti della svizzera italiana; 20.30: Telegiornale; 20.45: Film svizzeri per la TV: «L' incidente»; 22: Argomenti, fatti e opinioni di attualità: Un «cristiano» che distingue; 22.50: Prossimamente, rassegna cinematografica; 23.05: Telegiornale.

TV Capodistria

19.55: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Il giardino di gesso», film; 22.20: «Locandine», documentario; 22.35: Mostra dell'artigianato sloveno.

TV Lubiana

8.45, 10, 15: TV Scuola; 17.20: TV per i ragazzi; 17.35: Documentario; 18.05: Orizzonti; 18.20: Trasmisisone culturale; 18.45: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 19.55: Commento settimanale di politica interna; 20.05: Romanzo sceneggiato; 20.55: Documentario; 21.45: Racconti polizieschi; 22.35: Telegiornale; 22.50: Documentario.

TV Zagabria

8.45 e 15: TV Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario - TV; 17.45: TV dei ragazzi; 18.45: Telegiornale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Varietà musicale; 21.05: «Racconti di Lubiana»; 21.55: Un personaggio: Ivo Hergesic; 22.55: Telegiornale.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Domani alle ore 18 quarta rappresentazione (turno S) di «Turandot» di Giacomo Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» — Stagione lirica 1977-78. Martedì alle ore 20 quinta rappresentazione (turno C-A) di «Turandot» di G. Puccini. Direttore Fernando Previtali, regia Alberto Fassini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. 20.30: «Storie del bosco viennese» di Horvat. Tagliando di abbonamento n. 1. Prenotazioni Biglietteria Centrale Galleria Protti. Funziona il servizio deposito (telefono 69406) e la prenotazione telefonica 36372 - 68311.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 20.30 Miranda Martino in «Storia di una donna» di Martino e Cerliani. Spettacolo fuori abbonamento. Abbonati sconto 30 per cento. Prenotazioni Biglietteria Centrale, Galleria Protti.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 9: «Marcovaldo», spettacolo per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Prenotazioni e informazioni, Teatro Stabile, tel. 567202 int. 12.

TEATRO STABILE. Stagione di prosa 1977-78 — Otto tagliandi per dieci spettacoli in abbonamento. Vendita presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

LA CAPPELLA (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Oggi e domani, ore 18, 20 e 22: «Il difetto di essere moglie» di C. Goretta, con G. Depardieu. Anteprima in abbonamento.

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). 16.30, ult. 22: «Per questa notte» di C. di Carlo. Technicolor con A. Merli, P. Bonacelli e O. Karlatos. V.m. 14 anni.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Moglie amante». Un film di Marco Vicario con Laura Antonelli e Marcello Mastroianni. V.m. 18 anni. Sospese tutte le tessere. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20, 22.15. Un film di Sydney Pollack: «Un attimo una vita» con Al Pacino e Marthe Keller. V.m. 14 anni.

FENICE. 15, 17.15, 19.45, 22.15 — Un film di Martin Scorsese: «New York, New York» con Liza Minnelli e Robert De Niro. Panavision non vietato.

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «La calda bestia». Sever. v.m. 18 a.

GRATTACIELO. 15.30, ultima 22.15. In contemporanea con tutte le più grandi città italiane il film più atteso «Abissi» con Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Technicolor. Non c'è nulla che valga il terrore degli «Abissi».

MIGNON. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15. Elvis Presley è «L'idolo di Acapulco». Con Ursula Andress. II settimana.

NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15. La Walt Disney Productions presenta: «Herbie al Rallye di Montecarlo» con Dean Jones, Don Knotts e Julie Sommars. Technicolor per tutti.

RITZ. 15, 17.25, 19.50, 22.15: «Quell' ultimo ponte». Un colossale technicolor non vietato. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.15. Per la regia di Corbucci e Steno e con l'eccezionale cast formato da R. Pozzetto, E. Montesano e P. Villaggio uno dei più eccezionali successi comici di questa stagione cinematografica «Tre tigri contro tre tigri». Technicolor per tutti. Ultimo giorno.

CAPITOL. 16. Il colossale «Airport 77» con J. Lemmon, L. Grant e J. Stewart. Technicolor per tutti. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 15.30. Cassa 15. L'agente 007 nel film che ha frantumato gli incassi di tutti i tempi entusiasmando pubblico e critica «La spia che mi amava» con Roger Moore.

MODERNO (adiacente al nuovo hotel San Giusto). 16. Bud Spencer e Terence Hill ancora con voi nel loro divertentissimo ultimo technicolor «Due superpiedi quasi piatti». Un film che è tutto una risata. Per tutti. Ultimo giorno.

IMPERO. Riposo. Domani a richiesta il divertentissimo «Car Wash» (Stazione di servizio).

VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor. Maurizio Merli, Tomas Milian, John Saxon di nuovo insieme in un eccezionale film d'azione «Il cinico, l'infame, il violento». Regia V. Lenzi. V.m. 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Tobia il cane più grande che ci sia». Uno spettacolo che non dimenticherete. Per grandi e piccini. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Charles Bronson e Jill Ireland nel technicolor «Da mezzogiorno alle tre». Un film originalissimo con un bravissimo Charles Bronson in un ruolo inusitato e divertente. Non è vietato.

ALDEBARAN. 16.30: «Amore amaro». Drammatico technicolor con Lisa Gastoni. V.m. 18 anni.

ASTRA. 16.30. Terence Hill è «Il Corsaro Nero» assieme a Bud Spencer. Divertentissimo technicolor per tutti.

IDEALE. 16.30. Technicolor: «Kakkientruppen». G. D'Angelo, L. Banfi, O. Lionello, Ric e Gian. Una risata continua. Ultimo giorno.

LUMIERE (via Flavia 9). 16, ult. 22: «Anche gli angeli tirano di destro». Il film che è tutta una risata, con Giuliano Gemma, Ricky Bruch e il piccolo Paolo Zilli. Regia di E. B. Clucher.

RADIO. 16: «La gang della spider rossa». L'ultimo capolavoro di W. Disney con David Niven. Colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra e Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Al piacere di rivederla» con Ugo Tognazzi, Françoise Fabian, Miou Miou e Alberto Lionello. Technicolor. V.m. 18 anni.

VOLTA. 17: «Storie di vita e malavita». Il racket della prostituzione minorile con Cristina Maranzoni, Nicola Del Buono, regia di C. Lizzani. Technicolor. V.m. 18 anni.

UDINE

ARISTON. 16: «Gran bollito». V.m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «Abissi».
CENTRALE. 16: «Mogliamante». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «L'ultimo ponte».
CRISTALLO. 16: «Supervixens». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Padre, padrone».
DIANA. 18: «Nuda dietro la siepe». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.30 - 22: «Tutti defunti... tranne i morti» con G. Cavina e F. Marciano. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 17 - 22: «Pronto a uccidere» con M. Balsam ed E. Sommer. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17 - 22: «Le lunghe notti della Gestapo» con F. Righini e C. Gaipa. Scope a colori. V.m. 18 anni.
VITTORIA. 17.15 - 21: «Ben - Hur» con C. Heston e J. Hawkins. Scope a colori.
CENTRALE. 17.15 - 22: «La battaglia delle aquile» con M. Mc Dowell e C. Lummer. Scope a colori.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Il prefetto di ferro» con Giuliano Gemma e Claudia Cardinale. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «La via della droga» con Fabio Testi. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.03 - 21.30: «Gli avventurieri del pianeta Terra» con Yul Brinner, Max von Sydow. Techn. V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO. «La sposina».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Tony Arzenta» con A. Delon.

RONCHI

RIO. «Messalina, Messalina». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «King Kong».
GARIBALDI. «La vera gola profonda».

CASARSA

ROMA. «San Pasquale Baylonne protettore delle donne».

IN APRILE ALLA RAI E AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Una parentesi operistica nei Seminari di primavera

Si sta delineando nei particolari il programma dei «Seminari di primavera» d'interpretazione musicale, che si svolgeranno a Trieste dal 27 marzo all'otto aprile presso l'Auditorium A della Rai. Dopo il corso d'interpretazione pianistica di Carlo Zecchi (28 marzo - 1 aprile) sulla «forma - sonata» Elisabeth Schwarzkopf e Walter Legge terranno, dal 2 all'8 aprile una «master-class» dedicata alla lirica da camera da Mozart a Mahler. Oltre al repertorio liederistico proposto dai docenti, i partecipanti potranno presentare al corso i singoli ruoli dell'opera mozartiana «Così fan tutte».

Nello stesso periodo (3, 4, 5 aprile) il maestro Gianandrea Gavazzeni terrà al «Circolo della Stampa» un ciclo di lezioni sul tema «L'esperienza del direttore d'orchestra dal romanticismo al verismo». Le conversazioni prenderanno in esame particolarmente tre partiture operistiche: «Rigoletto», «Un ballo in maschera», «Tosca». I Seminari prevedono inoltre tre conferenze propedeutiche, affidate ad illustri musicologi, e due concerti. Il concerto di chiusura del seminario pianistico di Carlo Zecchi avrà luogo il primo aprile nel nuovo Auditorium di Gorizia.

Il commediografo francese Jean Genet farà presto il suo esordio come regista cinematografico. Genet, (lo scrittore «maledetto», «commediante e martire» come lo ha definito Sartre) inizierà le riprese del suo primo lungometraggio — «La nuit venue» di cui ha naturalmente scritto anche la sceneggiatura — a Parigi e le concluderà in Spagna. Il produttore del film per la cui realizzazione sono stati stanziati sette milioni e mezzo di dollari, è Clude Nadjar. Nel cast non figurano attori di rilievo.

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI — Sistiana
Tutte le sere dalle 21.

GRAN FESTIVAL DEL LISCIO
a Terzo d'Aquileia. 3.o Campionato regionale di ballo tradizionale per le categorie amatori e dilettanti. Trofeo Sala Nuova. Con Armando Pigna e Livermen Folk. Sabato 5 novembre rumba. Telefono (0431) 30451.

DISCOTECA RENDEZ VOUS — Gorizia
Ore 21 il disc jockey Marcello. American Bar.

LUCKY CLUB RONCHI DEI LEGIONARI
Venerdì del liscio. Favolosa orchestra «IERIOGGIDOMANI». Ingresso lire 1.500.

LOVE STORY DANCING DI BUTTRIO
Questa sera inaugurazione del ballo liscio con «Moreno» e la sua grande orchestra.

BORSE E MERCATI

SCAMBI MODESTI E IRREGOLARI

MILANO — *Prevalenti irregolarità con scambi modesti. Un progressivo rallentamento degli scambi registrato nella fase di compilazione del listino ha caratterizzato la seduta odierna in cui la chiusura non è riuscita a raccogliere i massimi della mattinata pur riuscendo a conservare una lieve prevalenza dei segni positivi.*

La mattinata è stata peraltro caratterizzata da un notevole fermento nel settore dei contratti a premio soprattutto per l' ampia rosa dei valori trattati a conferma di un certo risveglio dell'attività speculativa che si va associando agli stimoli che derivano dalle illazioni contraddittorie circa gli sviluppi e l' esito dell'iter parlamentare sul progetto Pandolfi per il rilancio del mercato azionario.

Nel corso della seduta inoltre è risultato molto attivo il «parco voci» specie per ciò che riguarda l'eco delle notizie di stampa su un supposto e poi smentito interessamento del gruppo Fiat alla soluzione del problema della Immobiliare Roma e, sempre per ciò che riguarda la Fiat, la prospettiva di un aumento gratuito del capitale. Ovviamente la mancata conferma di queste voci ha contribuito a raffreddare l'ambiente sollecitando i soliti realizzi che si sono estesi a tutta la quota provocando anche qualche lieve arretramento rispetto alla vigilia su voci di primo piano come Generali, Pirelli, Viscosa, Centrale e incidendo più marcatamente sul Banco di Roma.

Le Immobiliari Roma hanno invece mantenuto un discreto andamento acquisendo, sia pure al di sotto dei massimi, un ulteriore vantaggio, seguite dalle Ciga e sono risultate in lieve ripresa anche le Condotte Acqua. Lievi progressi sono riusciti a mantenere le due Fiat mentre le IFI priv. hanno perduto terreno, in sede di listino sono state rinviate per eccesso di offerta le Montefibre preferenziali che tuttavia si sono poi inscritte senza variazioni, dopo listino ancora in lettera su Fiat e Immobiliare Roma e Generali.

Tra i valori più trattati 58 sono risultati in rialzo 45 hanno segnato ribassi e 16 sono rimasti invariati.

In percentuale le variazioni positive più ampie hanno riguardato: Ginori (più 10,5), Westinghouse (più 10,2), Pacchetti (più 9,3), Falck (più 4,1), Italsider (più 4,5), Imm. Roma (più 4,3). Le percentuali negative più ampie hanno invece interessato Montefibre (—9), Alitalia 1-1-'74 (—8), Cantoni (—5), Liquigas priv. (—5,5), Banco Roma (—4,8), Finmare (—4,5), Olcese (—4,2), Credito Varesino (—3).

Sul settore obbligazionario prosegue il movimento rivalutativo sulle Enel indicizzate, mentre il comparto dei Buoni del Tesoro mantiene i livelli precedenti. Piuttosto trascurati gli altri settori. Contenute le variazioni nei due sensi nel comparto delle convertibili.

Indice Mediobanca: 32,86 (più 0,12 per cento).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 123000, Generali 36340, Ras 55860, Anic 172, Liquigas 95, Liquigas priv. 82, Liquigas risp. 80, Montedison (senza stampigliatura) 194, Montedison (con stampigliatura) 158, La Rinascente 45, La Rinascente priv. 30, Gerolimich 2650, Premuda 600, Sip 1471, Tripcovich 30050, Bastogi 529, Finmare 84, Finsider 90, Pirelli S.p.A. 1100, Sme 200, Stet 1764, Beni Stabili 2085, Generale Immobiliare 72, Fiat 2020, Fiat priv. 1550, Dalmine 308, Italsider 115, Terni 105, Lane Marzotto priv. 990, Snia Viscosa 650, Snia Viscosa priv. 395, Patriarca 3480.

NEW YORK

Finale di seduta al rialzo oggi alla Borsa di New York. L'indice Dow Jones dei 30 titoli industriali ha chiuso a quota 802,67 punti con un incremento di 1,82 pari allo 0,23 per cento in più. Nella prima parte della trattazione aveva negativamente influito la notizia, comunicata dal dipartimento del lavoro, relativa all'incremento dei prezzi all'ingrosso.

LONDRA

Per la nona sessione consecutiva oggi il mercato ha chiuso decisamente al ribasso. Deboli tutti i titoli industriali e specialmente ICI e Tube Investiments. I bancari hanno perduto da 2 a 4 pence. In parziale recupero invece gli auriferi. Il reddito fisso ha ceduto da 1 a 2 punti.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 870-880 franco svizzero 392-400, marco tedesco 388-395, franco francese 181-184.

ROMA: dollaro Usa 880-890, sterlina 1580-1600, franco svizzero 391-395, franco francese 182-184, marco tedesco 387-391.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 2 novembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	163,54	(+ 1,34)
Hongkong	n.p.	(—,—)
Londra	164,25	(+ 2,75)
New York	164,25	(+ 2,75)
Milano	165,74	(+ 1,72)
Parigi	163,82	(— 0,50)
Zurigo	163,87	(+ 2,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,68	—
Capitalitalia	»	7,77	—
Europrogr.	frsv.	144,47	—
Fonditalia	doll.	9,60	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,58	—
Italfortune	»	6,96	7,38
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Mediolanum S.	»	9,42	10,23
Management	lire	6146,17	—
Rominvest	doll.	9,43	10,20
Italunion	»	6,17	6,72

Titoli azionari di Milano

TITOLI	2-11	3-11
Alimentari e agricole		
Alivar	950	962
Bonifiche Ferraresi	5050	5050
Buton	3960	3960
Chiari & Forti	1080	1090
Eridania	1550	1559
Imm. Vittoria	4460	4410
Ind. Buitoni Perug.	1249	1210
Unidal	—	—
Romana Zucchero	—	110
Romana Zucch. pr.	229	229
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	18300	18080
Assicuratrice Ital.	123250	123600
Ausonia	1295	1295
Bowring	355	1360
Comp. Ass. Milano	6800	6750
» » » pr.	3110	3095
Comp. Latina	462	462
Comp. Latina priv.	304.50	301
Firs	2955	2960
Generali	36510	36300
Italia Assicurazioni	16700	16700
L'Abeille Italiana	8450	8300
Fondiaria Incen.	5000	5025
La Fondiaria Vita	13600	13700
RAS	55500	55610
SAI	4785	4810
Toro Assicuraz.	6085	6100
Toro Assicuraz. pr.	3210	3250
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	11000	11015
Banco di Roma	8830	8400
Banco Lariano	4430	4415
Credito Italiano	1550	1550
Cred. Varesino	2373	2300
Interbanca priv.	10645	10700
Mediobanca	41780	41760
Cartarie - Editoriali		
Binda	1998	1950
Burgo	5100	5050
Burgo priv.	3280	3200
De Medici	400	400
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	722	725
Cementi - Ceramiche		
Cementir	542	545
Cer. Pozzi	947	945
Eternit	661	666
Eternit priv.	988	988
Italcementi	11400	11700
Richard Ginori	153.75	170
UNICEM	3200	3180
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	172	171
Brioschi	9990	9900
Caffaro	270.50	266
Carlo Erba	987	980
Carlo Erba priv.	463	470
Italgas	639	638
Lepetit	12680	12730
Lepetit priv.	12600	12620
Liquigas	99.25	95
Liquigas priv.	86.25	82
Mira Lanza	21300	21490
Montedison	195.50	193.50
Montedison '74	—	—
Montegemina	158	158
Napoletana Gas	453	453
Perlier	320	320
Petrolifera Italiana	875	875
Pierrel	292	295
Rumianca	1635	1630
Saffa	4185	4292
Siossigeno	7700	7680
Commercio		
La Rinascente	45	45.50
La Rinascente priv.	29.75	30.50
Silos di Genova	1662	1662
Standa	2250	2260
Comunicazioni		
Alitalia priv.	950	940
Ausiliare	3110	3120
Aut. Torino-Milano	1000	1000
Italcable	2272	2359
NAI	765	755
Nord Milano	383	383
S.I.P.	1457	1470
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	685	683
Marelli E.	212	215
Pan Electric	—	—
Superfila	5298	5275
Tecnomasio	296	296
Finanziarie		
Agricola	1300	1305
Bastogi	531	529
Centrale	4390	4315
Fin. Ernesto Breda	1575	1578
Finmare	88	84
Finsider	—	90
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	—	925
Gim	1937	1960
I.F.I.	2269	2235
I.F.I.L.	4140	4160
Invest	1616	1610
Mittel	990	999
Part. Fin.	1225	1226
Pirelli & C.	2289	2270
Pirelli S.p.A.	1103	1095
Riva Finanziaria	4270	4280
Sarom	862	860
S.M.E.	195	200
Stet	1748	1762
Svil. Bon.	5750	4774
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1165	1180
Beni Imm. Italia	383	388
Beni Imm. Italia pr.	186.50	187
Beni Stabili	2060	2085
Certosa	—	—
Coge	840	866
Condotte d'Acqua	15	621
De Angeli Frua	3090	3085
Finrex	3650	3650
Gen. Immobil.	69	72
Iniziativa Edilizia	3790	3775
Isvim	1830	1800
La Milano Centrale	23000	23000
Risanamento	3301	3351
Sifa	535	541
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	2028	2020
FIAT priv.	1558	1550
Franco Tosi	10800	10750
Gilardini	3100	3100
Nebiolo	302	299.50
Olivetti	940	962
Olivetti priv.	815	825
Westinghouse	5805	6400
Worthingnton	2300	2293
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	889	889
Dalmine	307	308.50
Falck	2710	2839
Falck priv.	2410	2400
Iissa Viola	1155	1155
Italsider	110	115
Magona	1452	1458
Pertusola	2350	2370
SMI	2145	2202
Terni	104	105
Trafilerie	545	545
Tessili		
Centenari e Zinelli	46	47
Cantoni	3400	3210
Cucirini	2995	3010
Cascami Seta	4000	4000
Fisac	1068	1068
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	366	366
Marzotto priv.	991	991
Montefibre	11	10
Montefibre priv.	11.75	11.75
Olcese Veneziano	47	45
Rotondi	6620	6620
Scotti	—	—
Snia Viscosa	653	650
Snia Viscosa priv.	395	393
Tilane	741	730
Unione Manifatture	10500	10500
Diverse		
Acqua Marcia	2291	2318
Acqu. De Ferrari	1432	1423
Acque Potabili	601	608
Calz. di Varese	3905	3885
C.I.G.A.	890	903
C.I.R.	7840	7850
Pacchetti	45.50	49.75
Rejna	2230	2230
Smeriglio	5.25	5.25
Terme Acqui	565	565
Trenno	1253	1251

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		3-11
Rendita	5%	78.50
Prest. Red. '34	3,50%	99.70
Ricostruzione	3,50%	95.85
Redim. Trieste	5%	95.80
Rif. Fondiaria	5%	100.10
Redimibile '54	5%	95.80
Edil. Scol. '67	5,50%	82.45
» » '68	5,50%	78.50
» » '69	5,50%	74.10
» » '70	6%	74.40
» » '71	6%	73.80
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	—.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	6%	—.—
» 1978	5%	97.30
» 1979	5,50%	92.40
» 1980	5,50%	86.—
» pol. '78	7%	98.05
» » '79	9%	94.45
» » '78	9%	92.70
Am. FF.SS. 67/87	6%	71.60
» » 68/88	6%	68.90
» » 70/80	7%	69.30
» » 71/86	7%	76.—
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	93.50
» XXIII	5%	83.30
» XXIV	5,50%	81.50
» XXV	6%	81.50
» XXVI	6%	69.90
» XXVII	6%	67.10
» XXVIII	7%	72.30
» XXIX	7%	72.40
» XXXI	7%	92.10
» XXXII	7%	83.45
» XXXIII	7%	72.—
» XXXIII opt.	7%	94.80
» XXXIV	7%	68.60
» XXXV	7%	73.60
» XXXVII	7%	67.80
» XXXVIII	7%	65.40
» XXXIX	7%	69.50
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	70.35
» XLII	8%	67.10
» XLIII	8%	80.90
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	80.10
» serie sp.	6,50%	80.55
» XLVIII	10%	86.65
» L	10%	89.10
» Interfund	8%	85.15
Cons. Op. Pubbl.	5%	60.25
» » »	5,50%	60.35
» » »	6%	59.30
» » »	7%	60.90
COP ss. 1	6%	78.—
» ss. II	6%	74.35
» ss. III	6%	74.50
» ANAS '66	6%	59.—
» ANAS '72	7%	60.90
» Dotaz. I	6%	77.10
» Dotaz. II	6%	74.70
» Int. St. 1	6%	73.20
» Int. St. 2	6%	70.40
» Int. St. 3	8%	—.—
» Int. St. 4	6%	69.20
» Int. St. I	7%	66.30
» Int. St. II	7%	68.20
» Int. St. III	7%	68.30
» Int. St. IV	7%	68.10
Ferrovie 1959	5,50%	95.50
» 1960	5%	87.40
» 1961	5%	84.70
» 1965 I	6%	75.—
» 1965 II	6%	74.45
» 1966 I	6%	72.80
» 1966 II	6%	72.75
» 1969 I	6%	66.80
» 1971	7%	67.90
» 1972	7%	68.50
» 1972 II	7%	68.05
Pubbl. Ut.	5,50%	86.90
Pubbl. Ut. Vent.	6%	72.60
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	78.40
» Ind. ss. C.	7%	77.50
» Ind. ss. D.	7%	75.50
» Ind. ss. E.	7%	76.50
» Ind. ss. F.	7%	74.60
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	—.—
» VII	5,50%	97.—
» VIII	5,50%	84.80
» IX	6%	93.50
» X	6%	91.10
» XI	6%	88.—
» XII	6%	86.60
» XIII	6%	82.70
» XIV	6%	80.40
» XV	6%	79.60
» XVI	6%	77.40
» XVII	7%	77.90
» XVIII	7%	75.90
» XIX	7%	74.—
» XX	7%	71.70
Enel 1965 II	6%	77.70
» 1966 I	6%	72.65
» 1966 II	6%	72.30
» 1967	6%	71.30
» 1968 I	6%	68.90
» 1968 II	6%	68.10
» 1969 I	6%	66.70
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	—.—
» 1972/87	7%	76.15
» 1972/92	7%	66.25
» 1973/93	7%	66.—
» 1974 Ind.	8%	111.15
» 1975	10%	90.90
» 1975 II	10%	90.—
» 1974	9%	82.—
» 1975	9%	90.15
» Europa	6%	90.30
E.N.I. '58 vent.	6%	97.50
» '64	6%	94.90
» '65 II	6%	90.—
» '66	6%	86.75
» Gela	5,50%	92.05
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	—.—
» '61	5,50%	98.40
» IV	5,50%	88.30
» V	5,50%	87.10
» VI	5,50%	87.80
» VII	5,50%	97.70
» VIII	5,50%	95.40
» IX	6%	95.10
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	97.60
» '59/79	5,50%	95.—
» '60/80	5,50%	92.20
» '61/86	5,50%	68.55
» '63/83	5,50%	80.90
» '64/82	6%	82.50
» '65/83	6%	79.—
» Alfa R.	7%	69.60
» Elett. opt.	5,50%	—.—
Autostr. C.C. '63	5,50%	65.50
» C.C. '65	6%	75.75
» C.C. '67	6%	71.10
» C.C. '68 I	6%	68.90
» C.C. '68 II	6%	71.55
» C.C. '69	6%	66.20
» C.C. '71	7%	75.80
» C.C. '72	7%	73.65
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	80.80
Cred. Fond. conv.	6%	63.10
» » 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	84.50
» » 1987	6%	84.50
» » 1990	6%	71.90
» » 1991	6%	64.20
» » 1992	6%	62.40
» » 1995	6%	62.80
» » 1996	6%	63.20
» » 1997	6%	65.60

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	93.—
E N.I. '66/81	6%	99.—
» '66/81	6½%	99.—
» '67/82	6½%	98.75
» '67/87	6½%	89.25
» '68/88 I	6¾%	99.—
» '68/88 II	6¾%	99.—
» '69/81	7%	99.—
I.M.I. '70/81	7¼%	99.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.50
» '67/82	6½%	98.75
B.E.I. '67/82 II	6½%	98.25
» '63/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	99.50
» '71/78	7¾%	99.50
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.—
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.50
» '66 dic.	6½%	96.50
» '67/87	6½%	94.50
» '67/87	6,5/8%	96.50
» '70/85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Sulla rotta di Alma-Ata

Mosca — Una hostess distribuisce bevande durante uno dei primi giorni di servizio del supersonico Tupolev Tu-144 sulla rotta Mosca - Alma-Ata (Telefoto Upi)

SI AGGRAVA LA STASI DELLE NUOVE ORDINAZIONI NAVALI

La crisi cantieristica minaccia l'occupazione CEE

100 mila posti di lavoro in pericolo entro il 1980 - Svantaggi delle sovvenzioni «selvagge» - Una serie di temibili contraccolpi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Le commesse di nuove costruzioni ai cantieri navali sono state, nei primi mesi del 1977, del 25 per cento inferiori alle previsioni, che pur non erano rosee. E' quanto emerge dai dati dell'American Bureau of Shipping. La crisi mondiale della cantieristica ha assunto dunque dimensioni globali, mentre i noli si mantengono bassi. Tra i vari rimedi, va segnalato quello proposto dall'Intertanko, l'associazione degli armatori indipendenti con sede a Oslo: un progetto di disarmo coordinato di navi cisterniere, per giungere a una maggiore redditività dei noli. Un simile progetto, va detto, fu lanciato sempre dall'Intertanko all'inizio degli anni '60.

L'altro intervento, questa volta pubblico, che quasi ogni paese mette in atto, è quello della sovvenzione ai cantieri.

Una previsione di spesa compresa tra 28 e 38 miliardi di dollari quale sostegno finanziario, da parte dei governi, all' industria cantieristica mondiale per il periodo 1978-'85 è stata avanzata dall'international Maritime Industry Forum.

Per il 1980 l'Imif prevede un surplus di tonnellaggio cisterniero compreso tra 45 e 90 milioni di tonnellate ed afferma che l'eccedenza di tonnellaggio rappresenta una minaccia al mercato libero. Esiste il grave pericolo — sostiene il rapporto — che se il mercato commerciale del libero trasporto marittimo venisse ulteriormente distorto e che l'attuale crisi fosse prolungata oltre le previsioni, i diversi governi possano essere indotti ad iniziative dalle quali il futuro degli armatori indipendenti potrebbe essere molto limitato. Le politiche marittime nazionali dovrebbero, dunque, essere disposte a riportare, non appena possibile, normali condizioni di mercato, tenendo conto della necessità per misure transitorie a sostegno delle industrie cantieristiche nazionali

Tuttavia, queste stesse misure di sostegno alimentano la eccedenza di tonnellaggio e il rapporto Imif sottolinea in particolare quattro pericoli: che nuove costruzioni (sovvenzionate attraverso il sostegno ai cantieri) possano essere ordinate dai paesi del blocco sovietico che accrescerebbe la sua presenza nei traffici del mondo occidentale; che nuove costruzioni siano vendute ad un prezzo inferiore al loro costo ai paesi in via di sviluppo; che possano essere introdotte misure di preferenza di bandiera per incoraggiare la costruzione di nuove flotte nazionali per trasportare merce riservata; che armatori che operano sul mercato internazionale possano disporre dai cantieri nazionali di tonnellaggio sovvenzionato.

Il problema cantieristico preoccupa particolarmente la CEE che ha valutato dal 1975 ad oggi la perdita di circa 360 mila posti di lavoro, comprese le aziende del cosiddetto «indotto». Se i Nove non saranno in grado di ampliare la loro partecipazione alla domanda mondiale, sui 400 mila posti di lavoro attualmente esistenti nella industria cantieristica si prevede di qui al 1980 la perdita di altri 100 mila posti. Di fronte alla caduta verticale degli ordinativi ed alla difficoltà di fissare un termine per il riassestamento del mercato, la commissione della CEE ha proposto un piano di riconversione.

Il piano rileva che l'attuale politica della maggior parte degli Stati membri, basata sul sostegno alla produzione ed all'occupazione, rischia di mantenere un potenziale produttivo che sarà incapace di diventare competitivo e che, quindi, a lunga scadenza minaccerà ancor più i livelli occupazionali, accentuando lo stato di dipendenza dai costruttori dei paesi terzi.

Per la CEE, la riduzione della domanda è inevitabile perché per i Nove la domanda che è attualmente di 4,4 milioni di tonnellate scenderà probabilmente a 2,4 milioni di tonnellate verso il 1980.

R. E.

CENTRALI NUCLEARI

La Romania ha scelto il Candu

OTTAWA — La Romania utilizzerà centrali nucleari di tipo Candu. Informa l'Ecotass che un accordo di cooperazione nel campo dell'uso pacifico dell'energia nucleare è stato firmato tra la Romania e il Canada. In particolare, l'accordo prevede la cooperazione nel settore della ricerca scientifica e delle tecnologie ingegneristiche, nonché l'assistenza tecnica nella costruzione di centrali atomiche.

E' stato anche deciso di sviluppare il commercio di materie prime e materiali nucleari, nonché gli scambi di informazioni scientifiche e tecnologiche. L'accordo obbliga i due governi a facilitare le visite e i contatti tecnici, nonché l'accesso all'uso di una serie di impianti. Le parti si impegnano ad adottare tutte le necessarie misure per garantire la sicurezza dell'uso, dell'immagazzinaggio e del trasporto di materiali nucleari.

L'ammontare dei contratti connessi all'accordo non è noto, ma secondo una stima del ministro canadese dell' energia Gillespy l'industria canadese può ricevere ordinazioni per circa 300 milioni di dollari. Nei prossimi giorni una delegazione canadese si recherà in Romania per continuare le trattative.

Accordo General Electric Nuovo Pignone

ROMA — La General Electric e la Nuovo Pignone, società del Gruppo ENI, hanno firmato a Schenectady (New York) un accordo per la proprietà comune del know-how relativo alla progettazione ed alla costruzione della turbina a gas MS 1002 della potenza di circa 5 mila HP. In base a questa intesa, che è il risultato di uno sforzo combinato delle due società, la General Electric e la Nuovo Pignone potranno costruire e vendere in piena autonomia le turbine a gas MS 1002.

La Nuovo Pignone ha così acquisito il diritto di esportare in tutto il mondo, oltre alle macchine, anche la relativa tecnologia, potendo concedere licenze di costruzione a società di paesi terzi.

La cooperazione tra le due società iniziò nel 1961 con l' accordo per la costruzione congiunta di tutta la gamma di turbine a gas della General Electric. Nel 1969, un altro accordo permetteva alla General Electric la costruzione e la vendita oltreatlantico dell'intera linea di compressori centrifughi sviluppati dalla Nuovo Pignone.

L'intreccio di esperienze in due settori affini ha portato le due società ad uno scambio di know-how nei rispettivi settori di specializzazione e ad una collaborazione sempre più stretta, tanto che molte decine di compressori centrifughi e turbine a gas sono ora in esercizio in USA, in URSS, in Algeria e nel mare del Nord sia per la spinta che per la reiniezione del gas naturale.

La MS 1002 può essere considerata la prima turbina a gas costruita in Italia, per la quale il nostro Paese non è più tributario di royalties all' estero essendo il frutto di tecnologia italiana, seppur sviluppata in collaborazione con la grande società statunitense.

Il «Concorde» sulla rotta Londra-Singapore

La British Airways e la Singapore Airlines hanno firmato nei giorni scorsi un accordo per operare in comune i servizi supersonici Concorde tra Londra e Singapore a partire dal prossimo dicembre. All'inizio le due aerolinee collegheranno i rispettivi paesi con 3 voli settimanali per aumentarli a 4 nel prossimo anno. Il prezzo del biglietto per il solo viaggio d'andata sarà del 15 per cento superiore a un biglietto di prima classe per l' attuale viaggio subsonico, che ammonta a 656 sterline (poco più di 1 milione di lire).

LA SCADENZA DI NOVEMBRE APRE NUOVI INTERROGATIVI

L'anticipo d'imposta: un rebus per i coniugi

Conviene eseguire il versamento insieme o separatamente? - Dipende dall'esistenza o meno di crediti d'imposta - «Codice»: ultimi giorni

ROMA — *E' scattata in questi giorni l'operazione anticipo d'imposta '77. Per i coniugi che lo scorso mese di luglio si sono autotassati congiuntamente, presentando cioè un'unica dichiarazione dei redditi e che sono tenuti ora a versare l'anticipo del 75 per cento sulle imposte '77, si presenta una duplice possibilità: o pagare sulla base di quanto versato insieme a giugno o autotassarsi separatamente.*

Questa seconda ipotesi tuttavia, se risulta conveniente in quei casi in cui uno dei coniugi è sotto il tetto delle 250 mila lire (e quindi è esentato dall'anticipo d'imposta) può rivelarsi controproducente per un altro verso. Come specifica la legge (17.10.'77 n. 749) appena approvata, i coniugi che effettueranno separatamente il versamento d'acconto dovranno presentare, a giugno prossimo, dichiarazioni separate. Qualora presentino una dichiarazione congiunta la liquidazione dell' imposta deve comunque essere effettuata separatamente.

Ciò significa in pratica che scindendo adesso le due posizioni fiscali, il prossimo anno il coniuge che risulterà in credito d'imposta non potrà, come avvenuto finora, recuperare tale credito direttamente sul debito dell'altro. La dichiarazione congiunta ha infatti questo aspetto positivo: permette la compensazione degli eventuali crediti di un coniuge con il debito dell'altro, con un recupero immediato delle somme versate in più, senza aspettare i lunghi tempi del rimborso d'ufficio.

Il versamento separato dell'anticipo blocca per il prossimo anno questa possibilità. E' bene quindi che prima di decidere se autotassarsi congiuntamente o meno i coniugi valutino bene la propria posizione fiscale. Pagare ora l'acconto, pur non avendone l'obbligo, potrebbe significare un bel risparmio di imposta fra sei mesi.

Intanto chi non è ancora in possesso del numero di codice fiscale, deve affrettarsi a mettersi in regola. A fine mese scade infatti il termine, per chi non ha ancora ricevuto la speciale tesserina dall'anagrafe tributaria, per richiedere il numero agli uffici delle imposte dirette. Alla fine dell'anno tutti i contribuenti dovranno essere in possesso del codice per comunicarlo ai propri datori di lavoro che dovranno obbligatoriamente indicarlo sia sui certificati dei redditi (mod. 101 e 102), sia sulle dichiarazioni (mod. 770) da trasmettere all' amministrazione finanziaria con l'elenco delle ritenute operate alla fonte.

Dalla data del 30 novembre sono esclusi soltanto quei lavoratori che nel 1976 non hanno presentato nessuna dichiarazione dei redditi né con mod. 740, né inviando il mod. 101. Costoro dovranno però ugualmente richiedere il codice agli uffici distrettuali delle imposte dirette a partire dal 1.o novembre.

Molte aziende in questi giorni hanno infatti richiesto il numero di codice ai propri dipendenti. E per chi ancora non è «codificato» è preferibile per evitare le file degli ultimi giorni affrettarsi a regolarizzare la propria posizione fin da ora.

E' da sottolineare che almeno per quanto riguarda le aziende maggiori (quelle con oltre mille dipendenti) esiste una procedura che semplifica molte cose. Basta infatti che le aziende stesse inviino i nastri magnetici in cui sono raccolti i dati anagrafici dei propri dipendenti all'anagrafe tributaria a Roma, perché gli uffici provvedano automaticamente ad abbinare il numero di codice ai singoli nomi evitando in tal modo tutta la trafila della richiesta interna ai singoli dipendenti o anche a coloro non dipendenti ma nei cui confronti siano state operate ritenute (collaboratori, consulenti, ecc.). Compiuta l'operazione l'anagrafe tributaria restituirà i nastri così completati.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	390,18	386,—	390,07
Fiorino olandese	362,63	357,—	362,67
Franco belga	24,95	24,75	24,96
Corona danese	143,51	138,—	143,50
Corona norvegese	160,15	156,—	160,14

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	183,40	178,—	183,40
Dollaro USA	878,10	875,—	878,15
Dollaro canadese	792,65	745,—	792,75
Peseta spagnola	10,58	10,—	10,58
Escudo portoghese	21,61	19,50	21,65
Scellino austriaco	54,71	54,—	54,72
Franco svizzero	395,50	391,—	395,42
Franco francese	181,72	179,—	181,75
Yen nipponico	3,54	3,—	3,54
Lira sterlina	1601,—	1600,—	1601,35
Dracma greca	—,—	19,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	42,—	—,—
» (Roma)	—,—	40,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39-42,20	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 33,84 p.c. (33,82); nei confronti di tutte le valute 38,36 p.c. (38,52); nei confronti delle monete CEE 43,60 p.c. (43,80). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 40000-42000; sterlina oro (nc) 43000-44000; marengo italiano 37500-39500; marengo svizzero 37500-40000; marengo francese 39000-42000, marengo belga 36500-38500, 20 dollari oro 195000-215000, 100 pesos cileni 83000-95000, 50 pesos messicani 174000-184000, oro 4450-4650, argento 134500-138500, platino 5170. Unità di conto europea: 1028,14 (1019,60).

MOVIMENTATO EPISODIO A MILANO DOPO L'ASSALTO A UN UFFICIO POSTALE

Sparatoria fra agenti e banditi: un uomo rimane ucciso casualmente

Uno dei malviventi in fuga è balzato a bordo di un'auto nella quale c'era un operaio con il figlio - Il primo è stato raggiunto da un colpo mortale - Ferito un rapinatore





Milano — In alto il corpo di Giuseppe Saporito, a bordo della sua auto, dove è rimasto ucciso nella sparatoria. Sotto Enzo Caputo, uno dei banditi, al momento dell'arresto (Telefoto AP)

MILANO — Conflitto a fuoco ieri poco prima di mezzogiorno a Milano tra banditi che avevano assaltato un ufficio postale e gli agenti che li avevano agganciati: il bilancio è di un morto e di un ferito. Questa la ricostruzione delle varie fasi della rapina e delle successive sparatorie. Ore 11.20: un'«Alfetta» di colore blu targata Torino, successivamente risultata rubata, si ferma davanti all'ufficio postale di via Castelmorrone 2. Escono tre banditi, tutti a viso scoperto, due impugnano le pistole, uno imbraccia un fucile a canne mozze. Un quarto malvivente rimane in attesa sulla vettura.

All'interno dell'ufficio si trovano nove impiegati e il direttore, Giambruno Dirce Poccobelli di 37 anni, oltre a una quarantina di clienti. Non tutti, dato l'affollamento davanti agli sportelli, riescono a rendersi immediatamente conto della situazione.

Più tardi si saprà che i rapinatori sono tutti evasi, alcuni dal carcere di Vercelli, altri da quello di Asti. Sembrano decisi a tutto: uno salta il bancone, inizia a frugare nei cassetti. Dall'esterno si sente distintamente il rumore di una detonazione.

«Cosa fa quell'imbecille — impreca il rapinatore che sembra esercitare il ruolo del capobanda — vai a vedere». Un complice si affaccia sulla porta d'ingresso e rassicura gli altri con un gesto della mano. I rapinatori decidono comunque di stringere i tempi; ormai, dopo la misteriosa detonazione, non è infatti più possibile contare sul fattore sorpresa.

Il terzetto esce dall'ufficio postale nel quale in quel momento si trovano, mescolati tra la folla, una guardia giurata e un agente di PS in forza presso il quarto distretto di polizia.

Anche l'agente e la guardia giurata, pistola in pugno, si precipitano all'esterno dell'ufficio. Sparano verso i banditi che rispondono al fuoco. Nello scambio di colpi vanno in frantumi i vetri di una «126» bianca e di una vecchia Fiat «1300» di passaggio. Fortunatamente gli automobilisti vengono soltanto sfiorati dai proiettili. E' il panico: i passanti, terrorizzati, corrono in tutte le direzioni urlando. Ne approfittano i banditi per giocare le ultime carte nel tentativo di prendere il largo.

Il fuorilegge indicato come il capobanda, Alfeo Scarselli di 24 anni, corre a piedi verso la vicina piazza Dateo dove troverà momentaneo rifugio presso un' abitazione al secondo piano dello stabile numero 5. Corre infatti verso il cortile dello stabile, imbocca la scala contrassegnata col numero 3, suona al campanello di un sarto, Raffaele Mazzuoccolo di 33 anni. L'artigiano in quel momento è fuori casa, l'attende la madre, Antonia Mazzuoccolo di 64 anni.

La donna apre la porta convinta di trovarsi di fronte il figlio ma viene ricacciata all'interno con uno spintone dal bandito. «Signora si calmi — la tranquillizza il fuorilegge — devo nascondermi perché mi stanno inseguendo. Prepari un caffè». La donna si dirige meccanicamente verso la cucina e si mette ad armeggiare intorno ai fornelli.

Gli agenti, localizzato il nascondiglio del bandito, gli intimano di uscire disarmato. L'uomo richiama a sé Antonia Mazzuoccolo che reagisce: «Faccio quello che vuole, però butti via la pistola». Per tutta risposta il bandito getta sul divano una mazzetta di banconote: sono il milione e mezzo di lire che rappresentano il bottino della rapina. Poi, di scatto, si catapulta verso il pianerottolo salendo nuovamente le scale. Pochi minuti più tardi getta la pistola e si arrende.

Anche gli altri banditi nel frattempo stanno giocando il tutto per tutto. Ad Enzo Caputo, 26 anni, la via della fuga è preclusa dalla folla. Quando capisce di non avere più scampo lascia cadere a terra il fucile a canne mozze e si arrende. Vittorio Lamberti, l'autista della banda, viene invece raggiunto da un proiettile mentre si trova al volante dell'Alfetta. Sentendosi ormai privo di scampo ingrana la marcia con le forze che gli rimangono e fugge, lasciando a terra il quarto bandito. La vettura, con il Lamberti ormai in coma accasciato sul volante, verrà ritrovata più tardi in via Giustiniani a meno di due chilometri dal luogo della rapina.

E' il quarto bandito, identificato per Alfeo Zanetti, a provocare la tragedia. Blocca una «128» coupé che si trova a transitare in quel momento in via Castelmorrone. A bordo vi sono Giuseppe Saporito, 35 anni, operaio originario di Messina, e il figlioletto Roberto di 3 anni. Il Saporito è di ritorno dall'asilo dove ha prelevato il figlio dopo avere fatto alcune compere. Il bandito apre la portiera dalla parte dell'autista, lo fa scansare e si mette alla guida della vettura.

In quell'attimo la tragedia: nel tentativo di bloccare il bandito gli agenti sparano verso la vettura. Un proiettile la colpisce sulla fiancata, all'altezza del baule. Un secondo colpo entra dal lunotto posteriore destro, con una traiettoria quasi parallela al senso della vettura. Sfiora infatti il piccolo Roberto che si trova seduto sul sedile posteriore e raggiunge in pieno petto Giovanni Saporiti, che nel frattempo si era voltato per proteggere il figlio dai colpi di pistola.

Il bandito si rende conto della situazione, percorre circa tre chilometri sino a bloccare l'auto in via Gallina e prosegue la fuga a piedi. Alcuni operai, che in quel momento si stanno recando in una trattoria, lo notano all'angolo della strada, mentre si pettina, tentando di darsi un tono. Sono le urla del piccolo Roberto ad attirarli verso la «128». Il bimbo si dibatte terrorizzato, piange, chiede aiuto.

Qualcuno lo prende in braccio e lo porta verso l'abitazione di Giacinta Boiani che lo accoglie in casa e tenta di tranquillizzarlo. Telefona a casa del padre (il numero era tra i documenti rinvenuti nelle tasche dell'uomo). Dall'altra parte del filo risponde una voce femminile. La signora Boiani non trova la forza di spiegare l'accaduto. «Abita qui Roberto Saporito?», chiede nel tentativo di intuire se qualcuno ha già messo la signora Saporito al corrente dei fatti. «Si, ma adesso è all'asilo, lo è andato a prendere suo padre», risponde Angela Silvestro Saporito.

Nei due locali al settimo piano di via S. Rita da Cascia dove abitano i Saporito il telefono squilla subito dopo. E' il centralino del «113» che comunica alla donna di raggiungere immediatamente la questura. Angela Saporito pettina meccanicamente il figlio Davide di 5 anni e chiama un taxi.

Secondo le ultime notizie, tra i componenti della gang che ha preso d'assalto l'ufficio postale di via Castelmorrone vi sarebbero due appartenenti ai Nap. Si tratta di Alfeo Zanetti e di Enzo Caputo. Entrambi sono sospettati dell'agguato nell'ottobre scorso nella pizzeria di piazza Novelli dove rimasero uccisi Vittorio Bosisio, 29 anni e Adele Lazzaroni. Gli inquirenti non hanno tuttavia reso noto gli elementi di prova attraverso i quali sarebbero riusciti ad individuare un collegamento tra i killers di piazza Novelli e i due nappisti.

ESPLODE UN SILURO uccidendo un operaio

LIVORNO — L'improvvisa esplosione di un siluro, residuato di guerra, ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di un altro. Il tragico fatto è accaduto alla periferia di Livorno in un magazzino che raccoglie i più svariati tipi di rottami metallici. Loris Tabarrani, 37 anni, residente a Calci, sposato e padre di una bambina, stava tagliando con la fiamma ossidrica la testata dell'ordigno reso inefficiente ma inspiegabilmente ancora pieno di aria compressa.

Il Tabarrani è riuscito a incidere per una ventina di centimetri il metallo prima che avvenisse la tremenda esplosione, che ha orrendemente dilaniato l'operaio. Un suo collega che lavorava a una quindicina di metri — Ugo Galvanico di 65 anni — è stato gettato a terra dallo spostamento d'aria e colpito di striscio alla testa da un frammento metallico. Guarirà in pochi giorni.

NEGLI STATI UNITI

SEMPRE PIU' DONNE nelle forze armate

WASHINGTON — Se i piani del Pentagono verranno rispettati, le donne costituiranno entro il 1983 un decimo degli effettivi delle forze armate statunitensi. Per raggiungere questo traguardo, le rappresentanti del gentil sesso in divisa saranno portate dalle attuali 95.400 unità ad oltre duecentomila nei prossimi cinque anni.

Le donne - recluta — si legge in un rapporto stilato per conto del segretario alla difesa americano Harold Brown — hanno dimostrato di apprendere velocemente, di fare bene il loro lavoro e di trovarsi nelle forze armate più a loro agio di molti volontari. Del resto le donne si renderanno nei prossimi anni indispesabili, dal momento che sta diminuendo negli Stati Uniti la popolazione media dei giovanissimi.

India: liquore mortale

NUOVA DELHI — Una ventina di persone sono decedute negli ultimi due giorni per ingestione di liquori prodotti illegalmente nella città di Ahmedaad, nell'India occidentale. Altre 47 persone sono state ricoverate per avere bevuto il liquore denominato «Latha».

Bangkok: giustiziato «boss» dell'eroina

BANGKOK — Lao Fan, ritenuto uno dei «12 grandi» del traffico mondiale di sostanze stupefacenti, è stato giustiziato stamane all'alba nel cortile della prigione di Bangkok assieme a due suoi complici. Le tre esecuzioni di ieri sono le prime ordinate dal Partito rivoluzionario militare che ha assunto il potere il 20 ottobre.

Il numero uno della banda di trafficanti, Lao Su, arrestato con Lao Fan e i suoi complici nel luglio scorso, è riuscito a fuggire dall'ospedale dove era ricoverato, poco dopo il colpo di stato di due settimane fa.

Alcuni mesi fa i due erano stati classificati dal senatore americano Lester Wolff tra i 12 maggiori trafficanti di eroina del mondo. Lao Su e Lao Fan furono arrestati a Bangkok durante uno dei loro frequenti soggiorni nella capitale dove avevano numerosi domicili.

IN SICILIA CON UNA GIOVANE PALERMITANA

Si è sposato l'uomo che rapì Franca Viola

Nel '65 la ragazza rifiutò le nozze riparatrici facendo condannare l'autore del suo sequestro

ALCAMO — Filippo Melodia che il giorno di Santo Stefano del 1965 con l'aiuto di altri otto complici rapì ad Alcamo l'allora diciannovenne Franca Viola, la prima ragazza siciliana a rifiutare le nozze riparatrici, si è sposato con una ragazza di Giardinello (Palermo), Flavia Gafati.

Le nozze sono state celebrate lunedì scorso, ma la notizia è trapelata soltanto ieri mattina. Per sposarsi Filippo Melodia è venuto ad Alcamo da Modena, dove attualmente si trova in soggiorno obbligato, con l'autorizzazione della Corte d'appello di Palermo «per il tempo strettamente necessario». E' quindi ripartito per il capoluogo emiliano, che egli ha scelto come sua città di residenza e dove lavora come capo contabile in una ditta.

Filippo Melodia per il rapimento di Franca Viola venne condannato in primo grado dal tribunale di Trapani a undici anni di reclusione. La pena venne poi aumentata a quattordici anni dalla sentenza di appello e confermata nel 1969 dalla Cassazione. La sezione speciale per le misure di prevenzione del tribunale di Trapani lo assegnò dopo la scarcerazione al soggiorno obbligato per quattro anni nell'isola dell'Asinara; la Corte d'appello di Palermo riformò il decreto infliggendogli due anni di sorveglianza speciale con il divieto di soggiorno in Sicilia, in Calabria, Campania e Lazio, fino al 16 novembre 1978.

Franca Viola che dopo la liberazione denunciò il suo rapitore, costituendosi quindi parte civile nei processi, tre anni dopo, il 14 dicembre '68 si sposò con il ragioniere Giuseppe Ruisi e si trasferì a Monreale.

VERTENZA «PILOTA» DEL TRIBUNALE MILITARE DI CAGLIARI

Sei reclute tossicomani andranno sotto processo

Saranno accusate di «procurata infermità» per evitare il servizio Finora se uno si dichiarava drogato riusciva a sfuggire alla leva

CAGLIARI — Sei giovani, recentemente chiamati alle armi per il servizio di leva, hanno dichiarato all'arrivo al reparto di destinazione di essere tossicomani. Le loro dichiarazioni sono state interpretate dalla magistratura militare di Cagliari come un tentativo per non fare il servizio militare. Sono stati quindi incriminati per procurata infermità allo scopo di evitare di prestare il servizio militare. Le sei reclute — Vincenzo Cilurzo, Giuseppe Gamberali, Tiziano Maffei, Giuseppe Ferraglia, Giorgio Rubino e Andrea Matta — arruolate alle armi con l'ultimo contingente del 1977 e destinate ai battaglioni-Car (Centro addestramento reclute) della Sardegna sono state arrestate in esecuzione dei mandati di cattura spiccati dal giudice istruttore del tribunale militare.

Dopo l'arresto e l'interrogatorio i sei giovani sono stati rimessi in libertà provvisoria e trasferiti all'ospedale militare di Cagliari per essere sottoposti ad una serie di accertamenti medici. Gli esami tendono a stabilire se le sei reclute hanno fatto uso continuo o meno di sostanze stupefacenti. Se le analisi dovessero stabilire che non hanno fatto uso continuo di sostanze stupefacenti l'accusa di procurata infermità, contestata ai sei giovani, potrebbe essere modificata in quella di simulazione di infermità che, secondo l'art. 159 del codice penale militare di pace, prevede la condanna fino a tre anni di reclusione militare «se la simulazione è commessa al fine di sottrarsi all'obbligo del servizio militare».

La vicenda giudiziaria dei sei giovani che hanno affermato di essere tossicomani può avere notevoli sviluppi. Infatti si hanno tre ipotesi sulle quali i magistrati militari dovranno lavorare e pronunciarsi: la prima che i giovani siano veramente dei tossicomani e in quanto tali non in grado di fare il servizio militare; la seconda che non siano dei tossicomani e abbiano ingerito delle sostanze stupefacenti per evitare l'accettazione al Car; la terza che abbiano da qualche tempo, prima di presentarsi al Car, fatto uso di sostanze stupefacenti. Nella prima ipotesi, secondo una prassi ormai consolidata, il giovane tossicomane chiamato alle armi viene ricoverato in ospedale e dopo le cure del caso viene congedato senza prestare il servizio di leva. Nella seconda, la procura militare procede a norma di codice all'incriminazione. A conclusione del processo l'imputato deve comunque fare il servizio di leva. Nella terza ipotesi, la più difficile da accertare, una qualsiasi decisione diventa discrezionale da parte dei magistrati militari. Infatti quando un soggetto viene definito tossicomane? Da quanto tempo deve far uso di sostanze stupefacenti per avere una simile qualifica?

Il codice penale militare all'art. 160 prevede l'applicazione delle disposizioni contemplate nelle precedenti due norme (procurata infermità e simulazione di infermità) anche nei confronti degli iscritti di leva, cioè di coloro che sottoposti alla preventiva visita siano stati dichiarati idonei al servizio militare e si trovino in attesa di essere arruolati.

Secondo informazioni apprese da un redattore dell'agenzia Italia in ambienti militari, molti giovani in tutta Italia hanno ottenuto l'esonero dopo aver dichiarato di essere tossicomani. Infatti alla recluta che affermava di essere dedita agli stupefacenti veniva consentito, dopo controlli in un'ospedale militare, di non fare il servizio di leva. La motivazione dell'esonero non sarebbe però stata specificata.

L'aumento di autodenunce per uso di sostanze stupefacenti da parte di giovani chiamati per il servizio di leva ha insospettito le competenti autorità militari. Il processo che verrà celebrato nei prossimi mesi davanti ai giudici del tribunale militare di Cagliari sarà quindi, per diversi versi, un processo «pilota».

PRESTO IN VENDITA il «dossier Kennedy»

WASHINGTON — L'intera documentazione dell'FBI riguardante l'assassinio del presidente degli Stati Uniti John Kennedy sarà resa di pubblico dominio entro l'anno e potrà essere acquistata per ottomila dollari. Lo ha comunicato un portavoce del Federal Bureau of Investigation. Si tratta di ottantamila pagine che potranno essere riprodotte a dieci cents a pagina. Per preparare il voluminoso dossier sono stati necessari due anni e mezzo.

SI E' CONCLUSA LA REQUISITORIA DEL P.M. AL PROCESSO IN CORSO A BRESCIA

Trecentoquaranta anni di carcere chiesti dall'accusa per il «MAR»

La pena più pesante (28 anni) per Carlo Fumagalli - Il fondatore del movimento eversivo ha commentato: «Mi aspettavo l'ergastolo» - Adesso è la volta delle arringhe difensive

BRESCIA — *Trecentoquaranta anni di reclusione e 25 milioni di lire: questo il totale delle pene detentive e pecuniarie chieste dal pubblico ministero per gli imputati al processo contro i presunti eversori del «Movimento d'azione rivoluzionaria («Mar»). Il dott. Francesco Trovato, che mercoledì aveva dato al suo intervento-fiume una svolta imprevedibile chiedendo l'assoluzione dai reati di guerra civile e attentato alla Costituzione, ha concluso ieri mattina la requisitoria, durata complessivamente 32 ore.*

Sul fronte dei reati politici il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto la sussistenza della cospirazione mediante associazione. Per quest'imputazione ha invitato la corte a non concedere le attenuanti generiche per la gravità del fatto contestato, per la pericolosità dell'associazione, per l'intensità del dolo e anche per il comportamento processuale degli imputati. La pena più pesante è stata chiesta per Carlo Fumagalli, fondatore del «Mar»: 28 anni di reclusione e cinque milioni di lire di multa. Per Gaetano Orlando, uno dei principali collaboratori di Fumagalli, e per Giuseppe Picone Chiodo, entrato nella vicenda con il falso nome di Alberti, il pubblico ministero ha chiesto 21 anni di reclusione.

Diciannove anni per Giorgio Spedini e Francesco Pedercini; 18 per Angelo Falsaci e 16 ciascuno per Gancarlo Nervi, Marcello Bergamaschi e Alessandro D'Intino. Per Alessandro Danieletti la domanda è stata di 14 anni, undici per l'ing. Ezio Tartaglia e nove per il dott. Alfonso D'Amato. Piuttosto pesante anche la richiesta per l'avv. Adamo Degli Occhi, il quale, pur essendosi vista cancellare (sempre dal pubblico ministero) l'imputazione di guerra civile, deve ancora rispondere di associazione cospirativa e favoreggiamento.

Per lui e anche per Walter Moretti sono stati chiesti otto anni di reclusione. Sei anni dovrebbero essere inflitti a Diego Odelli, Adelino Ruggeri, Gianni Colombo, sei anni e sei mesi a Bruno Benardelli, cinque anni a Kim Borromeo, quattro anni e sei mesi a Sergio Puzzolo, un sottufficiale di pubblica sicurezza accusato di avere sottratto armi e munizioni all'armeria di cui era responsabile in caserma per passarle ai presunti cospiratori del «Mar». Quattro anni ciascuno per Danilo Martinelli, Roberto Colombo e Roberto Toffoli..

Pene minori sono poi state chieste per gli altri imputati. Complessivamente sono state chieste 50 condanne e sette assoluzioni per insufficienza di prove. Per Salvatore Vivirito, nel frattempo morto, è stato chiesto non doversi procedere. Tra coloro che dovrebbero essere assolti figurano il procuratore della Repubblica di Lanciano (Chieti) dott. Mario D'Ovidio e il figlio Giancarlo, capitano dei carabinieri. Il primo fu rinviato a giudizio per rivelazione di segreti d'ufficio, interessi privati in atti d'ufficio e favoreggiamento; il secondo è accusato di favoreggiamento.

Assoluzione con formula dubitativa prospettata anche per l'ex vicequestore di Brescia Mario Purificato, indiziato di cospirazione politica per giungere alla guerra civile, e per Luciano Buonocore, leader della «maggioranza silenziosa». Le altre assoluzioni sono state chieste per Susanna Arroni, Mario Cappuccini e Alba Nardi, accusata di favoreggiamento la prima e di cospirazione politica gli altri due.

«Mi aspettavo l'ergastolo — ha detto Carlo Fumagalli — ma il pubblico ministero, scartando i due principali reati politici, ha poi calcato la mano sugli altri. Infatti 28 anni non sono pochi». Alla domanda di alcuni giornalisti se abbia qualcosa di importante da dire circa i presunti vertici della sua organizzazione, Fumagalli ha aggiunto: «Non parlerò mai. In Italia le cose cambiano ogni 24 ore. Tutti guardano a noi, ma la rivoluzione la fanno gli altri. Basta leggere i giornali e ascoltare la radio». Per lui, che ha 52 anni, la richiesta dell'accusa equivale quasi a un ergastolo.

Sin da ieri intanto sono cominciate le arringhe difensive, che dovrebbero occupare in totale un mese e mezzo di udienze. La sentenza è prevista entro la fine dell'anno.

L'ETNA DI NUOVO in eruzione

CATANIA — L'Etna è ancora una volta in eruzione. Alle otto di ieri violenti boati sono stati avvertiti nella zona del cratere di Nord-Est. Pochi minuti dopo la lava è uscita in direzione Nord verso Randazzo. I tecnici dell'istituto di vulcanologia dell'università di Catania si sono immediatamente recati verso la zona dell'attività eruttiva. Sembra che la colata lavica sia di modeste proporzioni, e non crei pericoli per i centri abitati.

La colata — che è stata preceduta dall'uscita di lapilli e cenere dallo stesso cratere per circa mezz'ora — ha percorso circa un chilometro e mezzo intorno a quota 3000.

QUATTRO ITALIANI arrestati a Innsbruck

VIENNA — Quattro giovani italiani sono stati arrestati a Innsbruck dalla polizia austriaca che, su segnalazione dell'Interpol, li sospetta di esser entrati in Austria con l'intenzione di compiere rapine in banche a Innsbruck o a Vienna.

I quattro giovani — Ivano Ceretto di 34 anni, Andrea Abati di 23 anni, Vinicio Cirelle di 36 anni e Maurizio Marangoni di 25 — sarebbero stati trovati in possesso di due pistole, due rivoltelle, munizioni, silenziatori, parrucche e «sacchi per trasportare denaro».

La polizia austriaca non ha comunicato le località di provenienza dei quattro arrestati che sono giunti a Innsbruck a bordo di un'«Alfetta» targata «MO 366143». La vettura è stata sequestrata.

RIVOLUZIONATA LA TEORIA CHE DIVIDE GLI ESSERI VIVENTI IN DUE SOLE CLASSI

Scoperto da studiosi americani un nuovo tipo di forma di vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — E' ancora tra noi quella che potrebbe essere una delle prime forme di vita nate sulla Terra. Si tratta di un microrganismo sfuggito finora all'attenzione degli scienziati che lo avevano scambiato per un comune batterio. Un'«équipe» dell'Università dell'Illinois lo ha «smascherato», arrivando a concludere che si tratta di una forma vitale a sé stante risalente ai primi «vagiti» della vita sul nostro pianeta.

La scoperta rivoluziona la teoria tradizionale che divide gli esseri viventi in due classi fondamentali, le forme «superiori» di vita costituite da animali e piante, e le forme «inferiori» dei batteri e delle alghe. Il microrganismo studiato dai ricercatori dell'Illinois ha caratteristiche che ne fanno un'entità ben distinta da queste due classi.

«Si tratta di una nuova classe, che non ha alcun rapporto con le forme di vita batteriche e con quelle superiori — ha dichiarato il dott. Carl Woese, capo del gruppo di ricercatori — è una terza forma di vita». Woese e i suoi colleghi hanno accertato l'unicità del microrganismo analizzandone la composizione genetica.

Woese ha spiegato che la conseguenza più importante della scoperta consiste nel liberare gli scienziati dall'idea che esistano solo due classi di forme di vita. A questo punto, tutto torna in discussione. Se esiste una terza forma di vita, secondo Woese, non si può escludere che altre ve ne siano ancora inesplorate. Un altro dato di rilievo consiste nel fatto che la scoperta potrebbe fornire nuove «tracce» per chiarire le fasi ancora ignote dell'evoluzione che precedettero la vita nelle forme in cui oggi la conosciamo.

La «terza» forma di vita è un organismo monocellulare che finora era noto con il nome di metanobatterio termoautotrofo. Si alimenta di idrogeno e anidride carbonica e ha il metano come prodotto di rifiuto. E' diffuso in natura ma muore in presenza di ossigeno. Lo si trova nelle sorgenti geotermali, in materiali organici vegetali in decomposizione e nei sistemi digestivi di alcuni animali dove altri organismi consumano interamente l'ossigeno creando un ambiente favorevole alla sua sopravvivenza.

Secondo Woese, questo tipo di vita nacque probabilmente durante il primo dei cinque miliardi di anni che costituiscono, secondo le ultime valutazioni scientifiche, l'età della Terra. In quell'epoca, l'atmosfera terrestre era composta interamente di idrogeno e anidride carbonica, priva di ossigeno e estremamente calda, tutte condizioni favorevolissime agli organismi produttori di metano. La teoria tradizionale delle due linee evolutive si basa sull'ipotesi che tutte le forme di vita abbiano avuto un antenato comune, probabilmente una semplice cellula primigenia. Secondo gli studi dell'Università dell'Illinois, il microrganismo di cui si parla potrebbe essere il «primogenito» di quel comune antenato delle linee evolutive articolatesi nelle forme di vita superiore e batterica.

Il metanobatterio termoautotrofo è da anni oggetto di studi di scientifici miranti a scoprire il meccanismo in virtù del quale produce metano. La scoperta del gruppo dell'Illinois è avvenuta appunto nel quadro di questo tipo di ricerche. Nell'usare enzimi per «frantumare» l'acido ribonucleico (Rna) del microrganismo, si è scoperto che la struttura di questo materiale genetico di base era nettamente diversa dall'Rna dei batteri e delle cellule «superiori»: era la prova che gli organismi produttori di metano rappresentano una linea evolutiva unica.

I risultati della ricerca sono stati annunciati ieri dalla National science foundation e dalla Nasa, i due enti interessati al suo finanziamento.

Warren Leary

CRONACHE SPORTIVE

S. SIRO TORNA A POLARIZZARE L'INTERESSE DELLA SERIE «A»

Il derby Inter-Milan «come quelli di una volta»

E' riaffiorato il sapore della tradizione - Rivera e Facchetti sono i superstiti di un'epoca d'oro che forse sarà irripetibile

Rinasce il sapore per il derby: dopo l'agro degli ultimi anni, finalmente ci apprestiamo a vivere un ritorno alle cose di una volta. «Cose di una volta» quasi sempre vuol significare genuinità, tradizione, sicurezza. Anche per Inter-Milan di questo campionato, lo spettacolo vuol dire genuinità, tradizione e sicurezza. Sì, perché le ultime partite tra le due squadre non erano da prendere come vere (troppo basso il livello di gioco e di classifica), in aperto contrasto con la tradizione calcistica che ha inteso sempre la stracittadina milanese come «il» derby. Il momento grigio di Milano calcistica sembra non essere più tale. Finalmente l'Inter e il Milan si presentano vestite come si conviene a chi è di un certo lignaggio. L'anno passato il Milan era solo un povero diavolo e l'Inter si è potuta piazzare in alto nella classifica non per suoi meriti precari, ma solo per la pochezza e la rassegnazione di tutte le squadre italiane che vedevano le torinesi troppo distanti per soltanto abbozzare un dignitoso impegno.

Liedholm può gustare adesso, dopo tanti anni, un primato in classifica che non lo rende tuttavia borioso. L'aver saputo dare fiducia ad un manipolo di buoni giocatori e l'averli disposti in campo secondo buon senso, ecco è questo il gran pregio dell'allenatore rossonero. Rocco invece è al Milan da una vita. Col Milan, Nereo ha vinto tutto. Ai suoi ordini sono stati tutti i più forti giocatori che hanno indossato la maglia rossonera: gli è rimasto Rivera. Non è poco, siamo d'accordo.

Con Rivera è cominciata un'era per il Milan, perché questo giocatore ha ereditato la classe dei grandi registi che sono stati i beniamini di San Siro. Rivera-simbolo è alle ultime battute, peccato che il simbolo dell'altra sponda, Mazzola, abbia già smesso per dedicarsi a programmare un'Inter più grande di quella attuale, grande almeno come la sua, quando c'erano anche Suarez e Corso.

Chi è rimasto a fare da patetico ponte col glorioso passato è Facchetti. Il libero nerazzurro è sempre lì, a proteggere la difesa che «ai suoi tempi», per almeno un lustro era considerata la più invalicabile e funzionale del mondo. Ora scalpitano in nerazzurro Baresi, Canutti, Bini, Altobelli, Scanziani. Il Milan può annoverare qualche nome più altisonante: Albertosi, Bet, Bigon, Capello. Ma tutti questi sono venuti dopo l'era d'oro, quando derby stava a significare lotta per lo scudetto, quando tutti i ventidue che scendevano in campo avevano già un passato.

Per anni a San Siro si vedevano solo 40 o 50 mila presenti per l'incontro di campanile. Domenica si prevede il tutto esaurito. Già sono giunti a Milano Nordhal, Pedroni, Frignani: sono andati a salutare gli atleti del Milan in ritiro. Non si hanno notizie che Nyers, Lorenzi o altri abbiano fatto lo stesso con l'Inter. Ma si sa che, nella boxe, chi accentra l'interesse del pubblico è il campione. Qui non si tratta di campione, ma il Milan è primo in classifica, e per questo l'attenzione cade in misura maggiore su rossoneri.

L'Inter di Bersellini affronta l'impegno con la grinta e la concentrazione che le sono abituali quest'anno. Nulla è lasciato al caso, solo gli infortuni. Appunto Merlo pare essere indisponibile. Bersellini non ha ancora stabilito come rimpiazzare il centrocampista: lo si saprà all'ultimo istante.

B. L.

Ritorno vittorioso di Mazzinghi sul ring

LEGNANO — Al suo rientro sul quadrato, Sandro Mazzinghi ha battuto ai punti in otto riprese Dave Adkins. Ecco il risultato: Sandro Mazzinghi (Pontedera) kg 73 batte Dave Adkins (USA), kg 73, ai punti in otto riprese. I punteggi dell'arbitro e dei due giudici sono stati tutti in favore di Mazzinghi.

DOMANI IL MONDIALE

Briscoe e Valdes pronti per il match

CAMPIONE D'ITALIA — Lo statunitense Benny Briscoe e il colombiano Rodrigo Valdes hanno concluso la preparazione in vista del combattimento di domani sera che designerà il successore di Monzon come campione del mondo dei pesi medi. Entrambi i pugili hanno sostenuto nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio di ieri l'ultimo allenamento nella palestra delle locali scuole medie da loro usata in questo ultimo periodo di preparazione. Oggi sia Briscoe sia Valdes osserveranno una giornata di riposo. Ambedue hanno già raggiunto il peso e pertanto non hanno problemi in questo senso. Briscoe negli ultimi giorni aveva sostenuto qualche allenamento indossando la tuta di gomma per favorire la sudorazione.

Il peso ufficiale dei pugili è stato fissato per domani alle 14 nella stessa palestra delle scuole medie. E' stata intanto confermata la presenza di Monzon, atteso per oggi a Campione d'Italia.

Calcio C.S.I.

Anche l'attività del Centro Sportivo Italiano è stata ostacolata martedì dal maltempo. Quasi tutte le gare in programma sono state infatti rinviate per impraticabilità del campo. Domenica si fermerà per un turno di riposo la coppa «Mekovec»; proseguirà regolarmente invece la coppa «Esperia» che ha in calendario dieci incontri. **Domani:** Esperia Pio XII A-Opicina Supercaffè (via San Cilino, 15.15), Esperia Pio XII B-Chiarbola (via San Cilino, 14.30), Soncini A-Fulgor (via Soncini, 14.30), Costalunga-Rozzol A (Costalunga, 14.30), Stella Azzurra Muggesana A (Muggia, 15.15), Esperia Pio XII D-Sant'Andrea (via San Cilino, 16), Muggesana B-Lelio Team (Muggia, 14.30). **Domenica:** Esperia Pio XII C-Don Bosco (via San Cilino, 11.10), Soncini B-Gretta (via Soncini, 10), C.G.S.-Rozzol B (via San Cilino, 10.20).

Per la «Coppa Riosa» sono in calendario domani questi incontri: Campanelle-Blue Star (Campanelle, 15), Costalunga-Don Bosco (via degli Alpini, 15.30), Soncini A-Roianese (via degli Alpini, 14.30), Unjon-Soncini B (Guardiella, 15).

«SAN SILVESTRO D'ORO»

Francesco Moser ha vinto per la quarta volta consecutiva il «San Silvestro d'oro» realizzando un primato assoluto. La piazza d'onore è stata conquistata dal ventenne Giuseppe Saronni.

INCHIESTA PRELIMINARE SULLA MORTE DI CURI

Sui campi di calcio un minuto di silenzio

Non ancora prelevata la cartella clinica a Coverciano

PERUGIA — L'inchiesta per la morte del calciatore del Perugia Renato Curi è soltanto alla fase preliminare per l'eventuale individuazione dell'esistenza o meno di un reato. Non c'è ancora istruttoria penale perché non si sa se ci siano elementi di colposità.

Il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Perugia, dottor Pasqualino De Franciscis, nel fare questa affermazione, ha così proseguito: «Attualmente, sulla vicenda della morte del giocatore, facciamo delle indagini che riguardano tutta un'attività, indagini che ci dovranno portare o alla incriminazione o alla non incriminazione. E' chiaro che se ci fossero stati elementi per incriminare lo avremmo già fatto sulla base dei risultati acquisiti, mentre, in realtà, altri sono in corso di acquisizione, come i risultati dell'autopsia, fatta il 31 ottobre, per i quali sono stati chiesti, dai periti, sessanta giorni.

«A questo punto, ripeto — ha concluso il magistrato — considerato che le istruttorie sono di tre tipi, preliminare, sommaria e formale, noi siamo alla prima fase, siamo a livello di istruttoria preliminare, quella cioè che abbiamo in corso. Il segreto istruttorio, al momento, non mi consente di aggiungere altro».

Intanto nel Centro tecnico della FIGC di Coverciano, settore medico, non risulta che sia stata prelevata la cartella clinica di Renato Curi relativa alla visita generica (viene ripetuto, non «visita fiscale») del calciatore fatta nel luglio 1973 quando venne indicato idoneo al gioco del calcio nel passaggio dal Giulianova al Como.

La presidenza della FIGC, anche in accoglimento di conformi richieste delle società della Lega nazionale professionisti e della Associazione italiana calciatori, ha deliberato che nelle partite di tutti i campionati che si svolgeranno domenica prossima sia osservato, prima del calcio d'inizio delle gare stesse, un minuto di raccoglimento in memoria di Renato Curi.

Karate

Si sono svolte presso l'ex fiera campionaria di Pordenone le fasi eliminatorie del «Trofeo Samurai» Alla manifestazione hanno partecipato circa una settantina di atleti provenienti da tutta la regione per contendersi la qualificazione per le finali che si terranno a Roma nel mese di dicembre. Ben quattro posti, sui dodici disponibili, se li sono accaparrati gli atleti della Karate University Trieste: Roberto Tamburin, Moreno Mikac, Gianfranco Milani, Giorgio Corossi.

SQUALIFICA CAMPI

I campi di serie «C» del Barletta e della Pro Cavese sono stati squalificati dal giudice sportivo rispettivamente per tre e per due giornate.

FALSARI DI BIGLIETTI

Scotland Yard ha preparato una grossa operazione contro i contraffattori di biglietti per la partita Inghilterra-Italia di calcio del 16 novembre prossimo allo stadio di Wembley. La polizia si aspetta di veder circolare migliaia di biglietti falsi e spera di acciuffare i responsabili.

L'INCONTRO DI ANDATA PER LA COPPA ITALIA SEMIPROFESSIONISTI AL «GREZAR»

S'INFORTUNA NEL FANGO PEZZOPANE E L'UDINESE CON ULIVIERI PAREGGIA

Buona prova dello stopper nei 21' in cui ha giocato - Ancora positivi Mitri e Marcato

Triestina-Udinese 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p. t. al 7' Andreis, al 27' Ulivieri; nel s.t. al 3' Marcolini, al 7' Ulivieri.

TRIESTINA: Bartolini; Schiraldi, Pezzopane (dal 21' del p.t. Zanutel); Mitri, Salvadori, Fontana; Marcolini (dal 26' del s. t. Rossi), Marcato, Dri Trainini, Andreis. Valsecchi, Franca, Clemente.

UDINESE: Paleari; Bonora, Osti; Canduzzi, Apostoli, Soro; Boiti, Billia (dal 14' del s. t. Miano P.), Ulivieri, Leonarduzzi (nel s. t. Bencina), Palese. Della Corna, De Luca, D'Andrea.

ARBITRO: Falzier di Treviso.

NOTE: terreno in pessime condizioni. Ammoniti Soro, Bencina e Boito. Angoli 11 a 3 per la Triestina (3-1 nel p. t.). Spettatori 4200 per un incasso lordo di 9 milioni e 700 mila lire.

Ancora un pareggio, questa volta però condito da quattro reti, fra Triestina e Udinese. Ogni decisione per quanto riguarda l'ammissione agli ottavi di finale della Coppa Italia, quindi, è rimandata all'incontro di ritorno che si giocherà fra due settimane allo stadio dei «Rizzi». Nonostante i quattro gol, fatto un po' insolito almeno per le nostre platee e che hanno sempre spettacolo e divertono, non è stata una gran partita. Agonisticamente anche questo incontro di campanile non ha tradito le aspettative: la gara è risultata spesso maschia.

E' mancato un po' il gioco, che si è visto solo a tratti e quasi sempre per merito della squadra alabardata la quale, soprattutto nel primo tempo, ha fatto vedere alcune ottime cose. Pretendere di più dai ventidue in campo, del resto, sarebbe stato quasi impossibile stante le condizioni del terreno di Valmaura. Le due partite di finale del «Pieri», giocate martedì sotto la pioggia, hanno ridotto nuovamente il fondo del «Grezar» ad un campo di patate. Ne sa qualche cosa lo stopper Pezzopane, che al 21' di gioco finiva con un piede in una buca e si produceva una distorsione alla caviglia sinistra che lo costringeva ad alzare il braccio in segno di resa. L'infortunio di Pezzopane privava così il derby del motivo più interessante, costituito dal duello con il debuttante attaccante bianconero Ulivieri e segnava forse una svolta decisiva per l'incontro.

La Triestina, a quel punto si trovava in vantaggio di un gol messo a segno dopo soli sette minuti da Andreis a conclusione di una azione personale di Mitri e stava dominando il campo. La retroguardia alabardata controllava senza affanni le puntate offensive degli ospiti, a centrocampo Mitri, Marcato, Fontana e Trainini riuscivano quasi sempre ad avere la meglio sugli avversari e la prima linea, soprattutto con Andreis, creava qualche pericolo nelle retrovie bianconere. L'uscita di Pezzopane, che sino allora non aveva fatto vedere alcun pallone al temutissimo Ulivieri, costringeva Tagliavini a rivedere le marcature. Sul centravanti udinese andava Schiraldi ed entrava in campo Zanutel, che prendeva in consegna Palese. L'ex foggiano, che naturalmente deve ancora trovare l'intesa con i nuovi compagni (chissà perché Giacomini non l'ha collaudato almeno per un tempo a fianco di De Bernardi e di Pellegrini), non più assillato dalla marcatura stretta cui lo sottoponeva Pezzopane, aveva modo di far esaltare le sue doti di scaltrezza e rapidità sia sui palloni alti che su quelli bassi. Al 27' infatti Ulivieri metteva a segno con una zuccata il gol del pareggio, approfittando di una distrazione di Schiraldi, che nella circostanza gli aveva lasciato alcuni metri di spazio; nella ripresa, dopo aver ristabilito per la seconda volta l'equilibrio, il centravanti bianconero veniva affidato a Zanutel. Ulivieri rappresenta senza dubbio l'uomo ad hoc che cercava l'Udinese per tradurre in gol la gran mole di gioco della squadra. Un acquisto indovinatissimo, anche se il giocatore tende a snobbare il clima della serie C, tanto diverso da quello del massimo campionato. Certe plateali proteste possono provocare reazioni arbitrali indesiderate, a tutto danno della squadra. Un giudizio su Pezzopane è impossibile. Ventuno minuti non bastano a dire quanto può valere il neoalabardato.

Dicevamo della Triestina che ha destato una maggior impressione rispetto ai cugini. Ancora una volta sugli scudi i giovani centrocampisti Mitri, veramente grande soprattutto nel primo tempo, e Marcato. Assieme a loro positivo come sempre Fontana, Bartolini che ha operato un grosso intervento negli ultimissimi minuti di gara e Trainini. Note liete per Andreis. L'attaccante, sul terreno più congeniale alle sue doti fisiche, ha disputato la miglior partita della stagione mettendo a segno un gran gol.

L'Udinese, che ha badato a non scoprirsi troppo (era del resto logico considerato che giocava in trasferta), non ha potuto esprimersi ai soliti livelli.

E veniamo alla cronaca di questo pareggio che soddisfa naturalmente più l'Udinese che la Triestina. Gli alabardati vanno in gol al 7'. A trequarti campo in area udinese fraseggiano Dri e Marcato; questi porge sulla destra a Mitri che salta un paio di avversari e si porta vicino alla linea di fondo dove trova ad attenderlo il libero Apostoli. Mitri, con una serie di finte, lo sbilancia, scivola, si rialza, usufruisce di un rimpallo favorevole e crossa; il pallone è raccolto al volo da Andreis, che non manca il bersaglio.

Si infortuna Pezzopane (21') e sei minuti dopo Ulivieri riporta il risultato in parità. Dalla destra parte un lungo traversone che arriva dalla parte opposta, proprio in direzione di Boito che in quel momento si trova fuori dal rettangolo per levarsi il fango dal volto; il giocatore, senza che arbitro e guardalinee se ne accorgano, rientra e allunga per Leonarduzzi che dal limite crossa. La palla spiove in area e Ulivieri, lasciato incustodito da Schiraldi, mette senza difficoltà di testa in rete.

Al 36' Bartolini mette con difficoltà in angolo un ravvicinato colpo di testa di Boito e poco dopo è Paleari a compiere un miracoloso intervento su punizione battuta da Marcolini.

Ripresa. Al 3' va nuovamente in vantaggio la Triestina: cross di Marcato ma Dri non riesce a correggere in rete; la palla arriva ad Andreis che calcia con forza. Paleari ferma ma non trattiene e Marcolini è pronto a insaccare. Al 7' ancora Ulivieri batte Bartolini: traversone di Palese, il centravanti anticipa Schiraldi e con la punta del piede riesce a deviare in rete. Una punizione di Zanutel sul fondo al 25' e quindi al 43' quasi la beffa. Palese stringe al centro e da pochi passi calcia: Bartolini è pronto però all'intervento e salva proprio sulla linea.

Claudio Nordio

Marcolini ha appena deposto in rete il pallone che al 3' della ripresa riportava in vantaggio la Triestina. L'attaccante è stato pronto a raccogliere la difettosa parata di Paleari su tiro di Andreis (Italfoto)

SONO RIMASTE IN DUE A GAREGGIARE SUL FRONTE EUROPEO

Juventus e Torino in Coppa esaltano il foot-ball italiano

Molto facile la prova della squadra bianconera - Grosso impegno granata

TORINO — In campionato Juventus e Torino accusano qualche battuta a vuoto, ma nei tornei internazionali sono le sole a tenere alto il prestigio del calcio italiano. Se ne è avuta una dimostrazione, ammesso che ce ne fosse ancora bisogno, l'altra sera, quando la Juventus ha travolto gli irlandesi del Glentoran e il Torino ha ben resistito di fronte ad una scatenata Dinamo Zagabria, riuscendo ad ottenere l'accesso agli ottavi di finale della Coppa Uefa.

Sulla prova dei campioni d'Italia è quasi superfluo soffermarsi ancora. I bianconeri hanno disposto a loro piacimento dell'avversario e hanno potuto dimostrare che la squadra è in grado di affrontare qualsiasi impegno, facendo a meno di qualche blasonato esponente della «vecchia guardia». A disposizione di Trapattoni ci sono infatti giocatori come Virdis, Fanna e Cabrini, che possono sostituire i titolari senza creare scompensi. La Juventus, insomma, ha dimostrato di poter fare gioco e dare spettacolo in ogni occasione.

Non va dimenticato che alla brutta figura degli irlandesi, ha direttamente contribuito l'ottima prestazione dei bianconeri che hanno saputo dominare quella stessa squadra che quindici giorni fa, con il suo alto ritmo e la sua continuità, li aveva messi in difficoltà.

Più impegnativa è stata la prova del Torino. Reduci dal 3-1 ottenuto al «Comunale», i granata si sono presentati a Zagabria con un vantaggio buono, ma non tale da fare considerare quasi un viaggio di piacere la trasferta in terra jugoslava. Una volta in campo, infatti hanno dovuto dare fondo a tutte le loro risorse per contenere una Dinamo che è passata in vantaggio quando mancava ancora oltre un'ora alla fine.

Nonostante l'arbitraggio tutt'altro che favorevole, a differenza di quanto era accaduto in altre occasioni, gli uomini di Radice non hanno perso la testa; hanno continuato a giocare da «squadra adulta» e, sfruttando la buona giornata di alcuni elementi (primi fra tutti Graziani, Mozzini e il discusso Terraneo, che nella partita di andata aveva giocato malissimo), sono riusciti a limitare il passivo e a passare il turno.

Mentre sino a marzo la Juventus non dovrà più affrontare gare di Coppa dei Campioni, a fine mese il Torino sarà di nuovo impegnato in Coppa Uefa. In casa granata si spera che il sorteggio sia favorevole e designi l'avversario tra Grasshopers, Magdeburgo, Bastia e Lens.

Bruxelles — La mezzala dell'Amburgo, Keller, vola a concludere contro la porta dell'Anderlecht. Cerca di contrastare questa prodezza il difensore Thissen (Telefoto UPI)

IN 14 A SAN SIRO

Lo scatto di Colta garanzia nella Tris

Colta come Urpila di Iesolo? La scattante pupilla di Sergio Brighenti può imitare la vincitrice della Tris triestina dovendo come essa rendere fino a sessanta metri questo pomeriggio nel Premio Oriolo, che si disputa a San Siro. Cavalla che non gradisce gareggiare per linee esterne, Colta dovrà fare tesoro della bontà del proprio spunto per cercare di emergere per gradi e piazzare la sua temibile stoccata da distanza ravvicinata. Quindi se la corsa non le verrà proprio male, l'allieva di Brighenti dovrebbe saper rendere la pur esosa penalità.

Premio Oriolo, lire 6.000.000 corsa Tris. A metri 2060: 1 Fonduta (D. Vita), 2 Cataldo (E. Pennati), 3 Sorel (R. Pennati), 4 Ruscicade (A. Nuti), 5 Daloa (L. Canzi), 6 Pezgo (G. Grandi). A metri 2080: 7 Eltor (S. Milani), 8 Fruttuosio (G. Pasolini), 9 Rosatin di Iesolo (L. Pozzi), 10 Braglia (M. Capanna). A metri 2100: Santarosa (E. Gubellini), 12 Besozzi (F. Castaldo), 13 Canuso (F. Albonetti). A metri 2120: 14 Colta (S. Brighenti).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14 Colta, 8 Fruttuosio, 9 Rosatin di Iesolo. Aggiunte sistematiche: 3 Sorel, 11 Santarosa, 13 Canuso.

VALIDO POMERIGGIO TROTTISTICO CON IL PREMIO CINCERINA E LA «GIORNALISTI»

Di forza Davis stravince su Zoom Un assolo di Asceso con di Ragogna

C'era grande attesa per il Premio Cincerina e per la passerella di Vivaldo, unico Baldi presentatosi ai... nastri di partenza di quella che negli intendimenti degli organizzatori dovrebbe essere una corsa infarcita di rappresentanti della nutrita famiglia di guidatori toscani. La corsa è stata spettacolare ma Vivaldo, che pilotava Zoom, non è riuscito a fare centro, poiché il suo cavallo si è imbattuto in un Davis in vena di prodezze e che finalmente è riuscito a interrompere la serie di piazzamenti, ottenendo una squillante affermazione.

Era andata in testa Umenia che dopo 300 metri doveva dare via libera al lanciato Acquarello, mentre Zoom, con felice abbrivio, era subito terzo su Califano, Poldo di Caorle e il prudente Davis. Poldo di Caorle muoveva subito all'attacco, e Zoom, dopo aver tergiversato un poco, lo anticipava per superare di slancio Acquarello dopo un giro. Non defletteva Poldo di Caorle, nella cui scia avanzava ben presto Davis, e all'ultimo passaggio il figlio di Perela affiancava Zoom mentre la stessa cosa facevano Davis con Acquarello, e Califano con Umenia. Ai 600 finali, Davis partiva di scatto, aggirava Poldo di Caorle e piombava su Zoom che dopo una disperata difesa doveva cedere il comando al portacolori della scuderia Riviera. Campeggiava solitario Davis (1,21,3 sui 2100 metri) mentre Acquarello, dopo aver dato l'impressione di poter emergere, non progrediva negli ultimi metri consentendo a Zoom di salvare il secondo posto davanti ad Umenia rinvenuta lungo la corda.

Precedentemente, fra i 3 anni del Premio Alfredo Baldi, Vivaldo aveva pennellato Abrezza in una corsa ricca di colpi di scena. Dopo aver ceduto il comando al lanciato Manichino, Abrezza non si opponeva all'attacco di Egabon che costringeva alla rottura lo stesso Manichino a 900 metri dall'arrivo. Nel penultimo rettilineo, sbagliava anche Bitinia, e su Egabon si portava Abrezza anticipando Piquillo. Cedeva Egabon, e Abrezza si staccava con sicurezza tenendo a distanza Piquillo e Bitinia ritornata bene dopo l'errore. Premi d'onore venivano consegnati dalla famiglia Castelli, sia ad Antonio Quadri che a Vivaldo Baldi.

Altra prova molto attesa del pomeriggio il Premio Alabarda, riservato ai giornalisti. Dopo una precisa corsa di testa ha fatto centro il lesto Asceso, guidato da Dante di Ragogna del nostro giornale. Si è trattato praticamente di un assolo del portacolori della Scuderia Zanè, che non ha concesso scampo agli avversari. La corsa si è effettivamente risolta in partenza, dove sull'errore di Uggiano, Asceso convergeva gradatamente alla corda per prendere già sulla prima curva il comando delle operazioni. Nella scia di Asceso, Re David poneva Furiosino, al largo del quale cercava di progredire Casotto con Casaregis. Sbagliava Casaregis, rimettendosi prontamente e ponendosi terza davanti a Falanza guidata da Martinelli.

Asceso manteneva cadenza vivace, non consentendo azioni di disturbo da parte degli avversari, e al suo seguito Furiosino salvava la posizione sino all'imbocco della piegata finale dove allargava, prontamente infilato da Casaregis, mentre all'esterno si profilava Falanza. In dirittura Asceso non aveva problemi e si affermava con nitida superiorità in un valido 1.22.3 davanti a Casaregis che reagiva all'affondo di Falanza. Negli ultimi metri, Estuario, con Mario Bruno, riusciva a togliere anche il quarto posto a Furiosino.

Mario Germani

PREMIO DELLA BASILICA (L. 1.050.000 m 1680): 1) Tembròs (F. Mescalchin), 2) Imabu, 3) Cabinda. 8 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 40; 13, 12, 22; (49). PREMIO SAN GIUSTO (L. 1.320.000 m 1660): 1) Neisiang (F. Mescalchin), 2) El Greco. 4 part. Tempo al km 1.24.3. Tot.: 26; 13, 13; (41), 59. PREMIO ALABARDA (L. 1.200.000 m 1660, giornalisti): 1) Asceso (D. di Ragogna), 2) Casaregis, 3) Falanza. 8 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 37; 20, 16, 21, (85), 94. Duplice dell'accoppiata (1.a e 3.a corsa): 12.380 per 250 lire. PREMIO ALFREDO BALDI (L. 2.200.000 m 1660): 1) Abrezza (V. Baldi), 2) Piquillo. 6 part. Tempo al km 1.22.2. Tot.: 27; 23, 36; (263), 73. PREMIO DEL CAMPANON (L. 1.000.000 m 1680): 1) Regulus (A. Quadri), 2) Tovric, 3) Dirham. 10 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 28; 15, 28, 18; (273), 77. PREMIO CINCERINA (L. 3.000.000 m 2070): 1) Davis (A. Quadri), 2) Zoom. 6 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 21; 15, 14; (30), 84. PREMIO DEL ROSONE (L. 1.200.000 m 1660): 1) Foscata (A. Quadri), 2) Labrador D'Ausa, 3) Alaccio. 10 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 27; 17, 25, 45; (187), 76. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 120.480 per 250 lire. PREMIO DELLA CATTEDRALE (L. 1.260.000 m 2060): 1) Rivignano (M. Zeugna), 2) Puskin. 8 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 32; 21, 24; (74), 114.

LIBERI I GIOCATORI SENIORES DI SISTEMARSI PRESSO ALTRE SOCIETA'

MAREMOTO NELL'HOCKEY PRATO TRIESTINO: IL C.U.S. RINUNCIA ALL'ECCELLENZA E ALLA SERIE «A»

La squadra di hockey su prato del Cus Trieste ha deciso di non partecipare al campionato di «eccellenza», al quale aveva diritto; rinuncia pure alla Serie A e si iscrive alla «B»; mette in libertà i giocatori seniores che hanno intenzione di militare in altri sodalizi: questo il punto focale di un lungo comunicato stampa diramato dal presidente del Cus Franco Caggianelli e che rappresenta — come egli ha voluto sottolineare — una chiara ed esplicita delibera del Consiglio direttivo, la cui sezione comprende i dirigenti dott. Panjek, il caposezione dott. Sergio Dintignana ed i tecnici Colonna, Edoardo De Vecchi e Marinuzzi.

I perché di questo maremoto nel prato trietsino ci sono stati puntualizzati dallo stesso Franco Caggianelli, che proviene dalla gavetta dei «pratisti», classico prototipo della vecchia guardia.

La rinuncia al campionato di eccellenza è maturata dal fatto che il Cus «non condivide la nuova impostazione data all'attività nazionale dal nuovo C.F.», che, detto per inciso, comporterebbe un costo intorno ai dieci milioni. Cifra pazzesca per il prato!

Premesso che i giocatori seniores in forza al Cus avevano espresso la volontà di rimanere uniti e di voler difendere i colori del Cus, il Centro universitario triestino rinuncia pure alla Serie A, in quanto quegli stessi giocatori, che avevano manifestato attaccamento al Cus, avevano contemporaneamente fatto riserve sulla conduzione tecnica della squadra. Il comunicato su questo delicato argomento, che è poi il nocciolo di tutta la matassa, dice: «Il C.D. del Cus dichiara di non poter accettare la condizione posta dai giocatori in merito al cambiamento della conduzione tecnica della squadra, sia in linea di principio sia in linea tecnica, in quanto la soluzione proposta non dà garanzie sufficienti per affrontare un campionato di alto livello».

In conseguenza della rinuncia all'eccellenza e alla «A», il Consiglio direttivo «lascia libertà di scelta di passare, ad altro sodalizio, per tutti i giocatori seniores che ne facciano richiesta». E contemporaneamente il Cus iscrive una squadra al campionato di Serie B, nelle cui file potranno militare i seniores che decideranno di rimanere e i giocatori della sezione giovanile.

L'ultima parte del comunicato si richiama ai principi generali (carenze di nuove leve tra gli istruttori) invitando quanti si interessano del «prato» alla meditazione ed allo sviluppo, nonché al rafforzamento del settore giovanile per guardare con serietà al futuro su un piano di rigorosa autonomia, soprattutto in funzione del nuovo complesso polisportivo che sorgerà, prevedibilmente in brevi tempi, nella zona di Piani Sant'Anna.

Caggianelli nel comunicare la decisione di ristrutturazione del «prato» universitario, ha auspicato che, nell'interesse della sua società e dell'hockey prato questa svolta serva a rasserenare l'ambiente pratistico locale, permettendo così al Cus, in tempi auspicabilmente brevi, di riconquistare quelle posizioni che si era meritato sul campo.

Trieste ammaina bandiera in una zona di vertice dello sport nazionale. Trieste va indietro o si ferma, secondo le angolazioni che saranno oggetto ora di esame da parte degli addetti ai lavori. Il Cus temporaneamente ha passato la mano ad altri che, entro il 15 di questo mese se non lo hanno già fatto, dovranno decidere come comportarsi davanti ad una situazione nuova.

Bruno Ive

PALLAVOLO «A 1»: PANINI-TRIESTINA E CUS-EDILCUOGHI

ANCORA DISCO ROSSO PER LE SQUADRE LOCALI?

Assente la Federlazio, in quanto impegnata ad Haifa nella Coppa dei Campioni, la seconda giornata del campionato di pallavolo di serie A 1 vivrà su un programma leggermente ridotto. A riposo rimarrà infatti la Dermatrophine, per cui si giocherà soltanto a Parma, Modena, Ravenna, Cesenatico e Trieste. Più importante di tutte si preannuncia la partita che si disputerà a Cesenativo fra Edilmar, l'altro sabato netta vincitrice della Pallavolo Triestina, e il Paoletti.

Per le due triestine sarà invece una nuova giornata difficile, dato che la Pallavolo Triestina scenderà nella palestra del Panini, sestetto fortissimo anche senza il polacco Skorek, mentre il Cus Trieste esordirà di fronte ai propri tifosi contro l'Edilcuoghi di Sassuolo. Come si può osservare, il calendario continua a essere poco propizio nei confronti delle due formazioni di casa.

A Modena infatti, sulla base di quanto visto a Trieste contro l'Edilmar, la Triestina non sembra assolutamente in grado di poter ottenere un risultato positivo. Ancora una volta la squadra di Tabacco sarà priva di Coretti, tuttora alle prese con gli esami medici, di Andrea Sardos che molto probabilmente dovrà rimanere con la caviglia sinistra gessata per almeno quindici giorni, mentre non è del tutto certo il recupero di Gianni Sardi. Pertanto a Modena la Triestina dovrà cercare di curare il gioco d'assieme, di racimolare uno o due set e sperare in tempi migliori.

Nella palestra di via Monte Cengio avverrà invece l'esordio casalingo del Cus Trieste, per l'occasione opposto a un sestetto temibile per la presenza contemporanea di elementi del calibro di Barbieri, Padovani, Vacondio, Sacchetti, Ferretti e del temibile mancino, di valore internazionale, Marco Negri. Puntare su un successo del Cus di conseguenza è fuori posto, piuttosto si deve sperare che la squadra universitaria disputi un incontro gagliardo, nel quale possano emergere le doti dei vari Manzin, Mengaziol, Gustinelli, Guarian, Tre, Braida, Fabio Pellarini, Biziak, Di Bin e Trost cui potrebbe aggiungersi il validissimo Franco Gerdol già quasi in palla dopo una recente operazione al menisco. Tutto sommato, proprio in considerazione alla completezza dei ranghi del Cus è possibile che a Monte Cengio si assista a una bella partita. Va segnalato fra l'altro che i dirigenti del Cus, per convogliare nella palestra il magior numero possibile di tifosi, hanno deciso che gli studenti universitari muniti del tesserino e quelli in possesso della tessera del Cus paghino soltanto 500 lire.

Programma 2.a giornata: Libertas Parma - Milan Gonzaga, Panini - Triestina, Lloyd Centauro - Klippan, Cus Trieste - Edilcuoghi, Edilmar - Paoletti.

V. F.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 12

PRIMA CATEGORIA: MANZANESE SENZA PROBLEMI CONTRO IL CORNO

Muggesana-Ponziana: ennesimo derby locale

Il Primorje fiducioso per l'anticipo di domani che lo oppone alla Pro Romans - Novità nel Portuale l'acquisto di Debernardi

Tutto lascia intendere che la Manzanese dei record, imbattuta capolista del girone «B» della Prima categoria, aggiungerà domenica un altro risultato positivo al suo già ricco «curriculum». I friulani sono chiamati a difendere l'inviolabilità di quell'autentico «ragno» che è Ruffini, il quale resiste da ben 540' (l'unico gol subito, su rigore, è stato realizzato dal Ponziana, nel secondo turno, quando tra i pali della Manzanese giocava Mian) e l'avversario di turno, il Corno Rosazzo, non sembra in grado di impensierire la prima della classe. Il Corno, squadra giovane e che gioca un discreto calcio, ha realizzato finora soltanto tre reti e prima di scardinare la porta di Ruffini dovrà fare i conti con una retroguardia di ferro. Salvo sorprese, quindi, la Manzanese dovrebbe aver vita facile e magari segnare il solito gol che vale il doppio, cosa che si è ripetuta per ben cinque volte.

L'ottava giornata mette in calendario l'ennesimo derby triestino. Questa volta è il turno di Muggesana - Ponziana, una partita, date le caratteristiche tecniche delle due squadre, che si annuncia densa di motivi interessanti. «Tre derbies in quattro domeniche — afferma l'allenatore dei verdearancio Stulle — logorano un po' ma non dimentichiamo che a qualche altra squadra è toccata la stessa sorte. Certo che sarebbe stato meglio affrontare i biancocelesti se fossimo reduci da un risultato positivo. Il Ponziana è una squadra dal rendimento continuo e quindi sarà un osso duro, come d'altronde dovremo esserlo noi». Nella Muggesana non è improbabile qualche novità, considerato che l'impiego di Rupini è in dubbio.

Pure nel Ponziana non sono da escludere dei piccoli «rivoluzionamenti» quali i rientri di Meiacco e Depase. «Sarei stato più tranquillo — commenta Molinari — se la Muggesana si fosse imposta nel derby; così sarà dura, anche perché difficilmente si perdono due derbies di fila. I verdearancio possono contare su due punte validissime ma abbiamo pensato come neutralizzarle».

Chi invece si sbilancia è Quintino Giovannini, tecnico del Primorje, il quale non ha dubbi sulla vittoria dei suoi ragazzi che nell'anticipo di domani se la vedranno in casa con la Pro Romans, cenerentola del girone. «Dobbiamo vincere — sostiene — così aiutiamo a salvare le altre... E a proposito della Manzanese vedrete che saremo noi a dare la scossa al campionato. I friulani dovranno passare per Prosecco e allora li fermeremo. Intanto domenica ci prenderemo altri due punti salutari. Sono convinto delle possibilità dei miei giocatori, anche perché possiamo contare su un grosso portiere qual è Stoka».

Stock-Aquileia è uno scontro da scintille. «Dobbiamo presentarci al duello con la Manzanese con una vittoria — dichiara l'allenatore Del Bianco —. Impresa possibile poiché rientrerà Naldi mentre i friulani saranno privi di due giocatori perché squalificati». Il Portuale, dopo l'acquisto di Debernardi, uno dei giocatori più «corteggiati», ritorna nella veste di grande inseguitore. «Se cambia qualcosa? — si chiede Russo —. Con la nuova "punta" la squadra acquisterà in sveltezza di manovra e potrà giocare di più sul contropiede. Con l'innesto di Debernardi potrà verificarsi qualche "sacrificio"».

IL PROGRAMMA DELL'VIII TURNO

Domani: Primorje-Pro Romans. **Domenica:** Muggesana-Ponziana, Stock-Aquileia, Manzanese-Corno, Pieris-Fortitudo, Buttrio-Portuale, Ronchi-San Canzian, Mossa-Torriana.

Possibili le sorprese nel turno di Promozione

L'ottava giornata del campionato di Promozione propone il motivo di un confronto tra le prime in classifica con le ultime. Fontanafredda, Pro Gorizia e San Giovanni vanno a rendere visita a Tarcentina, Torviscosa e Maniago rispettivamente. Quel che sulla carta si presenta come un trito motivo di scontro tra estremi, cela invece delle insidie incognite per le più brave. A Maniago anche la Pro Gorizia ha dovuto lasciare un punto: c'è la fondata possibilità che questo succeda anche ai rossoneri triestini. Sul campo della località della Valcellina sarà difficile uscirne indenni, anche se possiamo credere a una nuova prestazione di rilievo del San Giovanni. Finché la classifica non si assesta nei suoi valori e in una fisionomia più definita, c'è sempre la possibilità di qualche exploit improvviso da parte di chi meno te l'aspetti. In questo caso il Maniago.

II CAT. GIRONE «F»

BREG E EDERA ospiti scomode per le capolista

Non è successo niente del paventato, domenica scorsa, al vertice della classifica: sia le due battistrada, sia le più immediate inseguitrici non sono andate oltre la spartizione della posta, ma si è trattato per tutte e quattro di risultati accettabilissimi, in quanto ottenuti su campi ritenuti, a ragione, alquanto pericolosi.

Il calendario prevede, per la giornata che bussa ora alle porte, un turno solo apparentemente tranquillo per la coppia di testa. Il Campanelle avrà per ospite quel Breg, che da un paio di domeniche sta superando se stesso. La Libertas attende un rinfrancato Edera e dovrà confermare le sue ambizioni, anche dopo la dipartita del suo cannoniere Debernardi, che dopo lunghi corteggiamenti di molte formazioni di categoria superiore, è approdato alla corte di Vittorio Russo al Portuale.

Farà molto caldo sul rettangolo di Opicina dove la Polisportiva affronterà i cugini-rivali del Supercaffè. Il pronostico è aperto a ogni soluzione. Il Costalunga domenica scorsa ha rotto l'incantesimo, conquistando la sua prima vittoria stagionale. Ma dovranno, Palcini e Co., fare molta attenzione nella loro visita al Gaja, che punto su punto, incrementa il suo bottino in classifica, facendo di ogni partita una battaglia, intesa nel senso positivo del suo significato. Delicato si presenta anche l'incontro Rosandra-Primorec, mentre lo Zarja, ad Aurisina, cercherà di contrastare il passo a un'avversaria in buona salute, ripetendo la buona prova di otto giorni orsono.

Flaminio e Zaule si affronteranno in uno scontro all'arma bianca, che ha già sapore di spareggio. Gli ospiti appaiono, comunque, fermamente intenzionati a concellare l'unico zero della classifica nella colonnina delle vittorie, Flaminio permettendo, naturalmente. L'Edile Adriatica, infine, ospiterà il San Marco, che pur distante due lunghezze dall'avversaria, ne uguaglia la fama di squadra rivelazione. L'incontro si annuncia pertanto equilibrato e molto interessante visto il curriculum di entrambe le formazioni.

L. Z.

PASSAGGIO DI CATEGORIA

DEPASE E FORLEO juniores nazionali di pattinaggio

Due pattinatrici triestine, entrambe dell'Edera, sono le sole atlete di questa difficile specialità rotellistica e appartenenti alla nostra regione ad aver superato la prova del passaggio di categoria. Giuliana Depase e Eugenia Forleo da juniores regionali diventano juniores nazionali; tutte le altre concorrenti del Friuli-Venezia Giulia non sono riuscite a superare la prova, che si è svolta sulla pista di viale Miramare.

Cinquantasei femmine e cinque maschi avevano diritto a partecipare a questa selezione. Nessun maschio è riuscito a superare la barriera della categoria, mentre solo 19 femmine hanno conseguito il brevetto per la categoria superiore. Dodici erano i rappresentanti dei club rotellistici locali: l'Edera era presente, oltreché con le due promosse, con Cinzia Bacchelli e Emanuele Damiani; il Polet Opicina aveva mandato in pista Tatiana Sossi e Cristina Degrassi; il Jolly era in gara con Gabriella Riccobon e Luciana Vercon (che, detto per inciso, avrebbe meritato miglior sorte); il Ferroviario era rappresentato da Valeria Guzzo e Alessandra Prinz, nonché dall'unico maschio locale Stelio Rugeli; infine la Polisportiva Opicina aveva Susanna Serri.

La rossonera Depase si è piazzata al secondo posto dietro la vincente di Modena, mentre la Forleo si è piazzata al 14.o posto (ma la classifica è soltanto ufficiosa). Sulla pista triestina di Roiano erano convenuti i pattinatori dell'Italia Nord, mentre a Roma l'appuntamento era riservato ai rappresentanti dell'Italia Centro-meridionale. L'affermazione delle due allieve di Pia Rota costituisce indubbiamente una nota di merito per il pattinaggio locale, che si vede reintegrato in sede nazionale con quotazioni di un certo prestigio.

B. I.

Calcio minore triestino

L'attività sui campi del calcio minore triestino riprenderà da domani a pieno ritmo dopo la sospensione della settimana scorsa di due campionati per gli impegni della rappresentativa Allievi.

CADETTI

Il torneo ha in programma l'ottava giornata di andata. Le gare di domani: Campi Elisi-San Giovanni (via Flavia, 16.30), Libertas-Primorje (via Flavia, 14.30), Opicina Supercaffè-Zaule (via Carsia, 14.30, Primorec-Edera (Trebiciano, 14.30), Breg-Ponziana (San Dorligo, 14.30). Le partite di domenica: Edile Adriatica-Rosandra (S. Croce, 14.30), San Marco-Fortitudo (Villaggio del Pescatore, 10.30).

ALLIEVI

Il campionato, dopo la sosta di domenica, si rimetterà in marcia con l'ottavo turno di andata. Questo il programma:

GIRONE A — Domani: Blue Star-Gretta (S. Luigi, 15). **Domenica:** Roianese-Fortitudo (via Carsia, 10.45), Chiarbola-Opicina Supercaffè (Campanelle, 9.45), Esperia San Luigi-Portuale (S. Luigi, 11), Opicina-Campanelle (via Alpini, 13).

GIRONE B — Domenica: Giarizzole-Breg (via Flavia, 12.15), Domio-C.G.S. (Domio, 10.45), San Sergio-Edera (San Sergio, 8), Inter San Sabba-Costalunga (Domio, 14.45), S Giovanni - Rosandra (viale Sanzio, ore 8.45).

GIOVANISSIMI

GIRONE A — Il Giarizzole, costretto al pareggio dal Campanelle, ha sprecato una buona occasione per rimanere da solo in testa alla classifica. Al comando quindi troviamo Giarizzole e Inter San Sergio con 11 punti, seguite a una lunghezza dalla Triestina e a due dal terzetto Don Bosco, Campanelle e Zaule. **Prossimo turno. Domani:** Inter San Sergio-Triestina (San Sergio, 15.15). **Domenica:** Fortitudo-Giarizzole (Muggia, 10.30), Don Bosco-Montebello (Domio, 13.30), Chiarbola-Esperia Pio XII (Campanelle, 11.15), Zaule-Santa Croce (Aquilinia, 11.45), Zarja-Campanelle (Basovizza, 10.30).

GIRONE B — L'Opicina Supercaffè, superato il Portuale, ha raggiunto in testa alla classifica il Domio. **Le partite di domenica:** Roianese-S. Andrea (Via Carsia, 12.15), Domio-Op. Supercaffè (Domio, 12.15), San Sergio-Portuale (San Sergio, 9.30), Stock-Costalunga (S. Croce, 9) Opicina Rozzol (via Alpini, 11.45), Primorje-Cave (Prosecco, 13).

ESORDIENTI

GIRONE A — Il Campanelle è stato raggiunto dal Soncini B che si è imposto nello scontro diretto. Alle spalle delle due di testa troviamo la Muggesana. **Le partite di domenica:** Giarizzole-Fortitudo (via Flavia, 13.45), Chiarbola A-C.G.S. (Campanelle, 12.30), Ponziana-Soncini B (S. Sergio, 12.30), Stock-Zaule (Via Carsia, 9.45), Rozzol-Campanelle (via Alpini, 10.45).

GIRONE B — L'Esperia Pio XII continua a conservare quattro punti di vantaggio sul Breg. **Prossimo turno. Domani:** Inter San Sergio-Portuale (San Sergio, 14.30). **Domenica:** Chiarbola B-Breg (Campanelle, 13.30), Domio-Esperia Pio XII (Domio, 10), Stella Azzurra-Gaja (San Sergio ore 13.30), Primorje Soncini A (Prosecco, 12).

GIRONI «N» E «O» DI TERZA CATEGORIA

In testa il S. Vito «Artigiani» sconfitti

Domenica scontro fra Sovrana e Baxter

La quinta giornata di andata dei gironi triestini del campionato dilettanti di Terza categoria è stata fatale a due delle quattro compagini che occupavano la prima poltrona nei raggruppamenti di appartenenza.

GIRONE N

Il terzetto di testa si è frazionato e alla guida del plotone è rimasto solo il San Vito, vittorioso con largo margine sulla cenerentola Union. Ha perso contatto quindi il Giarizzole.

I risultati: Esperia Pio XII-Kras 0-0, Union-San Vito 0-5, Esperia San Luigi-Giarizzole 1-1, Vesna-Campi Elisi 0-1, Roianese-Rozzol 1-0, Modiano-Afi Siat 1-0; riposava il C.G.S.

La classifica: San Vito p. 8; Campi Elisi, Giarizzole e Modiano 7; C.G.S. 6; Esperia San Luigi e Kras 5; Vesna e Afi Siat 4; Esperia Pio XII e Roianese 3; Rozzol 1; Union 0.

Le partite di domenica: Afi Siat-C.G.S. (via Carsia, 14.30), Kras-Modiano (S. Croce, 12.30), Giarizzole-Esperia Pio XII (via Flavia, 14.30), San Vito-Esperia San Luigi (Domio, 8.15), Campi Elisi-Union (via Flavia, 8.30), Rozzol-Vesna (via Alpini, 9); riposa la Roianese.

GIRONE O

Dopo quattro vittorie consecutive, l'undici degli Artigiani (era la sola compagine ancora a punteggio pieno) è stato costretto a ingoiare per la prima volta l'amara pillola della sconfitta. La capolista ha dovuto arrendersi in maniera abbastanza netta al Chiarbola che dopo aver chiuso in svantaggio di un gol il primo tempo, nella ripresa ha nettamente capovolto la situazione assicurandosi il match con il risultato di 3-1.

Una bella soddisfazione per l'undici di Dagri e una soddisfazione ancora maggiore per la Sovrana e la Baxter che hanno potuto portarsi in testa alla classifica (e domenica è in calendario lo scontro diretto!).

I risultati: San Sergio- Domio 1-2, Grandi Motori-Rabuiese 1-1, Sant'Anna-Cave 1-2, Inter San Sabba-Sant'Andrea r.i.c., Chiarbola-Artigiani 3-1, Donatori Sangue-Sovrana 0-4, Duino-Baxter 1 a 2.

La classifica: Sovrana e Baxter p. 9; Artigiani 8; Grandi Motori, Rabuiese e Cave 6; Duino 5; Sant'Andrea, Domio e Chiarbola 4; Sant'Anna 3; Inter San Sabba e Donatori Sangue 1; San Sergio 0.

Prossimo turno. Oggi: Domio-Grandi Motori (Domio, 14.30). **Domani:** Sovrana-Baxter (Villaggio Pescatore, 14.30), Cave-Donatori Sangue (Aurisina ore 10.30), Sant' Andrea - Sant' Anna (Aquilinia, 14.30), Artigiani-Inter San Sabba (Campanelle, 8), Rabuiese - Chiarbola (Aquilinia, 10), San Sergio-Duino (San Sergio, 10.45).

CALCIO «PRIMAVERA»

Inter-Triestina per il primato

Atteso scontro al vertice nella quinta giornata d'andata del campionato nazionale «Primavera» di calcio. Ad Appiano Gentile saranno di fronte domani pomeriggio l'Inter e la Triestina che si trovano appaiate a quota nove. Una grossa sfida, una partita che potrebbe favorire la fuga di una delle due compagini.

Anche l'Udinese dovrà mettersi in viaggio. I bianconeri, che nell'ultimo turno di gare hanno pareggiato con il Brescia e viaggiano quindi a metà classifica, giocheranno sul campo del Vicenza.

BASKET MASCHILE DI «C» E «D»

ITALSIDER A PADOVA PER CURARE LA DIFESA

Dopo la strepitosa vittoria ottenuta sabato scorso sul Nadalet, l'Italsider affronterà in trasferta il quarto turno della serie «C» di basket. I rossoneri di Cavazzon renderanno visita alla Virtus Padova.

L'Italsider si è rivelata una vera «mitraglia di canestri»: nelle scorse settimane ha avuto una media di realizzazione di oltre 120 punti: vien da chiedersi se non era meglio «risparmiare» qualcosa in vista di questo impegno esterno... La buona forma dei «siderurgici» compreso il neo-acquisto Zaggia, che si è rivelato un'ottima pedina, consente di guardare alle prossime gare con la massima fiducia. «Finora — afferma l'allenatore Cavazzon — ci siamo divertiti realizzando senza problemi; però non dobbiamo dimenticare che è necessario prepararsi per squadre che dimostreranno una maggior consistenza. In questo senso dovremo pensare anche alla difesa. Positivo, comunque, che il ritmo-partita sia già a buon punto».

La Servolana cresce Don Bosco a Jesolo

Nella serie «D» seconda partita casalinga consecutiva per la Servolana. I giallorossi di Federici hanno denotato dei progressi contro il Codroipo per cui è prevedibile un loro successo contro il pur forte Caravan Sagrado. Il lavoro di Federici, insomma, dovrebbe tra non molto dare i frutti sperati e i giocatori fornire un contributo pari alla loro forza. Sarà in trasferta a Jesolo il Don Bosco. La compagine di Pozzecco è favorita ma non dovrà sottovalutare gli avversari che si esprimono al meglio dinanzi al pubblico amico.

Calcio giovanile

I due maggiori campionati regionali giovanili riprenderanno domenica il loro cammino dopo la sospensione della settimana scorsa per consentire l'effettuazione del trofeo «Pieri». I due tornei hanno in calendario l'ottava giornata di andata.

ALLIEVI

La Pro Gorizia è la compagine super di questo campionato. L'undici isontino, che sembra non temere alcun avversario, ha già tre punti di vantaggio nei confronti del Monfalcone, la più immediata inseguitrice. Alle spalle delle due battistrada troviamo un terzetto triestino comprendente San Giovanni, Rozzol e Triestina. Pro Gorizia e Monfalcone domenica giocheranno entrambe in trasferta. Potrebbero approfittarne le inseguitrici per accorciare le distanze. Tre squadre triestine giocheranno in casa, fra queste il San Giovanni e il Rozzol.

La classifica: Pro Gorizia p. 14; Monfalcone 11; San Giovanni e Rozzol 10; Triestina 9; Pro Cervignano 8; C.M.M. San Michele e Sangiorgina 7; Isonzo Turriaco 6; Manzanese 5; Ponziana 3; Zaule, Stock e Vermegliano 2.

Le partite di domenica: Manzanese-Sangiorgina, C.M.M. San Michele Monfalcone - Triestina, Vermegliano - Ponziana, Isonzo Turriaco-Pro Gorizia, Stock-Monfalcone (S. Croce), S. Giovanni-Pro Cervignano (v.le Sanzio), Rozzol-Zaule (Prosecco). Tutte le gare avranno inizio alle 10.30.

GIOVANISSIMI

Ponziana e C.M.M. San Michele saranno impegnate in trasferta mentre tutte le altre squadre che compongono il gruppetto di testa giocheranno in casa. La situazione in classifica potrebbe quindi subire delle variazioni. Delle squadre triestine solo quella alabardata godrà del fattore campo. La Triestina riceverà infatti la visita del Pordenone.

La classifica: Ponziana p. 12; C.M.M. San Michele, Udinese e Cordenonese 11; Pro Fagagna e Triestina 9; Aurora Pordenone 8; Rozzol 7; Sangiorgina e Pordenone 6; Costalunga 5; Esperia Pio XII 4; Ronchi e Fontanafredda 3; Pro Gorizia 2; C.G.S. 1.

Le partite di domenica. Cordenonese-Rozzol, Udinese-Esperia Pio XII Trieste, Pro Fagagna-C.G.S., Aurora Pordenone-Costalunga, Pro Gorizia-Ronchi, Fontanafredda-C.M.M. San Michele Monfalcone, Triestina-Pordenone (Guardiella), Sangiorgina - Ponziana. Le partite avranno inizio alle ore 10.30.

CAMPIONATI DI BASKET FEMMINILE: SERIE B E C

S.G.T. ospite del Crema

Difficile la trasferta a Bergamo per il Sagrado di Bensa

Nella «B» di pallacanestro femminile le due regionali saranno di scena fuori casa. La Ginnastica Triestina sarà ospite del Crema, il SICIM Sagrado dell'Edelweiss Albino. Quante possibilità di vittoria ci sono per le biancocelesti, che come di consueto saranno prive di Chiara Longo? «Intanto vorrei precisare — afferma Ghietti — che l'apporto della Longo nelle sole partite casalinghe vuole essere una spinta morale e un esempio per le nostre giovani. Questo per chiarire il nostro punto di vista è per mettere in evidenza come l'impiego della Longo altro non vuol essere che la... ciliegia sulla torta. Per quanto riguarda la trasferta di Crema molto dipenderà dall' eventuale recupero di Silvana Marini, che è alle prese con un malanno a un ginocchio. Previsioni è difficile farne perché la nostra squadra è una squadra in evoluzione. Ci saranno probabilmente delle sostituzioni in quanto nella squadra non ci sono delle posizioni acquisite: dietro le giocatrici già presentate ve ne sono altre».

Il compito che attende il Sagrado a Bergamo è ancora più arduo. Le ragazze di Bensa dovrebbero essere nelle migliori condizioni per avere «chances» di vittoria.

«Marinarette» in laguna

Triestine e muggesane in serie «C» sono partite con il piede giusto e intendono continuare di questo passo. Il C.M.M. del presidente Piani sarà impegnato a Venezia contro il Lido Grintasport. Nel turno iniziale le «marinarette» allenate da Orlando hanno dimostrato un carattere eccezionale, «scoperta» la giovanissima Gemmari, e avuto il solito notevolissimo contributo da parte delle varie Riccardi, Ginanneschi, Buonfine, per cui altri due punti potrebbero essere conquistati.

La Renault a Pordenone

Lo stesso discorso può essere fatto per l'Inter Club Renault. La formazione di Volsi all'esordio ha convinto e a Pordenone contro il Casaviva può centrare il secondo successo, soprattutto se Cassano, Petruzzi e Comelli saranno capaci di ripetere le grosse prestazioni del turno iniziale. La squadra muggesana, ove riuscisse a superare il notevole handicap dovuto alla maggiore altezza delle lunghe del Casaviva, potrebbero a buon diritto inserirsi sul lotto delle formazioni che lottano per il primato.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO L'ANNUNCIO DI UN RACCOLTO MOLTO SCARSO

Mosca aumenterà gli acquisti di cereali

Entro il '78 le importazioni russe giungeranno fino a 20 o 25 milioni di tonnellate, delle quali 15 dagli Stati Uniti

WASHINGTON — L'Unione Sovietica dovrà importare, entro il settembre 1978, dai 20 ai 25 milioni di tonellate di cereali: circa 15 milioni di tonnellate provverranno dagli Stati Uniti. E' quanto prevede il ministro americano dell'agricoltura, Bob Bergland. L'URSS ha già acquistato dal 1.o ottobre scorso 2,3 milioni di tonnellate di granturco e grano americani. In base ad un accordo quinquennale con gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica dovrà acquistare, entro il settembre 1978, 6 milioni di tonellate di cereali; gli americani recentemente hanno acconsentito ad elevare il totale a 15 milioni di tonellate. Bergland ha detto che, in base ai dati a sua disposizione, l'Unione Sovietica, ha importato da altri paesi 6-7 milioni di tonnellate di cereali.

Mercoledì il Presidente sovietico Breznev ha annunciato che quest'anno il raccolto cerealicolo ammonterà a 194 milioni di tonnellate, cioè nettamente al di sotto dell'obiettivo previsto di 213 milioni nonché dei 224 milioni di tonnellate del raccolto 1976. Nei giorni scorsi il dipartimento dell'agricoltura americano aveva calcolato in 200 milioni di tonnellate il roccolto sovietico di frumento e di cereali foraggieri ed in 215 milioni se compresi anche il riso e le leguminose. Bergland ha detto che se i sovietici acquisteranno fino a 15 milioni di tonellate di cereali americani i prezzi negli Stati Uniti non ne risentiranno in misura significativa; le vendite all'Unione Sovietica, anzi, stabilizzeranno il mercato, che nelle ultime settimane ha teso al ribasso.

Morto in Russia il capo delle forze corazzate

MOSCA — Il maresciallo sovietico Amazasp Babadjanian, comandante in capo delle forze corazzate dell'Unione Sovietica dal 1969, è morto il primo novembre in seguito a malattia. Lo ha annunciato oggi l'agenzia «Tass». Il maresciallo, che aveva 72 anni, era nato in Armenia nel 1906 da famiglia contadina. Dal 1962 al 1967 era stato comandante delle truppe della regione di Odessa e dal 1967 al 1969 era stato capo dell'accademia delle forze corazzate di Mosca. Babadjanian, che era membro del PC sovietico dal 1928, era anche membro del comitato centrale del PC ucraino e deputato del soviet supremo dell'URSS.

GERUSALEMME: GIUNTA LA LETTERA DI PAOLO VI

Il Papa ha chiesto clemenza per Capucci

Forse oggi (al massimo domenica) la liberazione del prelato - Grossa vittoria diplomatica di Israele

TEL AVIV — L'attesa lettera con cui Papa Paolo Sesto chiede, per «motivi umanitari», la liberazione dell'arcivescovo greco-cattolico di Gerusalemme, Hilarion Capucci è stata consegnata ieri al presidente israeliano, Ephraim Katzir, dal delegato apostolico, William Carew. L'arrivo della lettera chiude un lungo processo di negoziati tra il Vaticano e lo Stato ebraico e prelude alla scarcerazione del prelato, condannato nel 1974 a dodici anni di reclusione sotto l'accusa di aver aiutato i guerriglieri palestinesi. Capucci dovrebbe venir liberato nelle prossime ore ed essere immediatamente espulso da Israele; probabilmente partirà per Roma. Il Vaticano, dal canto suo, si saritornare l'arcivescovo in alrebbe impegnato a non far cun paese del Medio Oriente. Per Israele, la lettera di Paolo Sesto rappresenta un' importante vittoria diplomatica ed è considerata poco meno che un riconoscimento «de facto» dello Stato ebraico e di Gerusalemme come sua capitale da parte del Vaticano, ed è forse questo il principale motivo per cui è stata accettata la richiesta di graziare l'arcivescovo, che da parte sua non ha mai rinnegato le sue simpatie per i guerriglieri palestinesi e che, nei giorni scorsi, aveva fatto sapere di preferire restare in prigione piuttosto che partire.

La domanda di grazia seguirà ora il normale «iter» di provvedimenti del genere, passando prima dal ministero della giustizia e tornando poi al capo dello Stato per la firma finale. Fonti israeliane hanno affermato che Capucci verrà presumibilmente liberato ed espulso da Israele oggi o al più tardi domenica.

Suarez a Bonn



BONN — Il primo ministro spagnolo, Adolfo Suarez è giunto a Bonn per una visita ufficiale di un giorno per illustrare al governo della Germania federale i progressi compiuti dal governo spagnolo sulla strada della democrazia. Dopo il colloquio con Suarez, il cancelliere tedesco-occidentale, Helmut Schmidt, ha dichiarato che la RFT appoggia incondizionatamente la richiesta della Spagna di entrare a far parte del Mercato comune europeo, ma ha precisato che occorreranno 10 anni prima che Madrid possa diventare membro di pieno diritto. Schmidt ha aggiunto che i problemi strutturali economici devono essere risolti prima che la Spagna e gli altri stati candidati, la Grecia e il Portogallo, possano entrare nella comunità dei «nove».

Parlando in presenza di Suarez, Schmidt ha poi dichiarato che è fuori discussione che gli stati nuovi membri usino la libertà di movimento dei propri cittadini all'interno della comunità per esportare la disoccupazione. Nonostante l' appoggio tedesco all'ingresso della Spagna nella CEE è apparso, evidente, infatti che Bonn considera la libertà di movimento dei lavoratori all' interno della comunità come un potenziale ostacolo.

Il cancelliere ha poi dichiarato che il governo di Bonn incoraggerà le imprese tedesche ad investire capitali in Spagna e in Portogallo poiché è interessato ad aumentare l' esportazione di capitali verso tali paesi. Nel corso della conferenza stampa Schmidt ha poi annunciato che la RFT e il governo spagnolo hanno raggiunto, qualche giorno fa, un accordo sui mezzi per migliorare le misure di sicurezza negli aeroporti spagnoli. Suarez, che partirà domani per Bruxelles.

INDUSTRIALE TEDESCO rapito in Colombia

BOGOTA' — Si apprende a Bogotà da fonte militare che l' industriale tedesco Peter Montuar Heinscher, di 41 anni, è stato rapito da militanti delle «Forze armate rivoluzionarie colombiane».

CONTINUA LA REPRESSIONE DEI NON ALLINEATI

Altra dissidente espulsa dall'URSS

Tatiana Khodorovich è stata costretta a scegliere tra espatrio e carcere - Appello degli intellettuali

MOSCA — Tatiana Khodorovich, una delle figure principali del dissenso sovietico ha annunciato che abbandonerà l' URSS domenica prossima su insistenza delle autorità sovietiche che le hanno imposto di scegliere fra l'esilio o la carcerazione. «Mi hanno detto di partire prima del 7 novembre, data delle celebrazioni per il 60.o anniversario della rivoluzione» ha detto la Khodorovich la quale ha deciso di stabilirsi per il momento in Francia dove ha numerosi amici. Tatiana è poco conosciuta in Occidente ma il suo impegno politico ha costituito per anni uno dei punti di riferimento cruciali per l' intero movimento del dissenso sovietico.

Intanto un gruppo di intellettuali sovietici ha rivolto un appello agli uomini di cultura dei paesi che hanno firmato gli accordi di Helsinki affinché levino le loro voci «in difesa dei nostri diritti» che vengono costantemente violati in URSS. La dichiarazione di due pagine è firmata da 29 persone fra cui il generale a riposo Pyotr Grigorenko, il pittore Oskar Rabin, lo scrittore Edward Schwartz.

■ BUDAPEST — Le autorità ungheresi hanno rifiutato di rilasciare il passaporto allo scrittore ungherese Miklos Haraszti il quale era stato invitato dalla società delle arti e delle lettere di Berlino Ovest a tenere una serie di conferenze nella RFT.

TENSIONE MILITARE IN PERICOLOSO CRESCENDO FRA LE DUE NAZIONI VICINE

Quasi una guerra aperta tra Sud Africa e Zambia

Ormai da giorni si ripetono cruenti scontri di confine - Violente accuse reciproche

PRETORIA — *Il Sud Africa ha protestato formalmente con lo Zambia per lo scontro armato di mercoledì sul confine dell'Africa sud occidentale, la regione nota anche col nome di Namibia e percorsa dai fermenti dell'autodeterminazione. Il maggior generale Jan Geldenhys, comandante delle forze sudafricane nel territorio, ha accusato le truppe zambiane di aver aperto il fuoco con mortai contro un avamposto di osservazione sulla riva meridionale del fiume Zambesi, vicino a Katimo Mulilo, lungo il corridoio di confine di Caprivi. L'ufficiale sudafricano ha smentito invece l'affermazione avversaria secondo cui un aereo dell'aviazione di Pretoria è stato abbattuto durante il combattimento, pur ammettendo che un apparecchio è venuto a trovarsi sotto il fuoco nemico.*

A Lusaka, viceversa, le responsabilità dello scontro vengono ribaltate sui sudafricani, accusati di aver lanciato un attacco per terra e per cielo, facendo uso di mezzi corrazzati, artiglieria, mortai, elicotteri e caccia a reazione. Le autorità dello Zambia sostengono anche che in un altro incidente le proprie forze hanno abbattuto un aereo rodesiano vicino alle cascate Vittoria. Il corridoio di Caprivi è considerato di particolare importanza strategica, perché sarebbe la porta di transito dei guerriglieri del movimento di liberazione della Namibia, l'organizzazione del popolo dell'Africa sud occidentale (SWAPO). Da una decina d' anni è in corso nella regione una guerriglia mimetizzata nelle boscaglie.

Il diritto all'autodeterminazione del popolo della regione è stato più recentemente riconosciuto anche dalle Nazioni Unite, che hanno revocato il mandato affidato al governo di Pretoria dopo la prima guerra mondiale dalla defunta lega delle nazioni. Attualmente si ritiene che il Sud Africa tenga in Namibia fra i 4000 e i 5000 soldati. Un comunicato del generale Geldenhys afferma che lo scontro di ieri ha avuto termine quando «l'efficace risposta di fuoco delle forze di sicurezza ha neutralizzato il fuoco zambiano». Il comandante ha aggiunto che non si segnalano vittime fra i sudafricani e che «al momento la situazione è calma».

Un altro incidente di frontiera è stato riferito da un portavoce della polizia di Johannesburg, secondo cui la sparatoria avvenuta ieri a Pongola, al confine con lo Swaziland, ha provocato la morte di un guerrigliero nazionalista nero e il ferimento di un altro e di un poliziotto bianco. Il portavoce non ha aggiunto altri particolari, dicendo solo che la polizia ha scoperto un nascondiglio di armi di fabbricazione russa. Nella stessa zona due agenti, un bianco e un nero, rimasero feriti nel novembre dello scorso anno per lo scoppio di una bomba a mano lanciata contro il loro veicolo dopo l'arresto di quattro neri.

QUALCHE PROGRESSO nei negoziati per il disarmo del Centro Europa

VIENNA — Un leggero spiraglio, che peraltro è considerato con molta prudenza dagli occidentali, si sarebbe aperto in questi giorni durante i negoziati per la riduzione delle forze militari nel Centro Europa. Secondo quanto ha detto oggi un portavoce sovietico ai giornalisti, al termine della 15.ma seduta plenaria della conferenza, i paesi del Patto di Varsavia hanno proposto agli occidentali — alla fine dello scorso mese di ottobre — «un nuovo metodo» per valutare le rispettive forze militari. Finora le due parti hanno considerato i dati forniti dall' avversario con molto scetticismo. In termini diplomatici è stato affermato che le cifre fornite «all'altra parte del tavolo» contenevano «notevoli discrepanze» rispetto a quelle reali.

La proposta dei paesi del patto di Varsavia risponde a un'altra proposta — sempre sullo stesso tema del metodo della valutazione delle forze — fatta dagli occidentali nel luglio scorso. Si tratterebbe, secondo quanto si è appreso, di una questione puramente metodica che però potrebbe essere suscettibile di progressi per le trattative. La conferenza si è arenata appunto sul problema della consistenza delle due forze in campo: i sovietici sostengono che sono equilibrate e pertanto chiedono una riduzione proporzionale. Gli occidentali ritengono che il patto di Varsavia sia in vantaggio.

INDIRA GANDHI FERITA da dimostranti ostili

NUOVA DELHI — L'ex primo ministro indiano, signora Indira Gandhi è rimasta lievemente ferita all'orecchio destro nel corso di disordini scoppiati ieri nello stato di Karnataka. Lo annuncia l'agenzia nazionale indiana, precisando che questa è la seconda manifestazione ostile nei confronti della signora Gandhi in meno di una settimana. L'ex ministro si trovava a bordo della sua automobile assieme ad altre persone allorché alcuni simpatizzanti del partito Janata — attualmente al potere — e del partito comunista hanno lanciato pietre al suo passaggio.

L'automobile della signora Gandhi — che da circa una settimana si trova negli stati meridionali dell'India per una serie di comizi — faceva parte di un corteo di circa sette vetture, con a bordo esponenti del partito del congresso.

Discorso della Corona



LONDRA — Elisabetta II ha aperto ieri la nuova sessione del parlamento col tradizionale discorso della corona, nel quale viene delineato il programma governativo. La Sovrana ha fatto cenno ad eventuali anticipi delle elezioni politiche. Come previsto, la Regina ha confermato che il governo britannico lavora per il disarmo, la distensione, l'ONU, la Nato, e la CEE, la pace nel Medio Oriente e la risoluzione del problema rodesiano.

Un provvedimento inatteso, preannunciato nel discorso della corona, riguarda l'istituzione di una tassa per la sicurezza aerea. Secondo fonti informate il governo presenterà un progetto di legge che imporrà una tassa di 80 pence (circa 1300 lire italiane) per ogni passeggero in transito nei 28 aeroporti del Regno Unito, onde finanziare le misure di sicurezza dirette a sventare dirottamenti ed altre attività terroristiche in danno dei trasporti aerei. In campo economico la Regina ha comunicato alle Camere riunite l'impegno del governo per tornare alla piena occupazione. Attualmente i disoccupati sono 1.600.000, cioè il sei per cento delle forze del lavoro, e si dà la precedenza alla lotta all'inflazione che aumenta del 15 per cento l'anno.

Brusca caduta della sterlina

LONDRA — La sterlina ha subito oggi una notevole flessione perdendo tre centesimi nei confronti del dollaro americano. Alla chiusura del mercato dei cambi la divisa britannica quotava 1,8087 dollari. La borsa ha risentito delle incertezze della sterlina e ha chiuso con l' indice Financial Times a quota 479,8. Il calo odierno è dovuto al ritorno sui mercati finanziari di parte della valuta britannica che era stata accaparrata nei giorni scorsi dalla speculazione quando si trovava a valori intorno a 1,70 dollari.

Rivendendo la sterlina mercoledì sino ad 1,84 dollari gli speculatori hanno realizzato profitti. Ma nella decisione di vendere si ritiene ci siano anche timori per il fermento sindacale. L'intransigenza dei minatori che vogliono mandare avanti una richiesta di aumento salariale che arriva sino al novanta per cento, i pompieri che minacciano lo sciopero se non viene loro riconosciuto il trenta per cento, gli elettrici che negli ultimi giorni isolano a turno i quartieri di Londra, hanno sicuramente fatto temere un aggravamento della tensione.

INTENSA AZIONE DIPLOMATICA PER SCONGIURARE LA CRISI

Mediazione della Libia fra Parigi e il Polisario

Lungo colloquio ieri sera all'Eliseo tra Giscard d'Estaing e Jalloud - Continuano però i preparativi militari francesi

PARIGI — Come era emerso sin dai giorni scorsi sarà la Libia a tentare una mediazione tra la Francia ed il Polisario ed a cercare di indurre quest'ultimo a rilasciare gli ostaggi francesi catturati dai guerriglieri nel Sahara. Il primo ministro libico, Abdul Salam Jallud si è incontrato a questo proposito ieri sera con il Presidente francese Valery Giscard d'Estaing. Il colloquio è durato più di un'ora. Nessuna dichiarazione è stata fatta, né da lui al momento di lasciare l'Eliseo, né dal portavoce della Presidenza della Repubblica. Tuttavia gli osservatori francesi seguono con un certo ottimismo l'intensificarsi dello sforzo diplomatico diretto a ridare la libertà agli ostaggi del «Polisario» nel cui ambito l'intervento libico è considerato importante. Jalloud che ha iniziato la sua mediazione incontrandosi qualche giorno fa ad Algeri con il capo di stato algerino, Huari Bumedien, giungeva da Tripoli dove aveva riferito a Gheddafi.

I contatti segreti in corso dall'inizio della settimana ad Algeri, Tripoli e Ginevra, dovrebbero sfociare in una soluzione diplomatica che sia in grado di scongiurare un eventuale intervento militare francese nel Sahara. E' noto che i governanti di Parigi ritengono l'Algeria responsabile del destino dei tredici cittadini francesi che si ritengono tuttora in mano ai guerriglieri del «Fronte Polisario» impegnati a combattere contro il Marocco e la Mauritania per la piena autonomia dell'ex Sahara spagnolo.

Proprio mercoledì era stata notata un'insolita attività all' aeroporto di Tolosa, dal quale, per ammissione del ministero della difesa, era partito un contingente di truppe del genio che avrebbero dovuto rinforzare i mille uomini della guarnigione francese di pronto intervento attualmente di stanza a Capo verde, in prossimità della capitale senegalese di Dakar, in base all'accordo di difesa firmato dalla Francia e dal Senegal il 29 marzo del 1974. L'intesa prevede che in cambio dell'assistenza tecnica data dalla Francia al Senegal quest'ultimo metta a disposizione della Francia tutte le facilitazioni logistiche richieste dal governo di Parigi.

Si apprende, inoltre, che «Mirage-IV», i velocissimi e moderni caccia dell' aereonautica militare francese avrebbero sorvolato, in queste ultime ore, convogli del «Fronte Polisario», nonché i suoi attendamenti. Il ministro delle informazioni del Fronte, Mohammes Ould Sakek aveva accusato l'Eliseo di aver inviato i suoi soldati a Dakar con l'intenzione di dar man forte alla Mauritania. Ad Algeri, l'inviato francese, Claude Chayer si è incontrato, per la seconda volta, con il presidente della Croce Rossa algerina, Moulud Belahuane, per avere nuove informazioni sulla sorte degli ostaggi. Si ignora l'esito del colloquio. Infine a Bruxelles, un membro del «Polisario» ha dichiarato che il suo movimento spera di potere discutere la liberazione dei tredici francesi direttamente con le autorità francesi.

INVITO RIVOLTO A ISRAELE E AI PAESI ARABI PER UN COMPORTAMENTO REALISTA

Carter sul Medio Oriente Buone chances per la pace



WASHINGTON — In un discorso al congresso ebraico mondiale riunito a Washington, il Presidente Carter ha invitato Israele e i paesi arabi a dar prova di «realismo» mentre si presenta «nella nostra vita la migliore occasione di instaurare una pace permanente nel Medio Oriente». [...]onando un'eventuale nuova convocazione della conferenza di Ginevra, Carter ha messo in rilievo: «Sarei personalmente pronto a utilizzare l'influenza degli Stati Uniti per favorire il successo dei negoziati». Nel suo discorso, giudicato sapientemente equilibrato, Carter ha, volta a volta, messo in evidenza l'atteggiamento «positivo e costruttivo» di Israele e la «lunga via percorsa dai paesi arabi, che hanno attenuato le loro posizioni intransigenti adottate in passato».

Il Presidente, richiamando l'attenzione sugli insediamenti ebraici «in territori attualmente occupati» ha detto che «i sospetti reciproci debbono ulteriormente essere ridotti». Egli ha aggiunto che gli Stati Uniti considerano gli insediamenti «una violazione della quarta convenzione di Ginevra». Dopo aver garantito energicamente il mantenimento inequivocabile dell'impegno americano a salvaguardare la pace e la sicurezza di Israele, Carter ha ribadito che gli Stati Uniti» continueranno a incoraggiare la ricerca di una soluzione costruttiva della questione palestinese, una soluzione che non minacci gli interessi dei paesi interessati, pur rispettando i diritti legittimi dei palestinesi».

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

L'«ETA» RIVENDICA l'uccisione di un agente

BILBAO — Il braccio militare dell'ETA, l'organizzazione separatista basca, ha rivendicato oggi l'uccisione di un poliziotto avvenuta a Irun mercoledì sera e l'attentato di domenica contro un posto di polizia a Vitoria. Nell'attentato rimasero feriti due agenti. Un portavoce dell'ETA ha rivendicato la responsabilità degli attacchi con un comunicato dettato per telefono a una radio locale. Secondo il comunicato, il sergente di polizia Jose Diaz Fernandez è stato ucciso perché massimo responsabile delle repressioni.

†

All'età di 88 anni è venuta improvvisamente a mancare

Maria Hrastina ved. Zuliani

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio il figlio IRENEO con la moglie ELSA, i nipoti SALVATORE, IRENE, ANNA, i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento alle Suore Orsoline di Gretta ed a Suor ORSOLA che L'hanno amorevolmente assistita.

Trieste, 4 novembre 1977

†

Il giorno 2 novembre è mancato al nostro affetto

Pietro Bencich

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, i fratelli e la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 5 corrente alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

Trieste, 4 novembre 1977

Al lutto dei familiari partecipa la Parrocchia di Roiano che Lo ebbe sacrestano per 15 anni ed invita i parrocchiani alla Messa funebre che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale il 15 novembre alle ore 17.

Trieste, 4 novembre 1977

†

Il 3 novembre è spirato

Willy Ceretti

Ne dà il triste annuncio ELDA e parenti tutti.

Ringrazio commossa i cugini MARIELLA e UMBERTO PIERI, gli amici EDDA e SILVANO RUZZIER, VAINEA e STELIO DELOLIO, BICE e dott. RAIMONDO BATTERA.

I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 novembre 1977

Partecipano al doloroso lutto i congiunti dott. FERDINANDO CERETTI e famiglia, EZZELINA CERETTI.

Trieste, 4 novembre 1977

La S.N.P.S. LAGUNA prende parte al lutto che ha colpito la famiglia del suo tesoriere per la scomparsa di

Albina Pahor

Trieste, 4 novembre 1977

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro indimenticabile adorato

Fulvio

ringraziamo tutti coloro che ci hanno confortato in questo triste momento. In particolare la RAI e il Teatro Stabile.

ROMA TOLUSSO e famiglia

Trieste, 4 novembre 1977

†

1914 — 1918

Ricordiamo i nostri 1.200.000 Caduti nella lotta contro i nazionalismi.

Zur Erinnerung an unseren 1.200.000 Gefallenen im Kampf gegen Nationalismus.

V spomin na nasih 1.200.000 padlih v borbi proti nacionalismu.

No podin dismenteà i nestris 1.200.00 Muars che an lotât cuintre i nazionalisc.

Movimento Civiltà Mitteleuropea

Trieste, Gorizia, Friuli, Trentino, Südtirol, 4 novembre 1977

1972 — 1977

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Giovanni Vigo

un ricordo da quanti Lo stimarono.

La moglie e il figlio

Trieste, 4 novembre 1977

†

Il giorno 2 novembre è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Teresa Dudine
da Isola d'Istria

Desolati ne danno il triste annuncio le sorelle IRMA ed ALICE, il fratello dott. GIUSEPPE DUDINE e la nipote TULLIA unitamente alle famiglie ed ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 5 corrente alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 novembre 1977

Partecipano al dolore di TULLIA e della nonna IRMA le famiglie TOMMASINI, SQUERI, LAMONARCA, SERGO.

Trieste, 4 novembre 1977

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e in seguito a una lunga malattia è spirato

Pietro Fontanot

Lo piangono la moglie EMMA, i figli DINO, GIORGIO, ROMANO ed ELDA, le nuore MAGDA, MARIA e LUISELLA, il genero LUCIANO, i nipoti FABRIZIO, TULLIO, ANDREA, CATERINA, CARMEN, DANIELE ed EDOARDO, i fratelli LUIGI ed EUGENIO, le sorelle ANGELA e MARIA (assente), le cognate, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il dott. POZZATTO e tutto il personale della Patologia Medica e, in particolare, la dottoressa MILANI, per le cure prestate, inoltre il personale della Banca del Sangue e i numerosi donatori.

I funerali seguiranno domani sabato, alle ore 13, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore.

Muggia, 4 novembre 1977

†

Il 2 novembre, è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Dussi
da Buie d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, i figli ANTONIO, GIANNA e ANNAMARIA, la nuora, il genero, i cari nipoti ed i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato 5 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 4 novembre 1977

†

Il giorno 1.o novembre ha lasciato i Suoi cari l'anima buona di

Celestino Linda
di anni 85

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Lo stimarono la moglie LAURA, la figlia LILIANA ed il genero QUIRINO STEFFE'

Gorizia, 4 novembre 1977

La Ditta S.A.T.E. TV e dipendenti si associano al dolore dell'amico BRUNO per la perdita del padre

Pietro Biasi

Trieste, 4 novembre 1977

4-11-1968 — 4-11-1977

Ricorre il IX anniversario della morte del nostro caro

Alfredo Marussi

Lo ricordano la moglie, la figlia, i nipoti SANDRA e MASSIMO e i parenti tutti.

6-11-1968 — 6-11-1977

E' pure ricordata

Maria Chicco

dalle figlie, dai figli e dai parenti tutti.

Trieste, 4 novembre 1977

Nel primo anniversario della Tua scomparsa

Giordano Masutti

mi manchi tanto.

Tua moglie BIANCA

I figli BRUNA, GIORGIO, MARIA e MARIO, nipoti, parenti, amici tutti Ti ricordano sempre.

Trieste, 4 novembre 1977

4-11-1966 — 4-11-1977

Almerigo Fragiacomo

La moglie e i figli Ti ricordano sempre.

Trieste, 4 novembre 1977

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

GUGLIELMO MENEGHELLO MEMO

è stato omesso: la sua EMILIA.

Trieste, 4 novembre 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

A.A.A. CERCASI collaboratrice domestica-stabile o con orario da convenirsi per villa paraggi Scorcola presentarsi Bonazza via Carducci 32.

CERCASI prestaservizi collaboratrice domestica dalle ore 8.30 alle 15.30 mensile, referenze trattamento famigliare. Cervo. Viale XX Settembre, 16 III. 21441 B

PRATICA lavori domestici e cucinare, mezza età cercasi per tre ore mattutine giornaliere, tel. 792672 paraggi Giardino pubblico. 21554 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

CASSIERA referenziata praticissima cerca impiego anche per sostituzione personale in ferie. Tel. 774073. 21458 C

IMPIEGATO pratico paghe contributi altri lavori ufficio offresi. Telefonare 794381.

OFFRESI baby-sitter mezza giornata eventuali piccoli aiuti. Referenziata. Rivolgersi a Pittino via Belpoggio 17. 21565 C

RAGIONIERA parla correntemente tedesco buona conoscenza inglese offresi telefono 727360. 21512 C

SIGNORA pratica libri paga-Iva offresi a ditta part-time tel. 761998. 21502 C

48ENNE pensionata dinamica giovanile praticissima cassiera e venditrice referenziata cerca lavoro mezza giornata. Telefonare 774073. 21458 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte, giardini 414244. 21094 CC

A.A.A. SIGNORA esperta terrebbe libri paghe-contributi-Iva a piccola ditta. Tel. 761998. 21502 CC

A.A. PORTE a soffietto consegna in giornata avvolgibili in plastica veneziane, ecc. montaggi Elilux via Pascoli 22, tel. 790250. 21129 CC

A. PORTE a soffietto avvolgibili in plastica veneziane tende verticali. Montaggi riparazioni forniture a prezzi d'occasione. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833. 050354 CC

ARTIGIANO piastrellista installatore esegue modifiche bagni cucine, tel. 795275. 21412 CC

ARTIGIANO muratore esegue restauri pitture facciate poggioli tetto, armatura propria. Tel. 795275. 21412 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

A. AGENZIA editoriale edizioni F.lli Fabbri, Book, Vita, Peruzzo ecc. assume esperti produttori o agenti per collaborazione vendita rateale in qualsiasi zona, eventuale agenzia Gorizia o Trieste. Offronsi provvigioni 30-50 per cento a firma. Assunzione immediata Enasarco. Presentarsi viale Ledra 13 Udine o telefonare (0432) 205258.

BANCONIERE pratico assume dancing Paradiso, lavoro bisettimanale, telefonare 813259 mattinata. 21516 D

CERCASI donna pulizia stabili. Presentarsi ore ufficio impresa «La Pulizia», via Battisti 29.

COLLABORATORE commerciale pratico prodotti riscaldamento per Gorizia e-o Trieste cercasi. Tel. 040-773130. 21563 D

PRIMARIA Ditta autotrasporti collettame cerca fattorino per consegne residente Gorizia, telefonare Udine 0432-207601.

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 150 per parola

STUDENTE cerca camera riscaldata zona Università 45 mila. Telefonare 0432-951035.

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 170 per parola

AFFITTASI camera 4 letti per studenti uso bagno 8000 giornaliere. Tel. 61098. 21503 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

SMARRITI cani bracco tedesco e bastardina bianca pressi Borgo Grotta Sgonico prego telef. 227249-64106 lauta mancia.

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

COPPIA sposi cerca appartamento in affitto 2 o 3 stanze, cucina, servizi. Massima serietà. Telef. 774317 dalle ore 14.00 alle 15.00. 21564 L

GIOVANE coppia cerca appartamento massimo 80.000. Tel. 64512 ore 12-14. 21517 L

SPOSI cercano affitto, modesto, camera, cucina, doccia, telefono 827145. 21552 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi fotografie cartoline ventagli giocattoli bambole lampade mobili soprammobili ecc. compero pagando massimo. Telefonare 793972 pasti e festivi 767134. 21479 N

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

A altissime quotazioni acquistiamo oro, argento, monete, orologerie antiche: realizzerete più, di più. GOLDMARKET, via Roma 20. 21483 O

ACQUISTASI ORO 4200 grammo base 24 kt CORSO ITALIA 28, primo piano. 20316 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami pagando fino lire 4.200 al grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovo 4, I.o piano. 19384 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A. ALLA NUOVA CONCESSIONARIA FORD potrete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. NON TELEFONATE, ma venite a vederle. Per informazioni chiedete del sig. Pertosi, via Caboto 24, Trieste.

AFFARONE Fiat 600 D ultimo modello con 58.000 km. unico proprietario vendesi. Autorotor-Opel, Sanzio 11. 21525 Q

ALFA 2000, vetri azzurrati, con 48.000 km, unico proprietario, vendesi facilitando. Opel-Autorotor, Sanzio 11. 21525 Q

ASCONA 1.2 con 18.000 km occasione unica vendesi. Autorotor-Opel, Sanzio 11. 21525 Q

AUDI 100 GLS 1977 in garanzia, condizionatore, impianto stereo con registratore vende anche dilazionando 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

AUTOCCASIONI Pipan, via Gatteri 13: Fiat 132 GLS '74, 124 Special T '72, 128 '73, '69, Alfa 2000 '72, GT '72, Junior '71, Alfa Sud '73, Lancia 2000 '72, Beta '74, Fulvia coupé 1.6 '70, Citroen DS '71, GS Club '74, Dyane 6 '76, VW '69, Mini Cooper '70, Kawasaki 900 '76.

AUTORECUPERO automobili sinistrate e da demolire valutando massimo, tel. 566671.

AUTOSALONE Papo Artisti 7 parallela corso Italia. Alfetta 1800, Alfasud, Giulia Super, 1300 TI, 124 Special 73, 128 familiare, 127 77. Abarth 112, 850 coupé, Renault 10, Prinz 1000, Suzuki 380, 750, Vespa 50. 0021275 Q

AUTOSALONE Fiat F. Severo 65. Prenotazioni su tutta la gamma Fiat, pronta consegna. Massime valutazioni vs. usato. L. 120.000 omaggi sulle 131 e 128, pagamento fino a 30 mesi senza cambiali. Occasioni garantite 3 mesi: 500 familiare 74, 500 L 70, 126 73, 850 Special 70, 850 coupé 69, 127 berlina 76-75-74-71, 128 rally 73, 128 2 e 4 porte 71-70-69, 124 Special 72-71-69, Citroen Club 1000 72, Citroen Mehari 74, Dino Ferrari 346 GT 72, 124 Spider 73, Alfa Romeo 1300 Super 71, moto cross KTM 125 74, Kawasaki 125 Trial 76, Suzuki 380 GT 76. Aperto festivi 10-12.30. Visitateci. 0021396 Q

BELLA occasione Simca 1000 72 750.000. Autorotor-Opel Sanzio 11. 21526 Q

CITROEN Mehari 1977 km 3000 in garanzia vendesi, permutasi, dilazionasi 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

CITROEN D super 5 1973 I proprietario bellissima, vende permuta, rateizza Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133.

FIAT 128 CL maggio 1977 km 6500 vendo, tel. 415411. 21498 Q

FORD Capri ottime condizioni, tel. ore negozio 212008. 21482 Q

GOLF GL 3P 1976 unico proprietario km 12.000 vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

LANCIA Flavia cabriolet, Giulia 1300 '70, GT Junior '68, Mini MKT '70, Volkswagen 411 Variant L 5 '72, Transit Diesel '76, Ardea 1950, Citroen DS 19 '72, Ford Capri '70, Peugeot 504 Diesel '74, 204 '70, moto Guzzi 150 California. Telefono 231193. 20635 Q

OCCASIONE Fiat 1100 motore nuovo vendesi. Telef. 740843, 12-14. 21504 Q

OCCASIONE Dyane 6 1977 km 6000 vende, permuta, rateizza 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 telef. 775133. 5/11 Q

OCCASIONI: 126, Mini Minor, 1000, Renault R6, 124 coupé 1800, Citroen 1000, Lancia 2000 iniezione, Flavia 2000 gas, Beta 1800, Alfetta 1800, Alfasud TI, KTM 175, permute, facilitazioni senza cambiali. Autagenzia Fiegl, Strada di Fiume 19, tel. 766880. 21290 Q

PERFETTA Renault 5 TS 1976 I proprietario cedesi anche a 30 mesi senza cambiali Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

500 L '71 blu scuro bellissima vendesi Dinoconti F. Severo 124 tel. 775133. 5/11 Q

VESPE nuova versione visibile presso Autoagenzia Fiegl, Strada di Fiume 19. Permute dilazioni senza cambiali.

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

A. SERVOLA cedesi in gestione ampia trattoria giardino griglia a persone o famiglia veramente qualificate telef. 822590 ore 10-12 16-18. 21478 R

ABBIGLIAMENTO zona popolare. bene avviato vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

ALTRI soci fondatori S.p.A. per produzione in Trieste apparecchiature protette importante brevetto costo quote 3 milioni ciascuna rete commerciale esistente forte possibilità sviluppo reddito serie garanzie chiusura 10 novembre. Telefonare 761627. 21526 R

ATTIVITA' artigianale nel campo abbigliamento, vendesi immobile compreso. Agenzia Gentile. Toro 8. 21158 R

FIASCHETTERIA zona centrale adatta eventualmente altra attività cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

FORNI di Sopra vendesi albergo, bar, ristorante avviatissimo, recentemente ammodernato, posizione centrale. Agenzia Caster. Tel. 88157, 88118. 308 R

PIZZERIA bene avviata vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 21158 R

RONCHI vendesi salone parrucchiera bene arredato 2.200.000, telefonare (0481) 40593 ore pasti. 947 R

TABACCHERIA - giornali zona S. Giacomo - Campi Elisi, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8.

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A. ACIT ELEGANTI miniappartamenti centrali tipo mansarde . riscaldamento ascensore vendesi. Tel. 68810. S. Lazzaro 3. 21252 S

A. ACIT APPARTAMENTI IN PALAZZINE zona ROZZOL-REVOLTELLA panoramici nel verde 3 stanze cucina due servizi ottimamente rifiniti MUTUI ventennali accordati vendesi. Tel. 68810. S. Lazzaro 3.

A. ACIT COSTRUZIONI NUOVE 1-2-3-4 stanze cucina doppi servizi anche mansarda con terrazza zone S. GIUSTO, COMMERCIALE vendesi. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 21252 S

A. ACIT S. GIOVANNI casa recente saloncino stanza cucina due servizi poggiolo cantinetta vendesi. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 21252 S

A.C. GHEGA, CARDUCCI, PIAZZA SAN GIOVANNI appartamenti occupati varie grandezze ottima posizione anche per uffici. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 21192 S

A.C. OCCASIONE VIA TOTI vendonsi appartamenti occupati da 3 milioni a 5 milioni. Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636.

A.C. OCCASIONE LIBERO appartamento camera cucina wc piano terra vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. Tel. 62636. 21192 S

A.I. FLAVIA camera, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta occupato. 11 milioni. MINIMO CONTANTI 5 milioni 500.000. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 2663 S

A.I. VILLA SERVOLA. rimessa a nuovo. 5 stanze, doppi servizi, cantinetta rustica, garage, mq 1.400 di giardino. LIBERA ESPERIA, Battisti 4. Tel. n. 750777. 2663 S

A.I. TERRENO OPICINA con PROGETTO APPROVATO villino. Informazioni ESPERIA, Battisti 4. tel. 750777.

AGENZIA Casa Mia cerca per referenziati clienti in affitto o vendita appartamenti ville casette qualsiasi grandezza e zona anche da restaurare pagamento contanti stime consulenza pubblicità gratuite assistenza completa fino al contratto definitivo massima serietà e competenza Giulia 13. 794286. 21480 S

AZIENDA agricola a Redipuglia. Vendiamo lotti di varie dimensioni, lire 1100-1300 al mq (colture da computarsi separatamente). AZ 99, tel. (0481) 778802. 948 S

CASA colonica a Redipuglia, 300 mq abitabili, 2500 mq terreno, lire 27.500.000 trattabili. AZ 99 (0481) 778802. 948 S

CERCO in condominio attico o ultimo piano possibilmente vista mare, telefonare 61712. 21531 S

COMMERCIALE alta vendesi saloncino matrimoniale, bagno, ripostiglio riscaldamento terrazzo vista mare 23.000.000, tel. 31192. 21562 S

COMMERCIALE vendesi bellissimo appartamento salone 2 stanze 2 bagni ripostiglio terrazzo vista mare, box auto 45.000.000, tel. 31192. 21562 S

FORAGGI salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 21531 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento tricamere, soggiorno, cucina, servizi, riscaldamento e ingresso indipendente in piccolo complesso nuova costruzione. Agenzia Caster telefono (0433) 88157, 88118. 307 S

FORNI di Sopra vendesi appartamento bicamere, cucina, servizi, riscaldamento indipendente. Pronta consegna. Agenzia Caster tel. (0433) 88157, 88118. 306 S

GORIZIA affittasi o vendesi locali uso magazzino, centro cittadino. Telefonare ore ufficio 83324. 695 S

IL QUADRIFOGLIO accetta la vendita dei vostri appartamenti (acquistando anche direttamente) senza richiedere firma o impegni scritti, seguendovi con accuratezza fino al rogito notarile. Telefono 772737. 12/10 S

IMPRESA vende attico con mansarda zona Valmaura - Carpineto, prontingresso, tutti i comforts, box per macchina, facilitazioni di pagamento. Rivolgersi Strada Vecchia dell'Istria, 118 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30, tel. 815213. 21297 S

IMPRESA vende locale d'affari complesso recente costruzione, tutti i comforts, facilitazioni di pagamento, mutuo, rivolgersi Strada Vecchia dell'Istria, 118, tel. 815-213 dalle 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. 21297 S

LIGNANO Pineta, vicino mare, meravigliosa grande villa con ampio terreno vendesi. Telefonare 0432-292793. 321 S

ROIANO alta vendesi casetta con giardino 600 mq garage 27.000.000, tel. 31192. 21562 S

ROIANO soleggiatissimo 3 stanze cucinetta doccia vasta cantina con lisciaia riscaldamento a metano giardinetto proprio vista mare vende prontamente Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 3281 S

SECONDO LOTTO «ASTRA RESIDENCE» nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2-3 stanze, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento. Rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Località asservita da numerose linee di autobus, autonomia per scuole negozi e supermercati. Vendite in cantiere di Strada Vecchia dell'Istria n. 118 dalle ore 9 alle 11 e dalle 14.30 alle 18.30. Tel. 815213. 21297 S

SERVOLA appartamento 3 stanze, cucina, doppi servizi, mansarda grande ampi poggioli, riscaldamento metano, posto macchina, prossima consegna vende condizioni pagamento, Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10. 21531 S

SOFFITTA appartamento grande altro piccolo. vendo liberi ratealmente visitare ore 11-13 Leghissa 6 quarto piano. 21389 S

ANIMALI
W Lire 220 per parola

CERCHIAMO sistemazione presso famiglie affettuose per graziosissimi gattini, telefonare 415353. 21522 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

ALLA Camper Trieste via del Ronco 10 troverete lo spunto per le vostre vacanze. 21560 Z

ARCA: arrivato più piccolo motocaravan anno visibile via Rio Primario 2. Aperto sabato - festivi 9-12, 15-18. 21423 Z

IMBARCAZIONI vela Mousse Kudu Bucero Tucano. Prenotazioni anche versione kit. Nautica Demarchi, D'Annunzio 25. 21303 Z

MOTORI Evinrude modelli 77 acquistate oggi condizioni favorevoli. Salderete al ritiro. Nautica Demarchi, D'Annunzio 25. 21303 Z

MOTORI Evinrude modelli 78 oggi acconto. Prenotazione prezzo bloccato saldo ritiro entro marzo 78. Nautica Demarchi, D'Annunzio 25.

OCCASIONISSIME roulottes di dimostrazione pesi kg 480 - 600 - 630 - 720 - 800, frigo, doppi vetri, sipariettelit più televisione 1.750.000 - 3.250.000 chiavi in mano. Camping Continental Cavallino, Jesolo Venezia (041) 968070. 18470 Z

SE cerca una roulotte usata in ottime condizioni e con possibilità di pagamento rateale, venga a trovarmi alla nuova concessionaria, via Caboto 24, penso di poterla soddisfare, chieda del sig. Russo.

VENDESI barca m 4 motore Mercury 20 HP carrello 1 milione 300.000 tel. 822197. 21476 Z

DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

Ricerche e offerte di personale qualificato

CERCANSI

AMBOSESSI Cultura Media da addestrare come PROGRAMMATORI per CENTRI ELETTRONICI I.B.M. di TRIESTE

Breve training serale a Trieste ● Possibilità stipendi per programmatori ben qualificati L. 450/500.000 mensili. Per appuntamento telefonare (02) 270889 ore 9-13 o 15-18, oppure scrivere a: SOCIETA' WELCHER e.d.p. - Via Pergolesi 31 - 20124 MILANO

COMUNE DI VENEZIA

E' indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di

N.o 54 POSTI DI VIGILE URBANO
(livello funzionale - retributivo 4.o)

Le domande, da compilarsi secondo le prescrizioni del bando di concorso, dovranno pervenire al Comune di Venezia — Ufficio Protocollo — entro e non oltre le ore 13.30 del 22 novembre 1977.

Le modalità di partecipazione al suddetto concorso sono contenute nel relativo bando, di cui potrà essere richiesta copia all'Ufficio Concorsi della Ripartizione Personale, il quale potrà anche fornire informazioni e chiarimenti.

Il Segretario Generale
Prof. Antonio D'Ancona

Il Sindaco
Dott. Mario Rigo